



Una dimostratrice  
**LANCÔME**  
è a tua disposizione per  
offirti gratuitamente  
consigli e idee  
per valorizzare  
il tuo tipo e aumentare  
il tuo fascino.

Dal 9 al 14 novembre

Da profumi  
**Servetti**  
in Corso Giulio Cesare 214

# STAMPA SERA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - Torino, via Marengo 32 - Tel. (011) 85.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

Per sei ore (dalle 7 alle 10 e dalle 17 alle 20)

## SCIOPERA IL VIGILE DOMANI A TORINO

Attenzione ai semafori! Siate prudenti e tolleranti se si formano code e ingorghi

Vigili in sciopero domani a Torino. Il «civile» si asterrà dal lavoro tre ore per turno, dalle sette alle dieci del mattino e dalle diciassette alle venti la sera. Altri scioperi articolati sono previsti per venerdì (tre ore) e per martedì (due ore). Prepariamoci dunque a un traffico caotico, a qualche ingorgo e qualche coda: sarà necessario armarsi di pazienza perché l'aiuto del vigile mancherà proprio nelle ore di punta.

Lo stato di agitazione è stato proclamato dopo un'affollata assemblea durante la quale i vigili hanno lamentato la mancata applicazione delle norme antinfortunistiche e hanno avanzato alcune richieste salariali. «Il sindaco non ci ha convocati — è stato detto —. E se il suo atteggiamento non dovesse cambiare, ci riserviamo di proclamare altre ore di sciopero».

■ IL SERVIZIO A PAGINA 11 ■



La nazionale da stamane a Villa Sassi

## Bentornati, azzurri



In un clima di euforia la Nazionale italiana, che affronterà sabato prossimo la Grecia, si è radunata a Villa Sassi. Enzo Bearzot (nella foto insieme a Gentile e Orsini) è intenzionato ad utilizzare Dossena al posto di Tardelli e il cagliaritano Selvaggi al posto di Bettiga. Il romanista Pruzzo, capocannoniere del campionato, ha contestato la decisione, sostenendo che i suoi gol meriterebbero un migliore riconoscimento.

Italia-Grecia rappresenta il test decisivo sulla strada che conduce ai mondiali di Spagna. Agli azzurri basterà un pareggio per accedere automaticamente alla massima manifestazione calcistica intercontinentale. L'ultima partita contro il Lussemburgo avrà perciò soltanto significato di allenamento.

## INCHIESTA P2 NOMINATI I COMMISSARI

ROMA — Sono stati resi noti stamane i nomi dei senatori e dei deputati chiamati a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

La suddivisione, in base all'appartenenza politica, è la seguente.

**Senatori:** otto democristiani (Baldi, Bausi, Calarco, D'Amico, D'Arezzo, Fallucchi, Giusti e Melandri); sei comunisti (Bondi, Calamandrei, De Sabbata, Valori, Venanzi e Vitale); due socialisti (Noci e Spano); l'indipendente di sinistra Ricciardelli; il socialdemocratico Cioce; il missino Pisanò e l'altolatesino Fontanari.

**Deputati:** otto democristiani (Padula, Speranza, Armellini, Elio Fontana, Mora, Garocchio, Ventre e Zurlo); quattro comunisti (Canullo, Cecchi, Occhetto e Ricci); due socialisti (Andò e Seppia); il repubblicano Olcese; il liberale Bozzi; Crucianelli del pdup; il radicale De Cataldo; il missino Tatarella; l'indipendente di sinistra Rizzo.

CONTINUA A PAG. 2

## Altre tasse si mangeranno da gennaio il regalo dell'IRPEF di fine anno

Il Senato vota l'aumento delle detrazioni fiscali nella busta-paga di dicembre

ROMA — Busta-paga più pesante a dicembre, mentre si attenuano le resistenze sindacali per la revisione della scala mobile (nella Cgil le componenti comunista e socialista avrebbero raggiunto un'intesa in questo senso) e il governo prepara una nuova «stangata fiscale». Innovazioni che dovrebbero essere varate entro pochi giorni.

Già oggi il Senato convertirà in legge lo sgravio fiscale sugli stipendi. Sempre in set-

timana, il «decretone» con le nuove imposte dovrebbe essere all'esame del Consiglio dei ministri. Infine, la ritrovata unità in casa sindacale potrebbe sbloccare la difficile trattativa sul costo del lavoro.

● **BUSTA-PAGA PIÙ PESANTE.** Lo sgravio fiscale (Irpef) sarà di 2080 miliardi. Il decreto è già stato approvato dalla Camera; per oggi è atteso il sì di Palazzo Madama. I rimborsi delle somme versate in più durante

l'81, avverranno già con lo stipendio di dicembre, attraverso:

- 1 l'aumento della detrazione fiscale per il coniuge a carico (da 100 mila a 180 mila);
- 2 l'aumento (da 168 mila a 228 mila lire) della detrazione fiscale per le spese di «produzione del reddito»;

CONTINUA A PAG. 2

## Vinovo scandalo Corse discusse fantini a piedi

L'ippodromo torinese ha messo domenica a dura prova il sistema nervoso dei commissari, impegnati quasi in ogni corsa a prendere decisioni disciplinari. E' un po' di tempo, dicono i bene informati, che un piccolo gruppo di mestatori tenta di modificare gli arrivi a proprio uso e consumo. Evidentemente per trarvi vantaggi economici.

Nella prima corsa il rialzo di quota su Moringo e Frioland, stando alle voci che corrono nell'ambiente con straordinaria rapidità senza peraltro mai capire da quale fonte precisa provengano, doveva essere un gioco da ragazzi, preparato accuratamente alla vigilia. Nell'imminenza della corsa, però, qualcosa non dev'essere andato per il verso giusto perché il gioco ha continuato ad avere un andamento regolare.

Le cose più gravi si sono verificate nella prova del «2 anni», il Premio La Ferté, vinto inaspettatamente da Romantica Bijou, un bel nome, decisamente accattivante le simpatie degli scommettitori, ma non tanto da far pazzie e giocare fortune. Romantica Bijou sulla «carta» non aveva possibilità di successo essendo chiusa da colleghi ben più abili di lei. Invece Genaro Pinto, che le era in sella, si è visto portare al palo quasi con comodo, senza mai venire impegnato severamente da Goodlines, Giorgia d'Ambolise, Chastina Pomin e Fleur de Roquette che, nelle previsioni, erano migliori di lei. La corsa ha avuto un andamento un po' caotico, che molti spiegano con la poca serietà che i «2 anni», cavallini ancora in fase di assestamento, hanno dimostrato lungo il percorso. I più maliziosi hanno visto invece svogliatezza diffuse da parte di alcuni e intraprendenze sospette da parte di altri.

La giuria, nel dubbio, ha mandato tutti dall'inquirente, nella fattispecie dai giudici di prima istanza della commissione di disciplina del Jockey Club ai quali ha deferito il «caso» in blocco. Se la vedano a Roma, visionando il film della corsa e interrogando fantini e proprietari dei 10 cavalli in gara. Ne avremo per un lustro, prima di saperne di più.

L'esempio di Giovanni Frontini, deferito un anno fa per una questione di sottrazione di pianche di piombo dalla sella di Saggio vincitore di una corsa, è esemplare al proposito. Dopo un'inchiesta di 12 mesi, all'inizio di ottobre il Frontini si è ricevuto la infausta notizia di essere appiedato per un anno intero. Il Frontini ha presentato ricorso e il J.C.I. lo ha immediatamente rimesso in sella, in attesa del giudizio di secondo grado.

Il Frontini, però, domenica si è rimesso di nuovo nei guai con la giustizia sportiva, perché nell'ultima corsa della riunione, il Premio Champoluc, ha evitato di proposito, a parere dei commissari, di assaltare Kilnmael col suo Let's Win, facendosi pertanto battere dall'avversario che, guarda caso, era considerato il sicuro vincitore — dicono i bene informati — già a metà settimana dagli addetti ai lavori.

La giuria è intervenuta ancora una volta (in precedenza aveva dovuto dirimere un intervento di parte presentato dall'allenatore di Falabrak) ed ha appiedato il Frontini per 10 giorni.

Alessandro Debernardi



## L'Unione Consumatori chiede la proroga dei prezzi controllati Altri 2 mesi di «paniere» per salvare la tredicesima

Domani il ministro Marcora decide se rinnovare l'esperimento

ROMA — Il «paniere», che scade il 15 novembre, quasi certamente sarà prorogato di altri due mesi; forse con qualche innovazione. Lo chiede a gran voce l'Unione Consumatori e lo stesso ministro dell'Industria Marcora sembra muoversi in questa direzione. Polemica, invece, la Confindustria su un eventuale rinnovo dell'esperimento Marcora senza una ridiscussione, su nuove basi, del listino dei 20 prezzi bloccati, pur dimostrando una certa disponibilità al riguardo.

L'Unione Consumatori, nella sua «Carta», presentata ieri al presidente del Consiglio Spadolini e al ministro dell'Industria Marcora, è stata molto chiara: se il «paniere» non sarà prorogato fino al 15 gennaio prossimo, i diecimila miliardi delle tredicesime rischiano di essere inghiottiti dagli aumenti dei prezzi al consumo. L'abolizione del «paniere» alla scadenza del 15 novembre avrebbe l'effetto di una mola improvvisamente decompressa, alimentando una crescita anomala e generale dei prezzi che gli imprenditori si affrettano a giustificare, accampano un'insostenibile riduzione dei profitti, ha detto il segretario generale dell'Unione Consumatori, Vincenzo Dona.



Giovanni Marcora

L'Unione ha avanzato anche altre richieste: obbligo per i negozianti di indicare al prezzo di vendita anche quello d'acquisto della merce; l'istituzione di un corpo di 300 ispettori dei prezzi per il controllo dell'applicazione del «paniere»; il Cip (Comitato interministeriale prezzi) dovrebbe controllare l'andamento di almeno 500 prezzi dalla produzione al consumo; produttori e importatori, con un fatturato annuo sopra i 20 milioni, do-

vrebbero notificare ogni 3 mesi alle Camere di commercio i prezzi ai quali cedono i prodotti «disciplinati». Ma è stato anche ricordato la necessità della riforma del settore commerciale, che ha un numero troppo elevato di negozi.

Il ministro Marcora ha intanto invitato le Camere di commercio a convocare le organizzazioni industriali, commerciali e cooperative per valutare la possibilità della proroga del «paniere». In questo caso sarebbe arricchito di prodotti alimentari nuovi. E per aiutare il consumatore ad orientarsi negli acquisti, il ministro Marcora proporrebbe anche l'affissione nei negozi di cartellini a 4 colonne relativi ai prezzi all'origine, guadagno del grossista (aggio), Iva, prezzo di vendita. Si parla anche di accordi con le grandi reti di distribuzione. Già domani, Marcora potrebbe prendere una decisione.

Una critica all'iniziativa del ministro dell'Industria di procedere a negoziati provinciali per il rinnovo del «paniere», è stata avanzata dal direttore generale della Confindustria Solustri: «Ci vogliono istruzioni omogenee valide per l'intero territorio e registrando gli aumenti dei costi intervenuti nel frattempo».

Giuseppe Galli, 7 anni, ancora discriminato

## Trova l'aula vuota il bimbo «lebbroso»

PESCARA — La vicenda di Giuseppe Galli, il ragazzino di 7 anni che ha contratto la lebbra in Sud America, dove era andato al seguito del padre, operaio specializzato, ma che è perfettamente guarito dopo essere rientrato in Italia, si è arricchita di un ennesimo doloroso episodio. Al suo rientro in classe, a Salle, vicino a Pescara, dove abita, non ha trovato nessuno. L'ignoranza è prevalsa ancora una volta sulla ragione e sulla solidarietà umana: i genitori, non convinti dai certificati medici e dal fatto che lo stesso Pertini avesse ricevuto e baciato sulle guance il piccolo Giuseppe per dimostrare la perfetta salute, hanno preferito tenere i figli a casa.

Giuseppe Galli è sotto choc: il pianto gli ha rigato le guance quando si è reso conto che l'aula in cui entrava era completamente vuota. Già al suo ritorno in patria aveva dovuto subire numerosi episodi di discriminazioni tanto che il capo dello Stato, venuto a conoscenza, l'aveva invitato a colazione al Quirinale il 5 ottobre, in segno di solidarietà.

Le cure avevano ormai guarito da tempo l'accenno di «morbo di Hansen».

(questo il nome scientifico della lebbra) ma nei suoi confronti esisteva ancora molta prevenzione. Il gesto e l'abbraccio di Pertini comunque non sono bastati.

La notizia sullo «Spiegel»

## «Il Papa si dimette»: smentita vaticana

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa non pensa affatto a dimettersi e, anzi, ha ripreso in pieno la sua attività. La voce su possibili dimissioni, riferita dal settimanale tedesco «Der Spiegel», secondo il quale Wojtyla, dopo l'attentato del 13 maggio, non si «sentirebbe più quello di prima», non ha trovato riscontro negli ambienti vaticani.

Le stesse fonti fanno notare che proprio in questi giorni il Papa ha annunciato il ritorno agli impegnativi viaggi in Italia, il primo dei quali è una visita in Umbria il 22 novembre. Wojtyla ha ripreso anche i suoi incontri nelle parrocchie romane della periferia.

## INPS

### Arrivano gli arretrati delle pensioni minime

ROMA — Sono in pagamento presso gli uffici postali e le banche, da questo mese, per le pensioni di vecchiaia (VO) e dal mese di dicembre per le pensioni di invalidità (IO) e di reversibilità (SO), gli arretrati delle maggiorazioni. (L. 10.000 mensili dal 1° luglio '80; L. 12.200 dal 1° gennaio '81; L. 12.200 dal 1° luglio '81 e 12.700 dal 1° settembre '81) previste dalla legge.

Ne dà notizia l'Inps precisando che la maggiorazione spetta solo ai pensionati al trattamento minimo per i quali siano stati versati all'Inps più di 780 contributi settimanali (15 anni).

### Anziana a Genova aggredita e uccisa

GENOVA — Una donna di 85 anni, Erminia Carmi, abitante in corso Torino a Genova, è morta dopo essere stata ricoverata all'ospedale «Galliera» a causa delle numerose ferite riportate nel corso di una aggressione avvenuta nella sua abitazione.

Secondo quanto sono riuscite a ricostruire i carabinieri, poco dopo le 13 un uomo avrebbe suonato alla porta dell'abitazione in cui viveva da sola la Carmi.

## Per combattere il cancro Lezioni anti-fumo nelle scuole medie

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Nelle scuole medie inferiori si terranno lezioni per insegnare agli studenti a non fumare. La decisione è stata presa dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione e con quello della Sanità.

L'annuncio è stato dato dal prof. Leonardo Santi, presidente della Lega, nella seconda giornata della conferenza internazionale su «Tabacco e giovani» che si tiene a Venezia ed è stata voluta dall'Organizzazione mondiale della sanità in collaborazione con la Lega per la lotta contro i tumori e la Regione Veneto.

Le lezioni anti-fumo nelle scuole medie sono state decise dopo il risultato positivo di un'esperimento condotto l'anno scorso in cinque regioni-pilota: Liguria, Calabria, Lazio, Toscana e Umbria. Nel corso di questo esperimento i giovani hanno dimostrato grande interesse

e si sta già notando fra gli studenti un ridotto approccio al tabacco.

Saranno la Lega per la lotta contro i tumori e il comitato antifumo del ministero della Sanità a fornire il materiale agli insegnanti per tenere queste lezioni.

La decisione s'inquadra nelle disposizioni della riforma sanitaria che prevedono larghi spazi per la medicina preventiva. In questo caso l'intervento sembra destinato al successo. Sempre che gli insegnanti che dovranno tenere i corsi non siano accaniti ed irriducibili fumatori.

d. dan.

● Siberia: insediamento di un milione e mezzo di anni fa — Gli scienziati sovietici sono giunti alla conclusione che degli esseri umani abitavano la Siberia già un milione e quattrocentomila anni fa, molte centinaia di migliaia di anni prima di quanto si credesse finora e forse persino prima che i nostri antenati comparissero a Ginevra.

## Moribondo un detenuto in semilibertà Gli sparano tre colpi mentre torna in carcere

MILANO — E' ancora gravissimo all'ospedale Carlo De Girolamo, 30 anni, detenuto a S. Vittore in regime di semilibertà rimasto vittima ieri sera di un agguato sotto la sua abitazione in via Cogne 6. De Girolamo stava salendo in macchina per raggiungere il carcere, come faceva tutte le sere, quando è stato aggredito da un uomo che impugnava una pistola. Lo sconosciuto ha esploso tre colpi a bruciapelo in rapida sequenza colpendo l'avversario al volto e al torace.

De Girolamo è crollato al suolo ed è stato subito soccorso, trasportato al vicino ospedale Niguarda e sottoposto ad intervento chirurgico; i sanitari si sono riservati la prognosi.

Gli inquirenti sono propensi a ritenere che si sia trattato di un ennesimo regolamento di conti tra esponenti della malavita e in particolare fra elementi del racket dei negozi. Il detenuto in semilibertà infatti era

stato arrestato nel gennaio di due anni fa per aver organizzato una banda di taglieggiatori.

## Inchiesta P2

SEGUE DALLA PRIMA

Il presidente della commissione sarà nominato, d'intesa fra i presidenti delle due Camere Fanfani e Jotti, fuori della commissione.

I quaranta commissari avranno sei mesi di tempo «per accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza della P2, le attività perseguite e svolte e i mezzi impiegati». Un compito non facile se si considera che la mappa del potere di Licio Gelli, gran maestro della P2, si estende a decine di politici (oltre che a 316 pubblici dipendenti, un centinaio di militari, tra cui 17 generali e 8 ammiragli, questori, prefetti, magistrati, giornalisti).

## C'E' UN REGALO-IRPEF

SEGUE DALLA PRIMA

3 la riduzione (per i redditi annui fino a 30 milioni) del 3 per cento dell'imposta lorda, pagata nell'81;

4 la detrazione fiscale per i pensionati passa da 186 mila a 246 mila lire.

● NUOVE IMPOSTE PER 2000 MILIARDI. Potrebbero scattare già a fine settimana gli aumenti su bollo-auto (più 50 per cento nell'81, un altro 30 per cento nell'82), passaporti, patenti, licenze (più 30 per cento), insieme a una addizionale dell'8 per cento su Ilor (immobili) e Irpeg (società). Dovrebbero essere ritoccate, anche, le imposte sugli interessi bancari, sulle affissioni, sui certificati anagrafici e nettezza urbana.

I ministri delle Finanze e del Tesoro vorrebbero far passare il decreto al Consiglio

dei ministri di fine settimana. Il provvedimento, però, dovrà essere ratificato dal Parlamento entro 60 giorni, pena la sua decadenza. E il pci ha già fatto sapere alla maggioranza che è nettamente contrario. Per questo, Spadolini sembra intenzionato a muoversi con i piedi di piombo. I ritocchi potrebbero scattare a gennaio.

● SCALA MOBILE. L'intesa — raggiunta in seno alla Cgil e che dovrebbe essere formalizzata oggi in una riunione della segreteria — consiste nel fissare a 45 punti il tetto massimo della contingenza nell'82. Ognuno di questi scatti sarebbe defiscalizzato per le aziende (che pagherebbero 2385 lire invece di 3200) e detassato per i lavoratori (che riceverebbero in busta 1918 lire contro le attuali 1591). Dal 46° punto in poi, la contingenza non verrebbe più pagata. Gli scatti verrebbero utilizzati per migliorare le pensioni e gli assegni familiari.

m. tor.

## NOTIZIE FLASH

● Brasile: missionari francesi a giudizio. Il rinvio a giudizio davanti ai tribunali militari di due missionari francesi, indiziati di reato contro la sicurezza nazionale, ha sorpreso l'opinione pubblica e ha fornito nuovi spunti polemici ai già tesi rapporti fra la Chiesa e il governo brasiliano.

● Violenza politica in Guatemala. Diciassette persone, fra cui quindici guerriglieri e un militare, sono rimaste uccise in varie zone del Guatemala fra sabato e domenica. I guerriglieri e il militare hanno perso la vita in due scontri a fuoco a un centinaio di chilometri dalla capitale. La violenza politica in Guatemala falcia in media dalle 200 alle 300 vite al mese.

● Siccità in Spagna. Buone notizie sul fronte meteorologico per la Spagna, colpita da quella che viene definita la più grave siccità del secolo (30 gradi in alcuni centri costieri): gli esperti dicono che presto poverà. La mancanza d'acqua, accompagnata al perdurare di temperature ancora estive, ha provocato danni ingenti all'agricoltura e agli allevamenti.

● Poligrafici «Corsera» dal pretore. I rappresentanti legali dei sindacati dei poligrafici hanno presentato ieri al pretore del lavoro di Milano un ricorso d'urgenza in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Nell'atto si chiede che il comportamento dei responsabili della Rizzoli sia dichiarato antisindacale e che venga revocata la messa in liquidazione delle case editrici dei quotidiani Il lavoro di Genova e L'occhio di Milano, con il conseguente «rientro» dei provvedimenti di licenziamento preannunciati dal liquidatore.

● Pertini in India? Il primo ministro indiano Indira Gandhi, in visita per quattro giorni in Italia, ha incontrato stamattina il presidente del Senato, Fanfani, e il ministro della Difesa, Lagorio. Oggi sarà ricevuta dal presidente Pertini. Indira lo inviterà probabilmente a visitare l'India.

● Una vittima dei funghi in Sardegna. L'operaio Antonio Mura di 55 anni nativo di Tonara (Nuoro) è morto dopo atroci sofferenze nella sala di rianimazione dell'ospedale di Nuoro. L'operaio aveva mangiato l'altro ieri dei funghi raccolti nei boschi di Tonara, il centro del Mandrolisai dove risiedeva. Antonio Mura aveva ingerito degli esemplari di «amanita phalloide», volgarmente nota come la «tignosa verdognola», particolarmente velenosa.

● Regina Elena: Frezza riammesso. E' stato riammesso al Regina Elena, e oggi tornerà a operare il prof. Fernando Frezza, il primario chirurgo che era stato sospeso in via cautelativa, dopo l'incriminazione che lo aveva portato in carcere per alcuni giorni. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha votato favorevolmente all'unanimità. «Abbiamo convenuto — ha detto il presidente Riolo — che fosse più importante per l'Istituto dei tumori riavere il prof. Frezza, anziché tenerlo lontano, considerato che era stato sospeso in via cautelativa. Nella decisione abbiamo tenuto conto del suo curriculum».

STAMPA SERA

Michele Torre  
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Marco Benedetto

Consiglieri Vittorio Chiusano

Luca Cordero di Montezemolo

Umberto Cuttica

Carlo Masseroni

Francesco Paolo Mattioli

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)

Giovanni Peradotto

Secondino Riolo

Stabilimento tipografico: Ediz. La Stampa

S.p.A. - Via Marconi, 32 - 10126 Torino

© 1981 EDIZ. LA STAMPA S.p.A.



CERTIFICATO N. 309

DELL' 11-3-1981



## Il «naufragio dell'Italia» con la flotta e i porti vecchi

ROMA — Ma la cosiddetta «vocazione marittima» dell'Italia, esiste davvero, o è qualcosa di confinato alla retorica dei discorsi d'occasione? Una risposta, in termini di cifre, verrà data nei prossimi giorni a Napoli, nel corso della «Conferenza nazionale del mare», organizzata dal ministero della Marina Mercantile. Dal 19 al 21 novembre nel capoluogo campano «addetti ai lavori», luminari accademici e dirigenti delle grandi imprese di Stato discuteranno su quello che bisogna ed è possibile fare. Sarà un dibattito a 360 gradi: si parlerà di flotta, di risorse marine, di inquinamento, di sicurezza e soprattutto di porti.

In questo senso il grande protagonista sarà il porto di Genova. Negli ultimi dieci anni ha perso il suo predominio su Marsiglia. Lo scalo francese, lo scorso anno, ha conosciuto un traffico di 21.656 decine di migliaia di tonnellate, contro le 16.469 sbarcate o partite da Genova. Che sta perdendo terreno anche rispetto a Barcellona (12.921), Napoli (9.541), La Spezia (8.355), e soprattutto Venezia (12.582). Resta sempre il secondo porto mediterraneo europeo, si può dire.

Ma la prospettiva non si presenta meno grave, se si osservano le cifre in termini di crescita. La «Lanterna» negli ultimi dieci anni ha visto un incremento del solo 4 per cento, contro il 143,2 per cento di Marsiglia, il 125,7 per cento di La Spezia, il 143,8 per cento di Barcellona, il 21,9 di Napoli. Se questa tendenza dovesse essere confermata anche nel prossimo decennio, i problemi sociali, politici e occupazionali del capoluogo ligure potrebbero assumere aspetti drammatici.

E' un problema che non può considerarsi completamente legato a quello della flotta; e ne tratterà diffusamente a Napoli il prof. Bruno Trezza, ordinario di economia politica all'Università di Roma. «Esportiamo per mare il 65 per cento dei nostri prodotti — afferma Trezza — e importiamo nello stesso modo il 90 per cento delle nostre risorse. Ma il settore presenta una necessità inderogabile di rilancio e ammodernamento».

La situazione attuale non è rosea: il 30 per cento della nostra flotta mercantile supera i 15 anni di età, mentre i concorrenti possono vantare indici di invecchiamento minori. Inoltre una quota troppo rilevante del nostro naviglio — sempre secondo Trezza — non è in grado di affrontare i compiti di trasporto delle merci a costi remunerativi. Questo in presenza di una forte incidenza sui mercati mondiali di navi che battono bandiere di «comodo», e delle flotte dell'Est europeo, che operano molto spesso slegate da criteri di mercato.

Gli Anni 80 potranno risultare veramente decisivi per la nostra flotta e di conseguenza, almeno parzialmente, anche per i nostri porti. E' una sfida da vincere, ma con quali mezzi? Le indicazioni che verranno dalla conferenza del mare potranno rispondere al quesito. Trezza ne anticipa qualcuna: navi caratterizzate da particolare «flessibilità» operativa; niente convenzioni indiscriminate, contenimento dei costi di produzione ed esercizio e un'azione nazionale e internazionale di tutela. Per difendere, fra l'altro, i 75 mila posti di lavoro del settore.

m. tos.

Alessandria - Una beffa riuscita nel carcere di «massima sicurezza» che ospita anche Patrizio Peci

## Evadere è facile col fratello-sosia

ALESSANDRIA — E' evaso uscendo tranquillamente dalla porta, abbracciato alle sorelle sorridenti. Nella cella, con il fiato sospeso, suo fratello, ad aspettare, cercando di intuire dai rumori e dalle voci se tutto filava liscio come previsto. Così, alla fine, Nicola De Simone è rimasto in galera e suo fratello Luigi, trent'anni da scontare, è uscito nel sole freddo di piazza Don Soria, ad Alessandria, lasciandosi alle spalle il carcere che vide, in un maggio lontano ormai quasi dieci anni, l'astro sorgente del generale Dalla Chiesa soffocare nel sangue la rivolta disperata di tre balordi con i carabinieri lanciati a sparare nel mucchio.

Adesso Luigi De Simone viene cercato dappertutto, ma ha mezza giornata di vantaggio ed è possibile che sia già molto lontano. Era ad Alessandria solo da una settimana ed è stato questo particolare, forse, che ha favorito l'incredibile fuga. Evidentemente le guardie non lo conoscevano ancora perfettamente e la forte somiglianza col fratello, accentuata dalla meticolosa preparazione del «piano», stessa pettinatura, stessi baffi, stesso giaccone di pelle, ha tratto in inganno i custodi. Lo avevano condannato a giudici della corte d'Assise di Torino a ventotto anni di reclusione per l'omicidio di Leonardo Ferreri, un impresario edile di San Mauro. Altri quattro anni gli erano stati inflitti per rapina.

L'assalto alla villa del Ferreri era stato ideato da un nipote dell'impresario, Dario Cadaddu, il quale, però, aveva poi rinunciato all'impresa. I soci ed amici, però, dopo averci riflettuto, avevano deciso che «si poteva fare».

Fu così che il De Simone, con Tommaso Umberto, Ermenegildo Accalai, Franco Barone e Nazzareno Manco, si presentarono una notte a casa del Ferreri e, alla sua reazione, gli piantarono una pallottola nel cuore. A sparare, materialmente, fu il Barone, ma per il delitto furono condannati tutti. Il Manco, «pentito», ebbe una riduzione di pena. Accalai e Barone sono latitanti. De Simone e Umberto si presero i ventotto anni ai quali furono aggiunte pene accessorie.

A questo punto, per De Simone l'unica possibilità di tornare libero era scappare. E' probabile che, con la famiglia, abbia architettato il progetto in più incontri avuti nei diversi carceri dove era stato detenuto nei mesi scorsi. Arrivato nel supercarcere di Alessandria (dove sono reclusi, tra gli altri, Marco Donat-Cattin e Patrizio Peci) hanno ritenuto che fosse giunto il momento opportuno. Scarsa familiarità con i secondini,



Luigi De Simone, nel 1979, quando venne trasferito nel carcere di Alessandria

massima attenzione rivolta ai detenuti «politici», possibilità di ottenere a tempi brevi un colloquio sono state le componenti che hanno fatto scattare il piano.

Nicola De Simone si è presentato all'incontro con il fratello accompagnato dalle due sorelle, necessarie a creare quel tanto di confusione indispensabile per poter procedere allo scambio di persona. Non bisogna infatti dimenticare che all'incontro fra i due fratelli era presente anche un agente di custodia; quindi ci voleva un espediente per permettere al due di cambiar posto. Alla fine del colloquio, nel momento degli abbracci e dei saluti, il diversivo è stato creato evidentemente da una delle due ragazze e per Nicola e Luigi il gioco è stato facile. Una giravolta fulminea, poi il «quasi ergastolano» Luigi se ne è andato passando per il portone blindato, salutato cortesemente dagli agenti di guardia. Dentro è rimasto Nicola, la cui unica preoccupazione è stata quella di dare il meno possibile nell'occhio. Nel pomeriggio, però, l'evasione è stata scoperta.

Quale sia stata la molla che ha fatto scattare i sospetti (un controllo delle impronte digitali ha poi rapidamente chiarito le cose) non è ancora stato possibile sapere. Il procuratore della Repubblica, Bruno Rapetti, che ha condotto i primi interrogatori del «neocarcerato» e che ha compiuto un sopralluogo in carcere, non ha assolutamente voluto parlare. Si pensa, però, che i compagni di cella, al rientro del De Simone (Nicola) al suo posto, si siano accorti, anche per la più lunga familiarità con il recluso, che qualcosa era cambiato. La notizia di una così clamorosa evasione, trasmessa da radio-carcere, non poteva non arrivare

alle orecchie anche delle guardie e, in quel momento, è scattato l'allarme.

Le ricerche, subito dirette oltre che al ritrovamento del De Simone anche a quello delle sue sorelle, complici comunque nell'evasione, non hanno dato per ora alcun esito positivo. L'uomo pare svanito nel nulla e così il resto della famiglia. A Settimo Torinese, ultimo domicilio

conosciuto, naturalmente non c'è nessuno. Intanto, nel carcere di Alessandria, Nicola De Simone sta aspettando che lo si processi (per direttissima?) per il favoreggiamento nei confronti del fratello. Gli daranno qualche mese di prigione. Un «cambio» vantaggioso, per la famiglia, tenendo conto dei trent'anni che gravavano sulle spalle di Luigi.

Mauro Benedetti

Al Beccaria di Milano

## Ragazzi litigano e bruciano l'istituto

MILANO — E' tornata la calma nell'Istituto di rieducazione per minorenni «Beccaria» dopo i disordini provocati da un gruppetto di giovani ospiti. E' stato appiccato un incendio che ha provocato seri danni a letti, materassi e suppellettili rendendo inagibili, per la scorsa notte, alcune celle da tre posti ciascuna.

L'incendio, appiccato al culmine dei disordini dovuti ad uno «scontro» fra gruppetti rivali, ha provocato il ricovero nell'ospedale San Carlo di tre agenti di custodia — Pietro Masciullo di 23 anni, Salvatore Sessa e Renzo Perrotta di 21 — che hanno potuto però essere dimessi dopo le prime cure. Masciullo e Sessa con tre giorni di prognosi per inalazioni di fumo, Perrotta con otto per ferita lacero-contusa al mento.

La situazione si è normalizzata dopo che nell'Istituto si erano recati il magistrato di turno e i carabinieri. Il direttore del «Beccaria», Antonio Salvatore, che era assente da Milano per un convegno nel momento in cui sono scoppiati i disordini, ha comunque escluso qualsiasi tentativo di evasione.

Un rapporto su quanto accaduto sarà fatto pervenire al giudice di sorveglianza presso il tribunale dei minorenni.

## teleevent sceglie il meglio e lo noleggia

Teleevent vi offre la possibilità di noleggiare i TV Color delle migliori marche (Blaupunkt, Rex, Hitachi, Seleco ed altre) pagando un canone a partire da L. 12.900 al mese; in caso di guasti, l'assistenza e le riparazioni sono completamente gratuite. Con Teleevent potete noleggiare anche telecamere, videoregistratori e cassette preregistrate con i migliori spettacoli. Teleevent è il miglior modo per vedere la TV senza problemi.

Filiali Teleevent: • Milano C.so Buenos Aires 1, Tel. 2715693  
Via Torino 64, Tel. 874585, Via Paolo Sarpi 1, Tel. 341489  
• Torino Via XX Settembre 71/B, Tel. 538467  
• Genova Via Cesare 103/R, Tel. 566203  
• Padova Via S. Lucia 8, Tel. 656067 • Roma Via Merulana 41, Tel. 737216  
• Como Brenna Enrico e Giuseppe Via Bellinzona 157, Tel. 567412  
• Varese e Novara Scapolo Elio Via Laberna 19 Laveno, Tel. 667072  
Agenzie Teleevent: • Asti Tel. 56222 • Bergamo Tel. 23211 • Bologna Tel. 562603  
• Cagliari Tel. 564845 • Napoli Tel. 323037 • Palermo Tel. 260707 • Pavia Tel. 22160  
• Reggio Calabria Tel. 543814 • Sassari Tel. 294220 • Viterbo Tel. 39879.



## La pace? Una catastrofe

## MUSSOLINI

## Il cavalier Benito diventa duce...

Nel 1939, in Italia, cominciò male. Le nozze di Maria di Savoia con Luigi di Borbone-Parma, l'aumento dei salari per ordine di Mussolini e la conquista di Barcellona da parte di Franco non erano bastati a fugare le preoccupazioni della gente per la cattiva annata del grano, la comparsa del pane miscelato, le norme sul razionamento del caffè, dello zucchero, del cioccolato e della benzina e i primi esperimenti di oscuramento notturno antiaereo. In febbraio la morte di Pio XI, papa antinazista, aveva portato smarrimento. Con l'inizio della primavera i timori rincaravano. Cadeva Madrid e finiva la guerra di Spagna, ma Hitler invadeva la Cecoslovacchia e l'Italia occupava l'Albania: «Considererei la pace perpetua una catastrofe per la civiltà umana», confidava il duce a Ciano. I tamburi di guerra rullavano da un capo all'altro dell'Europa, la Germania mobilitava venti divisioni, l'Italia adottava il «passo dell'oca», ribattezzato «passo romano», e Starace, col foglio di disposizioni numero 1322, stabiliva che «gli imi nazionali debbono essere ascoltati sull'attenti salutando romanicamente alle prime note».

Fu in questo clima che il 7 maggio '39 l'alleanza militare fra l'Italia e la Germania venne decisa dal duce durante un incontro Ciano-Ribbentrop. Quell'accordo sciagurato, che doveva precipitare il nostro Paese nel secondo conflitto mondiale, è passato alla storia col nome di «Patto d'Acciaio». Come nota lo storico inglese Denis Mack Smith nel suo recentissimo «Mussolini» (Biografie Rizzoli, Milano, 1981; pagine 466; 25.000 lire), il duce, fresco di affrettate letture sui simboli barbarici degli antichi germani, aveva proposto di chiamarlo «Patto di sangue»; tuttavia, malgrado l'autorevolissima fonte, il macabro suggerimento non ebbe successo. Al Patto d'Acciaio — che colse tutti di sorpresa perché la stessa stampa fascista, l'indomani dell'accordo, parlò di «inattesa decisione» — l'Italia giunse attraverso una tortuosa politica condotta da Mussolini, combattuto fra il desiderio di emulare le gesta naziste e il timore di scontrarsi col blocco militare anglo-francese. Dal canto suo Hitler, prima di andare avanti e a fondo con la Polonia, aveva bisogno di intimorire la Francia e di strappare definitivamente l'Italia ai rapporti con l'Inghilterra. Ma, quando Ribbentrop arrivò improvvisamente a Roma per sollecitare la firma dell'accordo, Mussolini nicchiò: l'Asse sì, l'alleanza militare no. Perché? Perché il Paese non era preparato, psicologicamente, a marciare a fianco dei nazisti. La borghesia e la Chiesa cattolica non volevano altre avventure, dopo l'Abissinia e la Spagna; gli Stati Maggiori — specialmente quello della marina — erano contrari a impegnarsi automaticamente accanto alla Germania nel caso di un conflitto armato.

Tuttavia il «no» del duce non era definitivo: la politica di Mussolini (e lo dimostra bene Mack Smith in questo suo libro) oscillava sempre da un estremo all'altro: era sufficiente un momentaneo irrigidimento anglo-francese per spingerlo nelle braccia di Hitler e bastava che il Führer minacciasse di mettere le mani su un'altra fetta di Europa per far correre il duce, risentito e umiliato, verso il campo opposto. Il 17 marzo '39, parlando con Ciano del tentativo tedesco di affacciarsi in qualche modo nel Mediterraneo, ammise che «questo è troppo»: «O sparare il primo colpo di fucile contro la Germania o essere spazzati da una rivoluzione che faranno gli stessi fascisti». L'indomani, però, era di nuovo «orientato in senso favorevole all'Asse». Il 19 confidò al genero che una alleanza militare con la Germania non poteva essere attuata perché, in Italia, «si rivolterebbero anche le pietre»; tre giorni più tardi, invece, la esaltò al Gran Consiglio del Fascismo con parole tali che Balbo commentò: «Lustrate gli stivali alla Germania!».

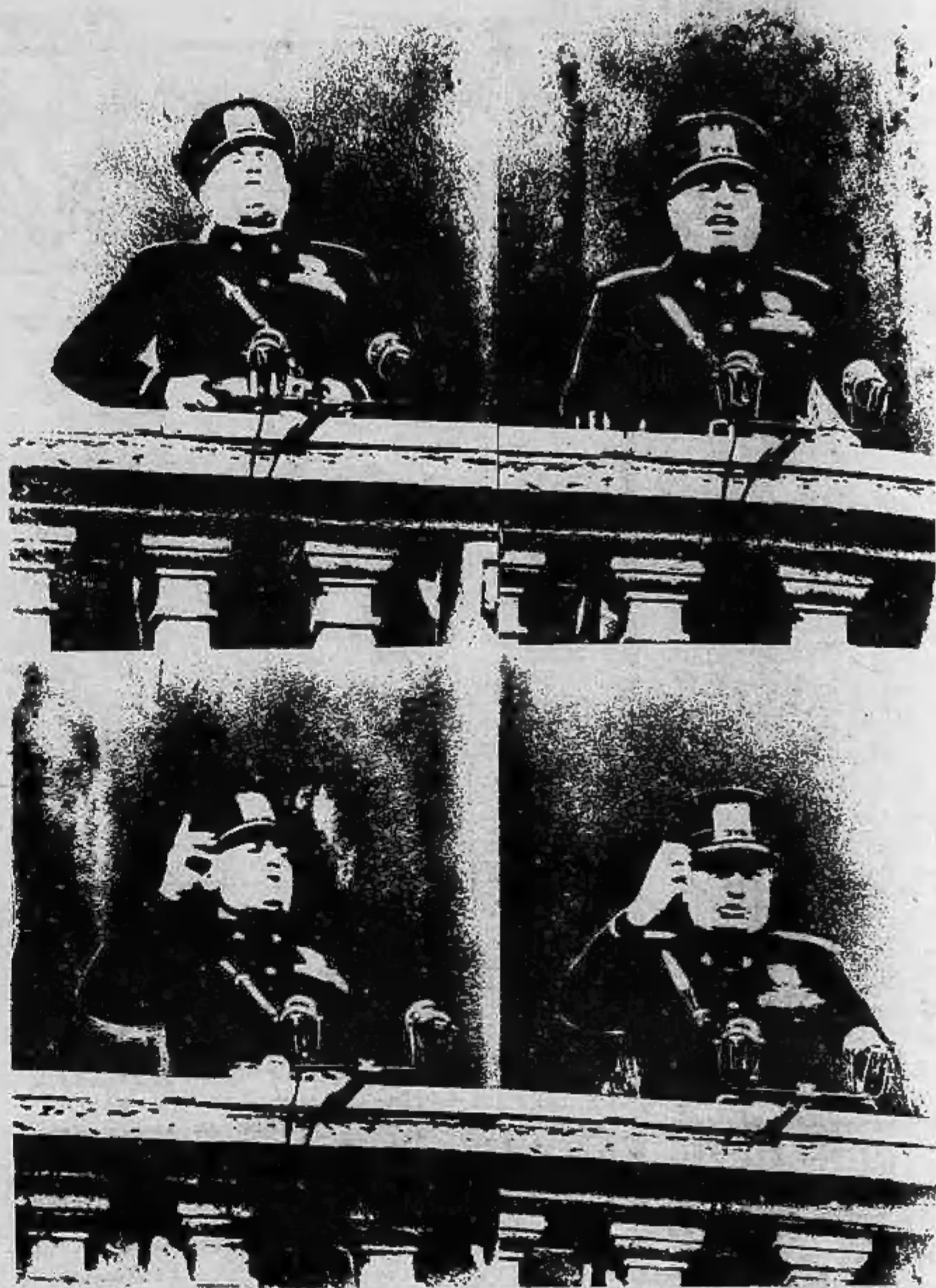
Purtroppo per l'Italia, il colpo nazista sulla

Cecoslovacchia, a marzo, fece inclinare bruscamente l'ago delle esitazioni mussoliniane verso l'alleanza. Il duce credeva, evidentemente, che l'unico modo valido per far fronte alla strapotenza tedesca fosse quello di mettersi a tavola col vincitore: la sua indiretta risposta al Führer fu la decisione, ai primi di aprile, di occupare l'Albania (operazione che Ciano caldeggiava da oltre un anno «per fare da contrappeso alle aggressioni di Hitler») e, in effetti, rappresentò la conferma da parte fascista che l'alleanza, prima o poi, ci sarebbe stata.

Sabato 6 maggio '39 Ciano, incontrando Ribbentrop a Milano, lo informò che l'Italia era pronta all'alleanza, ma che non sarebbe potuta entrare in guerra prima del '43. Secondo lui, il regime doveva prima risolvere alcuni «compiti urgenti»: pacificare Etiopia, Albania, Libia; costruire grandi navi da battaglia; rinnovare tutta l'artiglieria; riportare in patria il milione di italiani emigrati in Francia; trasferire le principali industrie dalla Valle Padana al Meridione; incamerare parecchia valuta estera tramite l'esposizione internazionale del 1942 («E-42»); preparare psicologicamente il Paese ad ottenere una distensione fra il Vaticano e Berlino.

Ribbentrop rispose che la Germania «aveva bisogno di almeno cinque anni di pace» (di lì a quattro mesi, invece, avrebbe aggredito la Polonia), che Hitler voleva Danzica, ma avrebbe lasciato «maturare» la cosa, «pronto, tuttavia, a reagire nel modo più duro qualora i polacchi passino a una politica di offesa». Fu a questo punto dei colloqui milanesi, protrattisi anche domenica, che Mussolini, da Roma, ordinò a Ciano di accettare le richieste tedesche per una alleanza militare e di informare immediatamente la stampa. Ribbentrop, piacevolmente sorpreso, telefonò a Hitler il quale approvò: e l'indomani, 8 maggio, il comunicato ufficiale annunciò che «è stata nuovamente constatata la perfetta identità di vedute dei due governi ed è stato deciso di fissare definitivamente anche dal punto di vista formale, in un patto politico e militare, i rapporti dei due Stati dell'Asse».

Non esisteva un progetto italiano di alleanza, Ciano non partecipò neppure alla redazione del trattato lasciandone l'incarico (incredi-



Dopo il '32 l'uomo si trasforma in supernuomo, in semidio, una specie di papa laico che non si poteva vedere se non alla ringhiera del famoso balcone, un manichino perpetuamente in uniforme, di fascista, di generalissimo, di giocatore di tennis, di mietitore e di aviatore

bile a dirsi) ai tedeschi e battendosi soltanto perché la firma ufficiale, a Berlino, non avvenisse il 24 maggio, anniversario della nostra guerra vittoriosa del '18 sulla Germania, ma due giorni prima, il 22. Quando Ciano ricevette in visione il testo dell'alleanza commentò: «Non ho mai letto un patto simile, è vera e propria dinamite». Aveva ragione. Il patto stabiliva che se una delle parti fosse stata impegnata «in complicazioni belliche con un'altra o con altre potenze», l'altra contraente si sarebbe posta «come alleato al suo fianco», sosten-

endola «con tutte le sue forze militari per terra, per mare e nell'aria». Il suggerimento, fondamentale, avanzato da Attolico — e cioè che la garanzia convenzionale del «casus foederis» si applicasse solo nel caso che l'aggressione fosse commessa dal nemico — non era stato accettato. Il patto diceva anche che, in caso di guerra condotta in comune, non vi sarebbero stati armistizi o paci separate; l'articolo 2 stabiliva che i contraenti si impegnavano a entrare senza indugio in consultazione qualora «la sicurezza o altri interessi delle due parti dovessero essere minacciati dall'estero».

L'accordo militare con la maggiore potenza d'Europa fu forse il punto più alto della carriera politica dell'ex maestro, ex agitatore, ex giornalista Benito Mussolini. A quest'epoca, dalla scena nazionale, era ormai sparito il Mussolini italiano patetico che, convocato a Roma nell'ottobre '22 per formare il nuovo governo, aveva mostrato il telegramma del generale Cittadini al fratello Arnaldo mormorandogli nell'idioma familiare «ma a i foss e' bèn», «se ci fosse papà», né esisteva più il Mussolini piccolo borghese che si presentava al sovrano con parole impacciate e affettate (disse: «Scusi la mia "mise" ma vengo dalla battaglia» e non la frase ridondante che riferiranno in seguito gli agiografi: «Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto»), né c'era più il Mussolini della crisi Matteotti capace di gridare dalla tribuna del governo nel tragico silenzio dell'aula: «Dichiario che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto».

Questo Mussolini, cancellato per sempre dalla follia militarista del '39, era quello — il più reale — degli anni del consenso e che così bene Mack Smith tratteggia: l'uomo che rifiutava il titolo nobiliare offertogli dal re ricordando al sovrano il motto dei Roban, «Roi ne puis, prince ne daigne, Roban suis», il beniamino di vasti strati della nazione, anche divertita dalla sua avventura finita bene, il parlamentare che si sforzava di apparire misurato, limpido, netto e al primo discorso alla Camera invocava Dio (il Dio che suo padre, Alessandro, chiamava «espedito borghese» e che lui stes-



«Gambe larghe, mani sui fianchi, mascella voltiva: imparò anche la grinta del duro»



Come fu decisa l'alleanza

## PATTO D'ACCIAIO

Testa da condottiero?  
No, rapato a zero

ciava a chiedere: «Ma perché vola sempre? Si prepara a scappare in Svizzera?»).

Il duce, così, finì sempre in prima pagina, sempre al centro degli avvenimenti (e non solo politici, militari, culturali), sempre fotografato, ora mentre parlava alle folle oceaniche, ora mentre era in cima a un aratro, ora in piedi sulla torretta di un carro armato, ora sul ponte di comando di una nave, ora mentre salutava, abbracciava, ringraziava, baciava, decorava. Soprattutto parlava e sui muri, nei frontespizi dei libri, sulle porte delle caserme, sulle pareti rocciose apparvero le sue frasi celebri del tipo «Noi tireremo diritto» o, con orribile francesismo, «Chi ha del ferro ha del pane» (e Mack Smith, nell'appendice di questa biografia, ne elenca una sfilza, presa da una circolare di Muti: «Credere obbedire combattere»; «Solo l'odio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai»; «Molti nemici molto onore»; «Se vuoi la pace prepara la guerra»; «Noi siamo contro la vita comoda»; «Chi si ferma è perduto»; «E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende»).

Adagio adagio, in quegli anni che ineluttabilmente lo avrebbero portato alla svolta fatale del '39 col «Patto d'Acciaio», si fece anche l'aspetto fisico del dittatore sebbene gli mancasse un po' la statura (alla visita di leva lo avevano trovato alto 1,67): imparò la grinta del duro, a parlare piantandosi a gambe larghe, le mani sui fianchi, spingendo il mento in su e mostrando la mascella voltiva, e a scandire le frasi, martellandone le ultime sillabe quasi volesse trattenere l'influenza del dire, afflitto soltanto dal fatto di dover usare gli occhiali da presbite e dalla pinguetudine, ereditaria nella sua famiglia (anche la sorella Edvige ingrassò presto e una volta, rivedendola dopo un certo tempo, le disse seccato, in dialetto: «Che bois ad cul t'è fatto»). Tirava di scherma, e bene, e quando aveva di fronte gente antipatica come Farinacci ci si accaniva pure; studiava il tedesco, ma non gli entrava e capiva solo la metà di quello che gli diceva Hitler nella sua lingua tutta puntuta; leggeva a spizzichi, da giornalista frettolo-

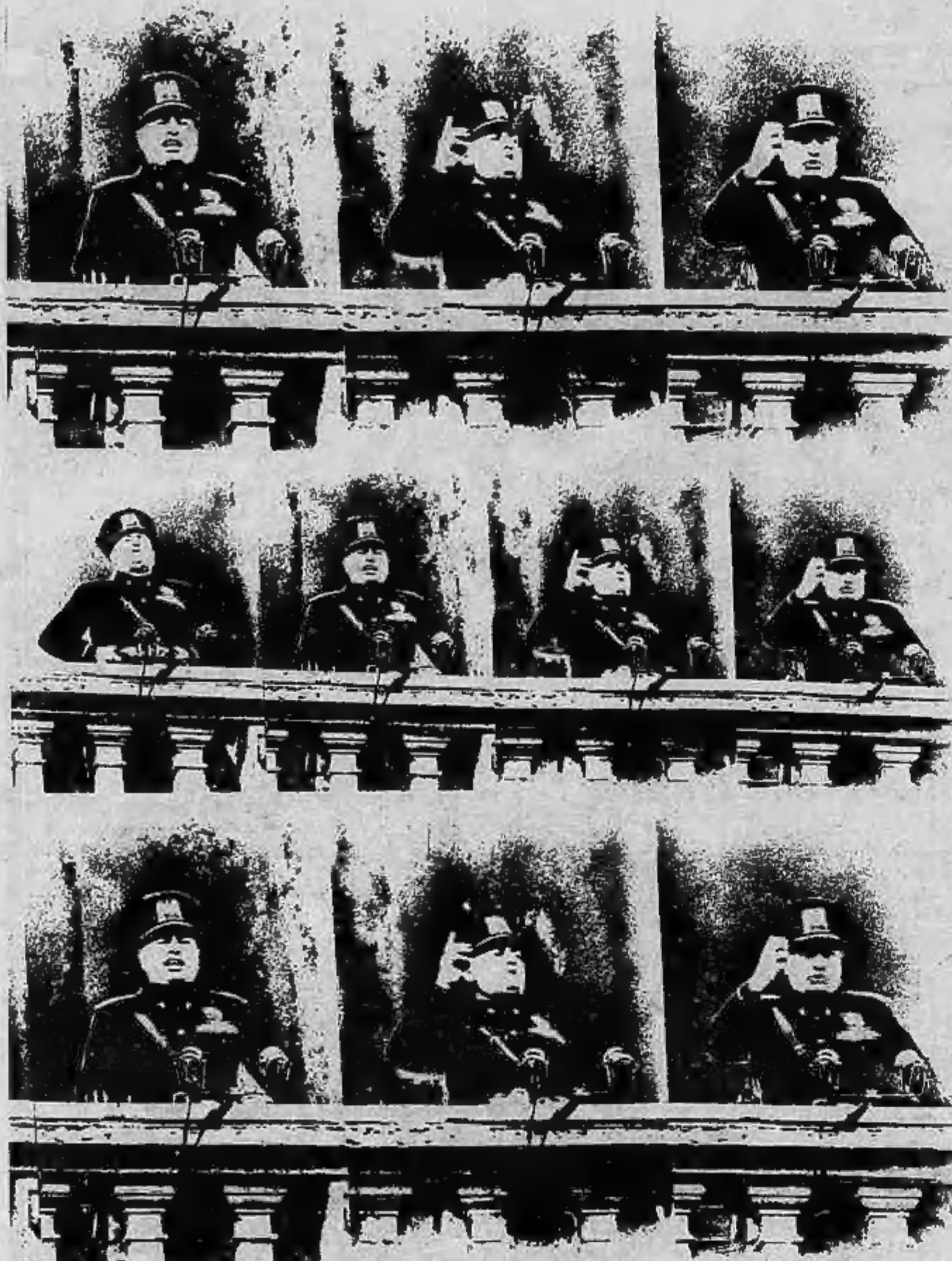
so, e suonava il violino (mediocrementemente, secondo la Sarfatti, sua amica e biografa: la relazione con lui mandava in bestia la Rachele che, un giorno, fu vista sparare rivoltellate agli uccellini di villa Carpena gridando: «Mi esercito per ammazzare quell'ebrea»).

La guerra di Abissinia — andata bene e sentita dalla gente tanto che si cantava: «... e se l'Africa si piglia / si fa tutta una famiglia...» — diede corpo in qualche modo ai primi pazzi sogni mussoliniani di egemonia e di intervento che da tempo covava perché s'era ficcato in testa che ci voleva almeno una guerra per migliorare il Paese («e quando finirà la guerra di Spagna — disse a Ciano — inventerò qualche altra cosa perché il carattere degli italiani deve crearsi nel combattimento»). Ma il colpo decisivo l'ebbe nel '36, anno fatale, climaterico, quando Hitler lo invitò in Germania ufficialmente e lui s'era già legato con la Petacci. Per la prima volta Mussolini andò all'estero (ché non si possono considerare estero i giorni di Lugano e le ore trascorse a Londra e a Losanna) e vide lo spettacolo più guerriero che fosse possibile immaginare: file interminabili, geometricamente perfette, di SS, di SA, di soldati, strade e piazze piene di folla compatta, disciplinatissima, che — impossibile sotto diluvi di pioggia — gridava «Heil!» e «Viva!» a perfetto comando, colossali officine di guerra, armi a non finire, stormi di aerei da oscurare il cielo, flotte di sommergibili e di navi e, infine, un ricevimento a Berlino senza precedenti («E' stato un trionfo, voglio sentirvi vicini a me in quest'ora», telefonò subito dopo alla Claretta; e il Fuehrer, quando lesse l'intercettazione, storse il naso per quei sentimentalismi, per quelle «alberne Sentimentalitäts»).

Dalla Germania rientrò intimamente convinto di essere quello che Hitler stesso aveva definito durante il discorso al Campo di Marte, «un genio, uno di quei rari geni non creati dalla storia ma creatori di storia essi stessi» (sicché Mussolini, rispondendo a quest'eccezionale elogio pubblico, si era immediatamente compromesso per l'eternità asserendo che ormai il fascismo, avendo trovato un tale amico, avrebbe marciato con lui fino in fondo). L'ultimo gesto che gli valse un vero trionfo, in patria e fuori, fu — senza che Mussolini lo volesse — un gesto di pace, l'accordo di Monaco del settembre '38. Ma quando tornò in treno dalla Germania e vide che a ogni stazione le folle acclamavano al «Duce angelo della pace» e in via Nazionale a Roma venne costretto a passare sotto un colossale arco di fronde di lauro, con su scritto il motto «Roma doma», uscì dai gangheri e aggredì Starace: «Chi ha avuto l'idea di questa carnevalata?».

La verità è che Mussolini era ormai invasato di gloria militare e dall'idea di fare dell'Italia «una nazione militare, anzi militarista, anzi guerriera» e di potere, finalmente, comandare le forze armate del Paese in guerra. Il «Patto d'Acciaio» lo appagò tragicamente. Firmato in quel maggio '39, i tedeschi lo tradirono immediatamente perché già dal mese prima Hitler aveva fatto mettere a punto il piano «Fall Weiss» («Caso bianco») per un attacco proditorio alla Polonia sottolineando ai capi politici e militari che «il nostro obiettivo deve rimanere celato anche al Giappone e all'Italia». L'11 agosto '39 Ciano fu a Salisburgo e là ebbe la prova della doppiezza nazista e lo annotò nei «Diari»: «... Fu nella residenza di Fuschl che Ribbentrop, mentre attendevamo di sederci a mensa, mi comunicò la decisione di dar fuoco alle polveri, così come avrebbe potuto darmi notizia del più modesto affare di ordinaria amministrazione. «Ebbene, Ribbentrop, gli chiesi passeggiando nel giardino al suo fianco, che cosa volete? Il Corridoio o Danzica?». «Ormai non più», e mi sbarrò addosso quei suoi freddi occhi da Museo Grévin, «vogliamo la guerra»».

Giuseppe Mayda



Si fece anche l'aspetto fisico del dittatore sebbene gli mancasse un po' la statura (alla visita di leva lo avevano trovato alto 1,67): imparò la grinta del duro, a parlare piantandosi a gambe larghe, le mani sui fianchi, spingendo il mento in su e mostrando la mascella voltiva

so aveva bestemmiato a lungo), il capo del governo che riceveva la cittadinanza onoraria di Firenze si scusava col sindaco perché «non so se sono degno di tanto onore».

Il Mussolini, insomma, cui Croce plaudiva in una intervista al «Corriere italiano», cui l'on. Amendola — secondo Cesare Rossi — scriveva dicendogli che non doveva considerarlo nemico ma solo avversario, il Mussolini che la gente trovava difficile ritenere responsabile diretto e primo delle bastonate a Gobetti e delle rivoltellate ai Rosselli.

In realtà, se non ebbe mai le durezze dei tiranni tipici, fu però più insensibile che crudele, più dispettoso che cattivo, più cinico che malvagio (a chi lo pregò di liberare dal confino il vecchio e malato Massarenti, che pur era stato suo compagno ai tempi de «La lotta di classe», replicò secco secco: «Massarenti sta bene dov'è»). A sé invece, in quegli anni che possiamo situare fra il '28 e il '32, badò poco. Soldi dallo Stato ne pigliava pochini e fu notato con le scarpe scalagnate e la biancheria sfilacciata (una volta l'usciera Navarra vide che aveva la camicia sporca e gliela cambiò senza dirgli parola. L'altro non protestò e la cosa andò avanti così). Accadde che un giovane romagnolo, ricco e di nobile famiglia, gli chiese la mano dell'Edda, ma volle sapere quanto la ragazza avesse di dote e Mussolini, stupito, rispose: «Ma non ha nulla. Come me». Probabilmente era in buona fede e non pensava — almeno in quel momento — di possedere un giornale come il «Popolo d'Italia», un castello a Predappio, di godere di Villa Torlonia senza pagare affitto e di guadagnare somme ragguardevoli con i diritti d'autore sui libri e con i compensi per gli articoli che tutti i giornali del mondo gli chiedevano (e che badasse poco al denaro lo si vide durante la crepuscolare repubblica di Salò quando non volle firmare il decreto che, come capo dello Stato, gli assegnava un appannaggio mensile di 125.000 lire. «Che volete che ne faccia, io, di tanti soldi? Me ne bastano assai pochi per vivere. In famiglia siamo quattro; io, mia moglie, Romano e Anna Maria. Mille lire ciascuno al mese sono più che sufficienti»).

Ma, dopo il '32, vennero gli anni di fuoco, quando si ebbe il transito dal Mussolini uomo al Mussolini superuomo o semidio, dall'onorevole cavaliere Benito Mussolini al Duce degli italiani, da una persona che era ancora una come le altre, pure se al sommo della gerarchia, a una specie di papa laico che non si poteva vedere se non alla ringhiera del famoso balcone, un manichino perpetuamente in uniforme, di fascista, di generalissimo, di giocatore di tennis, di cavallerizzo e, all'occorrenza, di mittitore e di aviatore (e la gente si comin-



Truppe camellate (i meharisti) di guardia all'ingresso di Palazzo Venezia



## ECONOMICI

**ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO**  
Gli annunci economici per la Stampa Sera possono essere ordinati a mezzo telefono al seguente numero 530.2188 (3 linee con ricerca automatica). Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'iscrizione è impegnata a rispettare tale legge.

## 1 Commerciali

**CARTELLI** elevatore elettrico medio piccolo ottimo stato acquistati da unico proprietario tel. 539.856 ore ufficio.

## 2 Affari e capitali

**A.A.A. EUROFINISARDA** concede rapidamente prestiti a operaie impiegati commercianti artigiani facilitazioni di pagamento. Riservatezza. Via Sacchi 58. Telefono 594.760-598.918.

**A.A. FINCOLEX** concede rapidamente prestiti a impiegati, operai, artigiani, commercianti, professionisti, a mutui casa per restituito o acquisto. Riservatezza. Rate concordabili. Corso Francia 15, tel. 793.203-779.326.

**A.A. IPFIM** a tassi concorrenziali con rimborso a rate mensili concordabili concediamo in 24 ore finanziamenti sulla fiducia risolviamo qualsiasi vostro problema finanziario.

**IPFIM S.A.S.** corso V. Emanuele 40, tel. 515.221-517.005.

**A. PRESTITI** rapidissimi a commercianti artigiani dipendenti e casalinghe. Massima riservatezza. Telefono 011 675.074.

**ATTENZIONE** finanziamenti rapidi fiduciosi e ipotecari a tutti riservatezza via S. Teresa 23, tel. 539.028.

**PRESTITI** fiduciosi o ipotecari con rimborso fino a 10 anni senza cambiali anche dopo ipoteca bancaria. Credim via A. Doria 15, Torino, tel. 548.622.

**PRIVATAMENTE** ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie o ipotecari. Volendo visite a domicilio. Tel. 596.212.

**SENZA** cambiali concediamo mutui o prestiti per acquisto casa a tassi agevolati. Rivolgarsi Centralin 748.722-23.

**SOFIM** a tassi interessanti concediamo finanziamenti in 24 ore sulla fiducia con rimborso rateale fino a 24 mesi. Massima riservatezza. Mutui ipotecari anche di grado superiore a tassi fissi e rate concordabili per entità e durata. Corso Matteotti 47, 1° piano scala destra. Orario 9-12, 15-18, 30, sabato mattina 9-12.

## 3 Aziende, negozi

**A. ADAMEC** 638.038-679.554 cessione rilevato negozio ed azienda visita in loco per valutazioni commerciali senza spese.

**A. CEDERE** negozi aziende di difficile. Per le cose difficili occorrono degli specialisti. Noi lo siamo! Labeo 748.222 (3 linee).

**A. SALVOLDI** cede S. Rita avvilissima latteria forte passaggio incasso 400 mila al L. 16 milioni 500 mila. Tel. 650.2196.

**A. SALVOLDI** cede corso Giulio Cesare avviato ristorante pizzeria bar attrezzatissimo L. 65 milioni. Tel. 650.2196.

**A. SALVOLDI** cede oblungamento binari avvilissimo zona S. Rita incasso 50 milioni annui, L. 25 milioni. Tel. 650.2196.

**ADAMEC** 638.038 bar super alcoolici ristorante cede 37 milioni più fondi.

**ADAMEC** 638.038 ristorante zona S. Rita, polivalente di grande passaggio, indicato nucleo familiare, cede 100 milioni.

**ACCONCIATURE** signora Borgo S. Paolo facile conduzione buon reddito attrezzato cede L. 11 milioni 500 mila, tel. 538.955.

**AFFARE** cartoleria punto di forte passaggio buoni incasso giornaliero vendesi. Telefonare 380.810.

**AFFARONE** avviata rivendita pane alimentari ottima posizione cede causa trasferimento L. 14 milioni dilazioni, tel. 536.120.

**AFFARONE** cede avviata latteria zona corso S. Maurizio buoni familiari prezzo L. 14 milioni dilazioni, tel. 536.120.

**AFFARONE** panetteria bellissima privato avendo 11 milioni 900 mila con corso per trasferimento, tel. 990.904-909.1833.

**AGNELIERA** centralissima attrezzata incasso 180 milioni comprovabili alto utile richiesta 35 milioni cede Frana 511.090.

**ALABRO** Albergo affare cede quota agenzia immobiliare e ufficio viaggi a socio collaboratore capace. Telefonare 0182 541.022.

**ALIMENTARI** zona S. Paolo punto di forte passaggio buoni incasso giornaliero vendesi tel. 380.810.

**ALIMENTARI** zona S. Paolo punto di forte passaggio buoni incasso giornaliero vendesi. Telefonare 380.810.

**ALIMENTARI** zona Montecucco con bella frangia mq 50 con retro e cucina 10 anni attività cedesi L. 18 milioni, tel. 530.955.

**AME** A zona Santa Rita autoremessa officina posti auto 165, tel. 548.585.

**AME** B Poggio Ellinda autoremessa officina autoriparazioni lavaggio posti auto 185, tel. 548.585.

**AME** C zona Valdocco officina lavaggio posti auto 130, tel. 548.585.

**AME** 2 zona centro avvilissima boutique prezzo interessante, tel. 548.585.

**AZIENDAL MARKET**, tel. 650.2175, cede avviamento ristorante prima cintura e relativi muri.

**AZIENDAL MARKET**, tel. 650.2175, cede avviamento pasticceria panificio zona S. Donato, elevato reddito dimostrabile.

**BAR** zona Francia ottimo giro d'affari arredamento nuovo chiusura serale e domenicale vendita per ritiro commercio. Telefonare 380.810.

**BAR** zona Francia ultimo giro d'affari arredamento nuovo chiusura serale domenicale vendita per ritiro commercio tel. 380.810.

**BAR** 2° categoria zona piazza Castello alloggio 350 mila giornaliero orario ridotto cedesi 170 milioni tel. 780.813.

**BARDONECCHIA** cedesi attività ottima posizione reddito garantito bar su pista o bar ristorante, tel. 0122 99.715.

**CEDESI** bar angolare ottima posizione e reddito vero affare per ulteriori informazioni tel. 579.180.

**CEDESI** Collegno bar super alcoolici causa malattia prezzo mite. Tel. 788.551.

**CEDO** negozio barriera Milano articoli appropiati angolare 8 vetrine forte passaggio dilazioni pagamento. Italiano 512.870.

**CEDO** zona San Donato locali e attrezzature completa per lavorazione maglieria. Ottimo affare. Italiano tel. 512.870.

**COLORIFICIO** via Ippolito tratto commerciale stupendo 3 tavole 10 anni attività cedesi L. 18 milioni, tel. 530.955.

**COMPED** cede ristorante di alto prestigio zona collinare in villetta indipendente tel. 530.022.

**DI SALVATORE** corso Turati 13 cede avvilissima boutique artigianale signora con licenza consuetudine biancheria intima zona piazza Statuto.

**DI SALVATORE** corso Turati 13 cede bar enoteca mq 90 ottimo avviamento merce migliori cede unico in città cintura.

# Ogni giorno abbiamo 83.245 buoni motivi per continuare con la bottiglia di vetro.

Ogni giorno siamo responsabili di  
83.245 litri di latte fresco che entrano  
nelle famiglie Torinesi.  
Ogni giorno il latte  
fresco che noi distribuiamo deve  
mantenere intatte tutte le proprietà  
gustative, nutritive e igieniche.  
Ogni giorno evitiamo che 83.245  
contenitori generino rifiuti di costosa  
distruzione.



**LATTERIA** zona S. Paolo punto di forte passaggio buon giro d'affari vendesi per motivi familiari. Telefonare 380.810.

**MOTTA** vende licenza ristorante superalcolici con locali parziale arredamento zona Crocetta 25 milioni. Telefonare 511.050.

**NOTA** casa del formaggio centrale moderna 400 milioni estrui cause trasferimento cede facilitando 95 milioni più merce tel. 780.813.

**OREFICERIA** orologeria zona signorile con clientela scelta giro affari annuo elevato tratta solo contanti e persone veramente competenti cede Di Salvatore.

**SALONE** estetica mq 60 centralissima scelta clientela femminile adriana accogliente Di Salvatore 581.694.

**SESTIERE** Borgata, ristorante 100 coperti, bene avviato cede. Telefonare 011 690.8348.

**SUPERMERCATO** in Settimo cede tabacchi 1° e 2° via incasso locale 90 mq tel. Colombo 637.140.

**ZONA** Crocetta moderna autoremessa 170 posti officina lavaggio facile conduzione cedesi 220 milioni tel. 780.813.

**CERCASI** in affitto locali mq. 300/600 in Torino e prima cintura uso deposito o magazzino. Tel. 335.8452.

**CERCO** locale con urgenza uso magazzino da mq 600 a 1200 Torino prima cintura contanti. Telefonare 637.796.

**INTERPELLA** l'immobiliare Lurica se vuoi vendere il tuo immobile se nostro interesse acquistiamo direttamente. Massima serietà e rapidità. Telefonare 780.132-752.987.

**NAZIONALE** acquirente direttamente per contanti magazzini capannoni Torino e cintura. Garanzia e serietà. Tel. 747.148.

**PRIVATO** da privato acquirente contanti libero o occupato locale o capannone da mq 400 a 1000 in Torino o cintura tel. 700.065.

**SERIE** di box acquisto investimento anche occupati in Torino o zona limitrofe pagamento per contanti. Telefonare 481.114.

## offerte

**A.A. COMFAI** vende negozio mq 60 circa fronte strada intenso passaggio. Dilazioni. Tel. 548.123.

**A.A. COMFAI** vende vicinanza piazza Bernini box magazzino. Telefonare 548.123.

**A.A. COMFAI** vende libero negozio con ampia vetrina e retro zona Collino, 50 metri da corso Francia. Telefonare 548.123.

**A.A. COMFAI** vende adiacenze corso Novara locale industriale mq. 1360 più mq. 300 circa uffici, alloggio custode. Tel. 548.123.

**A.A. ZONA** Francia affitta negozio anche uso ufficio mq 400 ottima posizione commerciale impianto allarme completamente blindato serrande elettrificate Casamerato 650.3805.

**A.A. AFFITTASI** negozio anche uso ufficio mq 400 ottima posizione commerciale impianto allarme, completamente blindato, serrande elettrificate, Casamerato 650.3805.

**A. CAPANNONE** struttura mq 2000 Villanova d'Asi terreno mq 6000 bella posizione tutti servizi. Tel. 0141 84.342.

**A. FIDALCASE** vende libero Casale Vica magazzino 210 mq passo carrato ottima posizione L. 94 milioni tel. 595.808.

**A. VILLANOVA** d'Asi capannone uffici alloggi mq 700, terreno mq 4280 periferia paese bella comoda posizione tutti servizi L. 350 milioni dilazioni. Tel. 0141 84.342.

**A. Pinerolo** capannone uso artigianale commerciale di mq 300 circa recente costruzione vendesi. Tel. 0121 72.429 ore ufficio.

**AFFARE** su strada grande comunicazione edificio su 3 piani mq 800 adatto tutte le attività urge vendesi tel. 774.748.

**AFFITTASI** a L. 300 mq piazzale esaltato cristato illuminato fronte stabile adatto espositivi. Baldi 011 502.518.

**AFFITTASI** vendesi Chivri locale industriale mq 850 su 2 piani Eurotop tel. 011 787.081.

**AFFITTO** locale strada S. Mauro 225, mq 750, due ingressi due cortili adatto espositivo magazzino laboratorio, tel. 480.964.

**ALPINO** centro affitti in nuova costruzione al 1° piano uso esclusivo ufficio locale 115 mq tel. Pilato Immobili 011 781.613.

**AMMINISTRAZIONI** Baldi affitta e Rondissone complesso 2001 uscita casello autostrada capannoni industriali a L. 1500 mq. Tel. 503.635.

**BELLISSIMO** basso fabbricato con abitazione indipendente adiacente corso Unione Sovietica. Tel. dopo le 20 (011) 901.2411.

**BOX** libero corso Orbassano angolo corso Sebastopoli in basso fabbricato ampia dilazioni Prati tel. 594.633.

**BOX** libero Leini costruzione recente in moderna palazzina vendi a 13 milioni 500 mila pagamento dilazionato tel. 518.283.

**BOX** recente costruzione in basso fabbricato ottimo anche deposito L. 17 milioni meno mutui. Prati, tel. 594.633.

**CAMERA** ingresso servizio piano rialzato il-bar vendi 30% contanti via Principe Tommaso 45 martedì giovedì ore 14.30-15.

**CAPANNONE INDUSTRIALE** nuova costruzione di 1000 mq con annessa palazzina uffici alloggio custode, locali di servizi, 500 mq zona industriale di Nichelino Garino, mutuo fondiario a richiesta. Crimea anc. telefono 655.478.

**CAPANNONE** Leini mq 300 con terreno circostante libero affittasi. Tel. 653.860.

**CASALEGNO** B 638.5444 via Ambrosini (Lurica) libero murli negozio mq 65 con annesso box per 4 posti auto.

**CASONE** Vica impresa vende a affitta direttamente box 2 posti macchina e magazzino. Tel. 515.914 958.9313.

**CERTICASA** 513.331 corso Unione Sovietica Mirafiori posizione eccellente murli negozio mq 160 circa. Abbinato seminterro mq 550 circa. Mutuo San Paolo.

**CHIE** capannone uso industriale mq 2500 con annessi uffici possibilità di frangimento. Cesa-Nova, 920.9705.

**CORSO** Moncalieri 2 box liberi abbinabili recinca costruzione senza metratura vende Euroedile tel. 746.096.

**DISPONIAMO** alloggi liberi e occupati 2-3-4 vani box locali industriali e commerciali varie metrature stessa casa zona semicentrale a prezzi interessanti. Tel. 689.809.

## ESIM

vende negozi centrali e semicentrali stessa casa liberi e occupati ottimo investimento dilazioni tel. 512.012.

**GABETTI** 5767 vende libero adiacente corso Regina via dalla Consolata negozio 2 luci mq 60 ottimo investimento.

**GIFI** vende anello e grande negozio abbigliamento tabacchi IX-XIV cede metratura piazza Statuto buon reddito, tel. 689.803.

**GIFI** vende libera mansarda decorosa a basso fabbricato di mq 55 uso laboratorio in via Berthollet 8, tel. 689.803.

**LOCALE** libero S.S. del Sestiere Atracsa 170 mq espositivo uffici vendi tel. 290.540 ore ufficio 337.132 ore sera.

**LOCALE** seminterro mq 220 con servizi e rampa d'accesso vendesi libero zona Barriera Milano, via Pinerolo. Tel. 683.809.

**MAGAZZINO** seminterro corso Turati recinca signorile 1971 mq 70 servizi passo carrato vende d'Asiolo snc 657.944.

**MIRABELLO** Moncalieri stabilimento industriale per complessivi mq 8700 coperti palazzina uffici di mq 1350 servizi e magazzini di mq 1020 posizione di grande interesse commerciale terreno industriale di mq 65 mila circa possibilità trasferimento in lotte indipendenti libero alla vendita tel. 0131 60.989.

**PALAZZINA** muri via Orvieto con o senza attività albergo 15 camere 5 servizi 6 box magazzino 150 mq cortile passo carrato mutuo permuta Gaiotto 488.972.

**POSEASCO** zona Fim Rivale affitta palazzina più stalla e porcella ideale per deposito o attività non rurale L. 500 mila mensili tel. 349.045-905.9302.

**RECENTISSIMA** palazzina su 2 piani con 800 mq da adibire uso laboratorio e 600 mq uffici ottimo anche da reddito. Telefonare dopo le 20 (011) 901.2411.

**RIVOLI** centro libero negozio con licenza bar. XII magazzino cantina alloggio di servizio L. 98 milioni Fideles tel. 935.2001.

**RIVOLI** impresa vende direttamente stesso stabile box, negozi, alloggi 1-2-3 camere, cucine, servizi. Mutuo e facilitazioni pagamento. Tel. 615.914 958.9313.

**STUDIOCASA** affitta Locanto magazzini a periferia da mq 185 con uso passo carrato cortile parcheggio tel. 335.8572.

**VICINAZIA** Alba vendesi capannone di 600 mq a L. 95 milioni. Tel. (011) 901.2411 dopo le 20.

**ZONA** piazza Madonna Cristina muri negozi affittati di mq 30 o 120 vendi a L. 500 mila al mq tel. 335.9700.

## Offerte lavoro e impiego

**operai, autisti, fattorini**

**A.A.A.A.** A giovani ambasciati 950 mila mensili semplice lavoro via Bologna 125 tram 6 pullman 75. Presentarsi ore ufficio.

**A.A.A.A.** A ragazzi/e 950 mila mensili lavoro organizzato. Presentarsi via Barletti 8/D traversa via Ippolito.

**A.A.A.A.** A ragazzi/e 950 mila mensili lavoro organizzato. Per informazioni presentarsi via Montebello 4/F traversa via Po.

**A.A.A.** A ambasciati giovani d'età offre alle possibilità di guadagno per informazioni presentarsi via Sacchi 54/6.

**A.A.A.** ALTO guadagno si offre a ragazzi/e per lavoro organizzato. Presentarsi ore ufficio corso Montegrappa 88/A.

**TUTTOMOBILI** cerca operai specializzati esperienza triennale anche 1/2 giornata pratico montaggio mobili presentarsi via Pinelli 57.

## impiegati

**CERCASI** acquirente pratico campo immobiliare con referenze ed esperienza settore, tel. ore pass 308.4919.

**IFI** assume segretaria 20-25enne diplomata per interessante lavoro di ufficio a contratto con il pubblico titolo di preferenza esperienza nel settore immobiliare assume serio funzionario acquisizione di provata esperienza alto tasso e provvigioni esternali se privi dei requisiti richiesti, tel. 300.595.

**1.688.080** al mese a persone selezionate, libere, 22/45 anni, cultura superiore. Tel. 533.161.

## Rappresentanti

**DISPONENDO** di uffici centrali e piccola struttura commerciale con plurennale esperienza di vendita servizi si esaminano proposte di rappresentanza per Piemonte e Valle d'Aosta. Scrivere: «Publinter» 657-10100 Torino.

(continua)

## INVERSIONE DI TENDENZA





# Viaggio attraverso le facoltà universitarie torinesi

## POLITECNICO

### «ISOLA» FELICE?

**Meno iscritti ma più «seri»**

A Torino le facoltà umanistiche e scientifiche perdono iscritti. Qui i conti non li hanno ancora fatti. Però nella segreteria degli studenti, tra i videoterminali della nuova burocrazia e le pile di carta della vecchia, indicano un numero orientativo di 1100 studenti al primo anno. Nel 1978-79 furono 1382. Negli ultimi cinque anni ci sarebbe stata una flessione nelle iscrizioni attorno al venti per cento.

Se la tendenza verrà confermata dai dati definitivi delle iscrizioni per il nuovo anno accademico, che cosa si dovrà pensare? Che c'è stata un'autoselezione? Un docente che insegna nel biennio, il professor Miraldi, dell'Istituto di Fisica sperimentale, traccia questo identikit dello studente che arriva dalla scuola media superiore oggi: «Chi esce da un istituto tecnico dimostra di avere una preparazione di base sufficiente. D'altra parte noi abbiamo abbassato di molto il tiro quanto a programmi e selezione. Però con i liceali è un disastro. Si salvano un po' quelli dello scientifico, gli altri non sanno proprio la trigonometria.

Sono a livello di analfabetismo di ritorno. Vengono qui e il primo impatto è con le lezioni di Analisi Matematica I. Si trovano di fronte il professore che spiega la teoria degli insiemi, non capiscono più niente».

Dice il professor Lello Stragiotti, nuovo rettore del Politecnico: «Dobbiamo sforzarci di comprendere i loro problemi. Oggi gli studenti sono più seri. Sanno che incontreranno maggiori difficoltà nell'inserirsi in un'attività lavorativa. Si vede che vogliono studiare per imparare».

Professori più comprensivi e studenti che pretendono maggior rigore didattico. L'opinione è di Guido Flegna, tecnico, ex membro del

consiglio di amministrazione e voce autorevole dell'area sindacale: «Gli studenti hanno assunto un atteggiamento che tende a riattivare molti strumenti di selezione, nel tentativo di rincorrere il mercato del lavoro».

«C'è da considerare anche un altro aspetto — sottolinea

Costantino Mori, del Centro di Documentazione — che al Politecnico si è registrata la percentuale più alta di votanti, attorno al venti per cento, fra gli studenti delle facoltà torinesi. C'è più impegno nell'affrontare i problemi dell'università. Emergono anche dei risultati. Penso al servizio culturale che si è realizzato attraverso i rapporti stabiliti con Cabaret Voltaire, Teatro Stabile, gruppi musicali».

«Io aggiungerei — fa notare Flegna — la volontà diversa manifestata dagli studenti nel consiglio di amministrazione. Si preoccupano di sapere come vengono spesi i soldi delle loro tasse».

Servizi di Alberto Gallo

**Il rapporto quotidiano è con la carta ma non con la pratica**

Ritorniamo al problema.

La qualità della didattica è scaduta? «Oggi l'insegnamento è più astratto, manca di concretezza — risponde il professor Miraldi —. Si può spiegare che cos'è un circuito integrato, ma se non c'è la possibilità di verificare come funziona, l'uso che ne viene fatto, si traduce lo studio in solo nozionismo. Il rapporto è sempre di più con la carta, il libro, e sempre di meno con la pratica».

«Chiarisco che ci sono dei problemi — spiega Flegna —. In primo luogo per poter fare esercitazioni occorrono laboratori. E a queste strutture gli studenti accedono sempre meno nell'attività didattica. Anche con le biblioteche non scherziamo: quelle degli istituti sono pressoché private e la biblioteca centrale funziona male».

Flegna usa una parola: *luciferazione*. Dice: «Il servizio didattico è a livello di liceo. Con tutto ciò, in termini relativi, il Politecnico di Torino rimane la scuola migliore in Italia. Da noi non esiste assenteismo dei professori. A tempo pieno o definito, sono tutti regolarmente presenti e puntuali alle loro lezioni. Qui c'è un senso dello Stato che altrove, in particolare nelle facoltà umanistiche, è scomparso. Come dire? Senza esserlo troppo, questa resta un'università calvinista».

Continua Flegna: «Un buon venticinque per cento di docenti svolge attività di ricerca. Una percentuale alta rispetto agli altri atenei. Però non dobbiamo dimenticare i problemi. Per esempio non si sono fatti passi avanti nello sviluppo del ruolo del ricercatore che insegna la sua disciplina: accade che molti facciano attività di ricerca in un campo e tengano lezioni in un altro. E' un momento delicato per il Politecnico, questo, di grandi opzioni. Viviamo lo scontro tra due blocchi, quello dei professori che hanno scelto di stare dentro l'università e quanti invece l'hanno utilizzata nel rapporto con l'esterno. Ad ingegneria il sessanta per cento degli ordinari ha deciso il tempo pieno».

«Si realizzano i dipartimenti. Sono l'occasione per razionalizzare molte cose. Con un bilancio di dieci miliardi, questo è un ateneo che potrebbe autofinanziarsi. Anche la scelta degli interlocutori esterni è importante. Io penso al piano delle risorse e del fabbisogno energetico del Piemonte, ai vari titoli delle convenzioni con gli enti pubblici e al rapporto con l'industria: mi viene in mente che

una ricerca di elettronica ha consentito di riconvertire un'azienda in crisi. Mi pare fosse la Seimart. E' un caso, ma può essere significativo».

«Il problema è di risolvere l'entusiasmo tra i docenti, evitando la fuga di cervelli. L'elezione di Stragiotti a rettore può cambiare qualcosa. La sua scelta di nominare Castellani prorettore è nel segno del rinnovamento».

**La parola agli studenti**

Tre studenti eletti nel consiglio di amministrazione: Giovanni Rossetti (cattolici popolari), Alessandro Giustetto (laici riformisti) e Bruno Cibrario (sinistra).

Rossetti: «Io sottolineo un problema di fondo e un altro legato ai servizi. Il primo è commesso alla possibilità che si faccia della didattica applicata, con la realizzazione di più laboratori e l'organizzazione di visite agli impianti industriali esterni. Il secondo nasce dalla nostra polemica con la Regione e il Comune. L'opera Universitaria è stata sciolta e la competenza, trasferita alla Regione, sono state da questa delegate al Comune. Ma non c'è chiarezza sul da farsi e per semplificare le cose è stato provvisoriamente nominato un commissario. Per me è un ulteriore passo indietro, perché quale interlocutore può essere un commissario per gli studenti?»

Giustetto: «Il problema è di come e dove studiare, di cambiare il rapporto con i professori, perché lo studio non sia solo un insieme di nozioni teoriche, di fare esercitazioni, di partecipare, almeno per gli studenti degli ultimi anni, ad attività di ricerca nei dipartimenti. Poi si deve poter disporre di biblioteche bene organizzate, di aule-laboratorio adeguate, di mense e alloggi per gli studenti pendolari».

Cibrario: «Per me le nuove strutture dipartimentali che, al Politecnico, oggi definite e configurate, sono ottime, rappresentano una grossa occasione per riorganizzare importanti settori dell'ateneo. Al di là dell'aspetto della ricerca, per noi studenti è importante il ruolo di maggiore interdisciplinarietà, di più stretto contatto tra studio e attività di esercitazione, che dovrebbe assumere la didattica. Poi mi preme sottolineare la possibilità che la ricerca sia finalizzata verso problemi del territorio, come terremoti e inondazioni, situazioni eccezionali che richiedono tecnici preparati».

## Rettore e prorettore parlano di presente e futuro

### «Maggior legame con l'industria»

Il professor Lello Stragiotti era in Cina quando fu proposta la sua candidatura a rettore. Perché accettasse occorsero diverse telefonate

intercontinentali. Si è presentato come un tecnico, vuole essere il «rappresentante di tutti». Ha idee precise. Dice: «Purtroppo il ti-

to di studio ha ancora valore legale. Eliminandolo, il ruolo dell'università sarebbe più chiaro».

Stimato per il suo equilibrio, il professor Stragiotti dosa le parole: «Sono i singoli professori e istituti, ad aver numerosi rapporti con l'industria, non il Politecnico. In futuro dovrà essere l'Ateneo ad assumere queste funzioni, sviluppandole con il potenziamento della ricerca e del ruolo di realtà sempre più importante nell'apporto di esperienze tecniche e scientifiche a organismi internazionali, enti locali, industrie». Promette che non vi saranno «centri di potere». Si impegna per una «gestione collegiale».

Non parla molto, ma con i suoi volentieri due verbi: riorganizzare e rinnovare nell'applicazione delle nuove leggi. E aggiunge: «Oggi credo che l'ottanta per cento del lavoro dei consigli di facoltà sia speso per conciliare interessi particolari. Indica un modello, quello dell'università americana: «Dal punto di vista del diritto è un'azienda, non soffre del nostro statalismo».

I temi del rettore sono sviluppati dal professor Castellani: «In America uno insegna quello che sa e ogni tre anni lo controllano. Da noi la titolarità dei corsi ha finito con il trasformarsi in molti casi in uno strumento di difesa dell'ortocello».

E' un «elettronico», insegna nell'area disciplinare che raccoglie il maggior numero di studenti. Osserva: «C'è ancora un livello di considerazione per il Politecnico di Torino. Ovviamente anche noi risentiamo di questa degradazione generale del Paese. All'inizio degli Anni Settanta c'è stata l'esplosione delle iscrizioni, ma le strutture sono rimaste le stesse. Io sono un fautore dell'università di massa an-



Il prof. Rigamonti

che se non mi nascondo i problemi. Oggi vien fuori il discorso che si devono dimensionare le strutture agli obiettivi. Bisogna farlo. Non per schierarsi a favore o contro il numero chiuso. Basterebbe utilizzare più razionalmente gli spazi e le risorse. Penso al caso paradossale della facoltà d'ingegneria di Padova, ultraffollata, mentre a Trieste gli studenti sono pochi rispetto alla potenzialità dell'ateneo. Per risolvere questi problemi si potrebbe ricorrere a una manovra selettiva dei presalari, legati non soltanto alle persone ma anche alle sedi».

Con i suoi 41 anni Castellani è fra i più giovani professori dell'ateneo. Sa di rappresentare, al fianco di Stragiotti, un'area emergente di docenti. E ovviamente guarda avanti. «Capisco che si possa accusare il Politecnico di essere una torre d'avorio, ma quante volte Torino ha sentito l'ateneo come un suo interlocutore? Qualcosa però sta cambiando».

## Che ne pensa il professor Rigamonti

### I dipartimenti «piccoli atenei»

Per dodici anni il professor Rolando Rigamonti è stato il rettore del Politecnico di Torino. E' tornato alla direzione dell'Istituto di Chimica Industriale. Oggi dice: «In passato è accaduto persino che gli studenti abbiano fatto irruzione nella sala del consiglio di amministrazione. Ora fanno parte di quest'organo con voto deliberativo e taluni, in particolare, partecipano attivamente ai lavori delle varie commissioni. Ultimamente si è ridato entusiasmo anche ai docenti, perché, attraverso i nuovi concorsi, si sono stabiliti meccanismi di selezione e non più di automazione nella progressione della carriera. Più ci penso e più ritengo che la nascita dei dipartimenti sia una grossa opzione. L'università era diventata troppo grande, è importante che si costituiscano questi piccoli atenei. Si dovrà arrivare a una maggiore interdisciplinarietà, sempre più indispensabile con lo sviluppo tecnico-scientifico».

«So di aver lasciato il rettorato di un ateneo in buone condizioni di salute, con prestigio in campo internazionale. Come dimostrano le convenzioni di ricerca con la Nasa e gli organismi scientifici della Cee. Ritorno alla mia attività con ottimismo. Ci saranno tuttavia molte cose da fare, in particolare nel rapporto scuola-industria, scuola-lavoro. Nessuna legge, per esempio, ha affrontato il problema del tirocinio esterno dei laureandi. Come accade in Germania, dove è obbligatoria un'esercitazione di sei mesi in un'industria. Mi accorgo dell'importanza di lavorare in questa direzione dai risultati degli stages, che già rappresentano un'esperienza per lo studente, sia pure vissuta nel ruolo di osservatore».

## echi di cronaca

**Perché acquistare gli accessori per bagno in un negozio?**

Venite direttamente in fabbrica. Potete avere lo specchio con lo sfondo decorato della piovra e box doccia su misura. Prezzi di fabbrica. Specchi per bagno Davico, S.S. Rivoli-Angelina, via 17, Roata, tel. (011) 554.0341.

**Cedat Torino**  
Corso Corbelli 55 tel. 325.8516. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pro-

grammazione registrazione dei operatori con il programma esclusivo «Lavoro ed Assistenza» che prevede il rimborso del costo del corso, qualora l'allievo non ottenga occupazione entro un anno.

**Tende a pacchetto**  
Un modo nuovo di vestire la vostra finestra. Tende esclusivi. Fabr. Baldeschi Livio - c. Moncalieri 484 oppure via Monginevro 91. Tel. 636884 - 635.912. Aperto sabato mattina.

**Copisteria Palestro**  
c. Palestro 15, tel. 511.733  
Riduzioni - ingrandimenti planisfermi qualsiasi formato e scala.



Dopo il brutale assassinio del benzinaio in via Drovetti

# STORIE DI GALANTUOMINI LAZZARONI E «MEZZE CALZETTE»

Il nome è oscuro. Ma la cosa è chiara. La camorra. Per alcuni è d'origine araba. Residuo, dunque, di antiche dominazioni straniere. Per altri è la copia napoletana della spagnuola «La Guardia», associazione criminale imperversante sin dal Quattrocento. Qualcuno la fa risalire alla corporazione cagliaritana «de Gamurra», attiva sin dal Duecento. Ma come che sia, questa malapianta ha allignato bene nel Reame di Napoli, certo dal Cinque-Seicento, cioè dal dominio degli spagnoli che con «camorra» intendono dire rissa, disputa, litigio forsennato.

Storia di sangue sin dall'inizio, dunque. In barba a quanti pretenderebbero di far discendere la «camorra» da un originario purissimo «codice d'onore». Del resto, da che Napoli è Napoli, da garzone di mala vita a picciotto, da sgarro a capoparanza i vari gradini della «guapperia» sono sempre stati conquistati a colpi di coltello. Cioè con la più cieca e assoluta devozione agli ordini degli oscuri, tenebrosi dominatori di un'associazione criminale bene insediata in un meccanismo di potere fondato sulla corruzione dell'alta dirigenza, sulla complicità tra principi e plebei, sulla totale mancanza di senso dello Stato.

Qui occorre fare una precisazione importante. Le società segrete sono innumerevoli, nella storia d'Italia come di altri Paesi. Esse si distinguono in tre rami fondamentali: quelle religiose, quelle politiche e quelle con scopi criminali. Le associazioni segrete di religiosi in genere han sempre avuto



Qui fu ucciso il luogotenente di Cutolo nel settembre di quest'anno

anche un obiettivo politico: per esempio sostenere un governo favorevole alla Chiesa e combattere i gruppi anticlericali. Le società segrete politiche fiorirono in Italia soprattutto nell'Ottocento. Tra queste si distinsero nel Napoletano la Carboneria, a carattere preminentemente «popolare», e la Massoneria, prevalentemente composta da patrizi, intellettuali e da stranieri temporaneamente immigrati nell'Italia meridionale.

Sino al moto liberale del 1820-21 furono proprio Carboneria e Massoneria a raccogliere il maggior numero dei consensi nel Regno. Da una parte era lo Stato, dall'altra le potentissime corporazioni private. Quelle dei «baroni», dei nobili in genere, delle «mezzecalzette», cioè dei «borghesi», che non portavano né le calze lunghe come i nobili, né brache e zoccoli, come i «lazzaroni»,

cioè i plebei. La mediazione tra Stato e corporazioni o «cosche» fu tentata dai «galantuomini», un ceto intermedio, con un piede nello Stato e uno contro. Il fallimento del moto costituzionale del 1820-21, il ritorno in forza della reazione, il pieno trionfo dell'arbitrio sulla legalità aprì la strada all'avvento di organizzazioni non più politiche o religiose ma semplicemente criminali: la «mafia» o «mafia» in Sicilia, la «'ndrangheta» in Calabria, la camorra a Napoli.

Quest'ultima proliferò anzitutto nelle carceri. La sua potenza crebbe rapidamente, perché reclutava i suoi quadri direttamente tra i condannati. Chi garantiva il detenuto e i suoi famigliari dai soprusi dell'organizzazione carceraria? Nessuno. O comunque, non certo lo Stato. Solo un'associazione ben ramificata di cella in cella (e per celle allora fun-

gevano enormi cameroni con decine di condannati l'uno sull'altro) era in condizione d'imporre rispetto o di eseguire pesanti condanne, a colpi di coltello per sfregiare, mutilare, sventrare.

Dalle carceri, la camorra dilagò nella città, via via che ne uscivano i suoi affiliati — iniziati con riti sanguinari, atti a incutere terrore nei nuovi adepti, costretti a manifestare coraggio e devozione perpetrando efferati delitti su commissione. Così, in breve, il contrabbando e i mercati più o meno legali, gli uffici di dogana e il gioco del lotto clandestino, le bische e i postriboli caddero sotto il controllo della camorra e versarono nelle sue casse (il «barattolo») somme crescenti, che le consentirono di estendere le mani su settori sempre più vitali dell'amministrazione pubblica.

In odio al governo borbonico la camorra si alleò ai

«liberali». E questi fecero l'errore di accettarne l'aiuto. Insigni camorristi finirono perciò fianco a fianco in carcere con i nomi più illustri del patriottismo unitario: Settembrini, Spaventa, Poerio. Peggio ancora andò nel 1860, quando, crollata la monarchia sotto l'incalzare di Garibaldi, il ministro degli Interni borbonico, Laborio Romano, fece il salto della quaglia a fianco del «liberali» e, per impedire che Napoli precipitasse nel marasma di una guerra civile, affidò il controllo dell'ordine pubblico proprio alla camorra. Fu quanto bastava per dimostrare a tutti — il «popolino» è succubo, ma non è né cieco, né sciocco — da che parte era il potere vero: quello che decide giorno per giorno la vita dei poveri.

A conferma, la camorra inscenò violente sommosse contro lo stesso Silvio Spaventa, prefetto di Napoli all'indomani della «liberazione». Ne seguì una evasione in massa dei camorristi, con decine di morti, lasciati per le strade con gli intestini in mano. Né più efficaci furono i risultati dell'azione del successivo «governatore» di Napoli, il piemontese generale Alfonso La Marmora, intralciato, del resto, dalla lotta contro il brigantaggio.

Anche il ministro degli Interni, Giovanni Nicotera, meridionale e bene addentro alla mentalità camorrista, non seppe far di meglio che assoldare una parte della camorra contro l'altra metà. Nel 1882 cominciò tuttavia un'offensiva a fondo, che dette ogni anno decine di cadaveri: ma soprattutto gendarmi, carabinieri, uomini di truppa e una quanti-

tà di civili, sospettati dai camorristi d'essere informatori della polizia.

All'inizio del Novecento l'inchiesta parlamentare presieduta dal senatore Saredo sull'amministrazione di Napoli denunciò lo scandaloso predominio della camorra sulla città. Ma a estirpare quel cancro rovinoso non bastarono né lo sventramento dei «bassi», né l'emigrazione di massa verso altri Paesi. Anzi — fortificati dai taglieggiamenti sugli emigranti e nelle terre d'arrivo degli italiani — dall'estero i camorristi poterono alimentare l'organizzazione operante in Napoli. Col risultato d'indurre la dirigenza nazionale a relegare la camorra tra le «vergogne», da tacere, da ignorare, da dimenticare.

Del resto — pensavano i più — era una faccenda tutta interna alla malavita dei popolani partenopei. Che se la risolvesse per conto loro; magari ammazzandosi tutti, uno a uno. Tantopiù che — a differenza della mafia, presto salita dalla Sicilia a Roma — la camorra non aveva ambizioni d'ingerenza politica. Perciò, mentre contro la mafia Mussolini lanciò l'offensiva di Cesare Mori, il «prefetto di ferro», la camorra fu lasciata vivacchiare all'ombra del regime. La «guapperia» venne omologata tra gli aspetti del folclore partenopeo, accanto alla devozione per la Madonna di Pompei, gli «scippi» e i traffici illegali, unica fonte di reddito per decine di migliaia di «lazzaroni».

Ma solo la storia è in grado di dire quali fronde e quali frutti posson nascere da radici così profondamente immerse nel crimine. E troppo spesso è stato dimenticato che almeno per tre volte la camorra ha avuto un peso decisivo nella storia italiana: nel 1848, per aiutare il ritorno dei Borboni contro i liberali, nel 1860 per spalleggiare «Carubbaldu» contro i Borboni, nel 1882-83 per impedire che l'Italia divenisse un Paese civile. E' ancora oscuro quali altri frutti possano dare quelle radici.

Ma nessuno è cieco come chi non vuol vedere. Perciò dinanzi alla camorra anche in questo dopoguerra sono stati in troppi a chiudere gli occhi.

Aldo A. Mola



...va in tutto il mondo

## un messaggio di salute nella bottiglia Crodo

Le proprietà digestive dell'acqua Crodo - Sorgente Valle d'Oro sono note ovunque. Facilita la digestione ed è particolarmente indicata nella cura delle dispepsie e delle enterocoliti. E' digestiva, antiurica ed anticatarrale.

a tavola bevete

# CRODO

l'acqua che dona salute



## Scontro aperto tra mafia siciliana e «picciotti» partenopei

ED ORA  
UNA CATENA  
DI SANGUE

Ieri pomeriggio, il prof. Pier Luigi Balma Bollone, dell'Istituto di medicina legale, ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Mariano Cavallaro, il benzinaiolo quarantatreenne assassinato domenica mattina a pochi passi dal distributore Api di corso Inghilterra.

I risultati dell'indagine sono, ovviamente, coperti dal segreto istruttorio ma non pare che siano emersi elementi che possano essere in qualche modo utili agli inquirenti. Un colpo è entrato da una spalla e si è conficcato secondo una traiettoria obliqua all'interno del tronco. Altri due gli hanno trapassato la testa: uno all'altezza della mandibola, l'altro è entrato poco sotto l'orecchio sinistro e uscito dal centro dell'orecchio destro. Un vero e proprio colpo di grazia, a conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che si è trattato di un'esecuzione in piena regola.

Un'esecuzione esemplare, organizzata nei minimi particolari: un'ora dopo l'omicidio è giunta al centralino della questura una telefonata: «Abbiamo ucciso Mariano Cavallaro, uomo di Cutolo», per pubblicizzare al massimo che per gli uomini

di «don Raffaele» i giorni sono contati.

Ma Cavallaro era davvero un uomo della camorra? Palermitano, sposato a una siciliana, cognato di Tommaso Buscetta, uno dei più grossi trafficanti internazionali di droga, Mariano Cavallaro era veramente un uomo di Raffaele Cutolo?

Nel suo lungo curriculum giudiziario Mariano Cavallaro appare sempre come collegamento tra diversi gruppi. Lo troviamo coinvolto, in Piemonte, con i calabresi che controllano il grosso traffico dei Tir rubati e che sono anche autori di sequestri di persona. Secondo gli inquirenti faceva da mediatore nelle grosse estorsioni e, probabilmente, era l'intermediario tra il traffico internazionale di droga, in mano ai siciliani, e quello nazionale, in mano alla camorra napoletana.

Sarebbe proprio questo il collegamento con Cutolo. Probabilmente Cavallaro, tramite il cognato Buscetta, attualmente in Brasile, forniva l'eroina al clan di Cutolo. Ma gli avversari di «don Raffaele», approfittando che il boss e i suoi più fedeli collaboratori si trovano in carcere, cercano di impadronirsi del mercato che rende

parecchi miliardi all'anno.

L'omicidio di Cavallaro ha quindi la funzione di avvertimento a quanti intendono continuare a rifornire di droga gli uomini del clan Cutolo. Fino ad oggi, però, le spedizioni «punitivo» contro gli uomini di «don Raffaele» non sono state propriamente delle scampagnate. Dall'interno del carcere Cutolo ha risposto colpo su colpo. Solo dall'inizio dell'anno i morti ammazzati, a Napoli, sono stati 183.

Se il delitto di Mariano Cavallaro resterà impunito, «don Raffaele» perderà non solo la faccia ma anche, quantomeno, il mercato torinese della droga, oggi fiorentissimo. A Torino o a Napoli, qualcuno pagherà, forse molto presto, la morte di quest'uomo piccolo, tarchiato, che apriva tutte le maffie



Raffaele Cutolo

ne il distributore di carburante a duecento metri dalle Nuove.

Cavallaro sapeva molte cose di molte persone. Non era certo l'ultimo arrivato nel mondo della malavita e, da qualche parte, avrà lasciato sicuramente gli indizi che possono condurre ai suoi assassini.



Così è stato trovato domenica il cadavere di Mariano Cavallaro

Il «giovedì nero» di Napoli dove camorra e gangsterismo si confondono

In un giorno sette morti ammazzati  
nella guerra spietata fra le bande

Il giovedì nero di Napoli si scatena all'inizio di settembre: sette morti ammazzati in ventiquattr'ore, sette cadaveri all'obitorio crivellati di proiettili, sette conti aperti, ferite sanguinanti nel fianco delle bande — «ferite infette» — destinate a scatenare altra morte.

Fino a quel giorno erano 140 gli uccisi «di camorra», dall'inizio dell'anno nel napoletano e per 74 delitti i killer avevano facce e nomi, non così (o almeno non sempre) i mandanti. Per tutti una certezza: «Ci troviamo di fronte — è l'ammisione disarmata del questore — a regolamenti tra bande che vivono di estorsione».

Estorsione: racket dei mercati, del negozi, delle braccia, della droga, di tutto ciò, insomma, attorno a cui gravita denaro. E poi estorsione dell'estorsione: «Quando un giovane fa un colpo, furto o rapina che sia, deve una tangente: su un milione, poniamo, paga trecentomila lire — spiega il questore — una realtà che sono molti ormai a non accettare: è qui che i picciotti si ribellano».

E così un nuovo motivo di guerra — guerra di gangster contro i boss del taglieggiamento — s'aggiunge alla contesa del territorio, che già insanguina i rapporti tra le bande e fa sì che se qualcuno s'ostina a varcare i confini sia prima o poi un «resto» d'uomo.

Il terreno su cui s'innesta

sta la catena di morte, fertile come la terra del Vesuvio grege di sole in questo settembre infuocato, è il silenzio. Tace chi apre un negozio e paga la «tassa d'avvio», tace chi ha un locale incendiato e paga per uno sparro di cui lui solo — e chi lo taglieggia — conosce la natura, tace chi vede un parente o un amico cadere sotto i colpi di una battaglia feroce e paga in questo modo il suo obolo alla legge della sopraffazione ma più spesso a quella della sopravvivenza. «In troppi casi — ammette il questore — la polizia s'è vista costretta a denunciare per favoreggiamento le stesse vittime del taglieggiamento». E ancora: «Talvolta è più facile convincere all'uso della parola e della memoria gli uomini del racket che ottenere un'ammisione qualunque da chi è costretto a versare fior di milioni ogni mese per non incorrere nelle vendette».

Ma questa è vera camorra? Qualcuno in questura a Napoli ricorda i «veri tempi della guapparia», quando per chi violava il codice d'onore si ricorreva allo sfregio: bastava un colpo di rasoio e il volto dell'uomo, e con esso il suo destino, era segnato per sempre. Ma oggi i colpi di rasoio non s'usano più: lo sfregio è un'arma «da donne», adatto a regolare i conti di «cuore» ma non quelli tra le «famiglie». Adesso a dire l'ultima parola su questioni d'interes-

se è la lupara, più spesso la rivoltella che spara con precisione, a freddo, senza lasciare scampo. Proprio com'è accaduto domenica mattina a Torino, in via Drovetti, mentre la vittima caduta nell'agguato più che un tentativo di difesa abbassa una speranza di fuga.

Adesso i confini della camorra — suggeriscono a Napoli — si confondono con quelli del gangsterismo, mentre la delinquenza — come sostiene Francesco Compagna — anche a Napoli assume sempre più i connotati di un «fenomeno patologico tipico della società industriale».

Tra i sette corpi che in quel tormentato inizio di settembre s'ammassano nel gelo dell'obitorio c'è anche un «cadavere eccellente». E' Antonio Lucarelli, luogotenente del padre padrone della camorra napoletana Raffaele Cutolo, più noto a Napoli come «Giarrone». Aveva detto in un'intervista: «Per don Raffaele darei il mio sangue». E una decina di colpi sparati all'improvviso lo avevano accontentato. L'esecuzione pareva destinata a portare scompiglio nell'organizzazione di Cutolo: forte — com'egli stesso aveva deffardamente sputato in faccia ai giudici in un'aula di Castel Capuano — di settecento uomini. Settecento uomini che invece si sono appena smossi, sfiorati e non travolti dalla tempesta, e oggi più che mai costituiscono

la «mano armata» della camorra, il cui tribunale — è ancora Cutolo a parlare — si trova proprio nella cella del carcere dove don Raffaele è ospitato.

Don Raffaele, che ha cominciato la sua carriera di assassino a vent'anni con un delitto che l'ha condotto in manicomio giudiziario, è sicuro di sé fino alla straripante: tiona che il sangue di Giarrone non dalla pioggia sarà lavato.

A quarant'anni per la guapparia napoletana Cutolo è un punto di riferimento e un mito. E non solo per la guapparia. Se è vero — com'è vero — che durante il processo a Napoli Antonio Sibilla, costruttore, più noto come presidente dell'Avellino Calcio, viene a portargli il suo omaggio. E con esso una medaglia d'oro. Nell'aula immersa nel silenzio Sibilla azzarda verso l'imputato e la schiera di picciotti venuti qui per vedere don Raffaele si fa da parte: come si deve al denaro e al rango.

Che questo singolare omaggio possa non essere poi così cristallino sembra confermato dalla cronaca più recente. E' di ieri infatti la notizia che don Antonio Sibilla è «confinato»: dovrà rimanere tre anni in soggiorno obbligato a Trento. Perché? Sentiamo da lui: «Hanno voluto colpire un nome, glielo dico io, per mettere paura a chille d'a camorra... ma hanno scelto la persona sbagliata, io non c'entro

DITTA

ORIENTE  
TAPPETI PERSIANI

del dr. Joe Rizzo - Via P. Gobetti 5  
(accanto Grand Hotel Principi di Piemonte)

NESSUNA

SVENDITA

NESSUNA

LIQUIDAZIONE

MA MOLTISSIME OCCASIONI A

PREZZI  
INCREDIBILI!

Vedere non costa niente!  
Una garanzia di 40 anni di attività

CASINO  
DE LA VALLEE

tutti i giorni  
pullman speciale  
diretto da Torino

L. 10.000 A. R. COMPRESO INGRESSO AL CASINO.  
Partenze: da TORINO ore 14,30 e ore 20,30  
(Autostazione - Corso Inghilterra)  
da SAINT-VINCENT ore 19,00 e ore 2,00  
(CASINO DE LA VALLEE)

Informazioni: 011 442.925 - 301.616 - 0166 35.41

SAINT-VINCENT



## Il dramma della gelosia sulla piazza di Vigone

La donna, stanca dei continui litigi, lo aveva abbandonato. Lui aveva cominciato a perseguitarla, aspettandola all'uscita dal lavoro. Una mattina di marzo compra un coltello e la colpisce. Per puro caso non la uccide. La fuga disperata alla stazione e la cattura. Stamane la vicenda rievocata in Assise

Folle di gelosia, dopo sei anni di matrimonio reso «impossibile» da antichi pregiudizi, ha accoltellato la moglie. Quattro pugnalate che le hanno passato da parte a parte il polmone: diciotto giorni in ospedale fra la vita e la morte.

Antonio Bulfaro, 32 anni, originario di Potenza e poi emigrato in Piemonte, compare davanti ai giudici della seconda sezione di Corte di Assise (presidente Antonello Bonu) per rispondere del tentato omicidio avvenuto il 22 marzo dello scorso anno nella piazza di Vigone.

Quel giorno la moglie, Rita Gugliotta, 25 anni, sta per salire sul pullman che la porta al lavoro quando arriva il Bulfaro. I due si sono separati da qualche mese. La donna si è già rivolta a un legale per cominciare le pratiche del divorzio e rifar-

## QUATTRO PUGNALATE ALLA MOGLIE CHE NON LO VUOLE PIU'

si una vita. Ma è stata anche dai carabinieri a denunciare che il marito la perseguita. Teme che possa farle del male.

Si erano sposati sei anni prima a Calvera; è nato subito il primo figlio e poi la famiglia si è trasferita ad Alasca. I rapporti fra marito e moglie hanno cominciato a guastarsi. Lui aveva trovato un lavoro saltuario come manovale; lei era costretta a rimanere in casa per rispetto alle rigide regole del Sud.

I litigi si sono fatti più frequenti. «E' tuo dovere mantenere la famiglia», diceva la moglie quando il marito era a casa senza un'occupazione. Ma lui rispondeva che «i doveri li aveva soltanto la donna». Ed erano quelli di stare a casa a fare figli. In sei anni ne hanno avuti quattro: uno dopo l'altro.

Poi Rita Gugliotta si è ribellata. «Non ne voglio più sapere di te», e si è trasferita a Vigone. Ha trovato un impiego alla Indesit di Orbassano e ha cominciato una nuova vita.

Ma Antonio Bulfaro non si rassegna. Torna per qualche settimana a Potenza dal genitori, poi riprende la via del Piemonte. E tutti i giorni è davanti al cancello della fabbrica per incontrare la moglie quando esce dal lavoro. Ogni volta insulti e minacce. Vuole che torni a vivere con lui: le promette cose impossibili.

Il giorno è venerdì 22 marzo 1980, pochi minuti dopo le



Antonio Bulfaro

13. Rita Gugliotta è con alcune amiche e sta per prendere il bus che la porta al lavoro. Compare il marito che la chiama in disparte. Lei accetta l'invito. Che fare?

Poche parole. Poi Antonio Bulfaro impugna un coltello che aveva comperato poche ore prima. La lama affonda nel corpo della donna: una, due, tre, quattro volte. Qualcuno tenta di intervenire e lui scappa. Sotterra il coltello — chissà perché — in un campo di granoturco, corre nella stanzetta che ha affittato a Scalenghe e riempie la valigia di abiti e di cose personali. Poi trafelato va a Porta Nuova per prendere il treno del Sud. Ma qui trova i carabinieri che gli mettono le manette e lo portano in carcere.

I. d. b.

## Un corso per barellieri a Ivrea

Ieri è cominciato a Ivrea il corso per barellieri organizzato dai volontari della Croce rossa, dalla direzione sanitaria dell'ospedale e dall'Usl 40, aperto a chiunque intenda parteciparvi. Le lezioni saranno una ventina. Istruttori, medici e professori dell'ospedale fra i quali Bruno Tempo, Romano Venturi, Renato Ferrari Gino, Arturo Baldi e il responsabile del pronto soccorso Biagio Spaziantone. Le lezioni riguarderanno il pronto intervento, il soccorso in caso di incidente stradale e infortunio sul lavoro, le tecniche di rianimazione con massaggio cardiaco esterno e respirazione artificiale. Saranno proposti anche trattamenti di emergenza in caso di ustioni, punture d'insetti, morsi di animali e avvelenamento.

Lavoro che rischia però di essere vanificato se l'attuale gruppo — oltre venti volontari che già opera sul territorio da parecchi anni — non retrocede dalla decisione di dimettersi e abbandonare il servizio per una serie di dissapori con gli attuali effettivi e lo scarso interessamento da parte dei responsabili del settore.

Succede sempre più spesso che a Ivrea e dintorni un ferito si trovi sull'asfalto in attesa di un'ambulanza per decine di minuti con il rischio che questa non arrivi mai e che il poveretto venga poi caricato alla meglio su un'auto per essere portato all'ospedale, con tutti i pericoli del caso.

I volontari che coprono il servizio di appoggio agli effettivi chiedono di essere dotati di mezzi più idonei degli attuali o almeno di poter guidare le autoambulanze in dotazione alla Croce rossa per poter intervenire tempestivamente sul posto dell'incidente o effettuare servizi di trasporto di traumatizzati fuori sede.

«Ci vergogniamo di accorrere sugli incidenti con una autoambulanza che non va oltre i 60 chilometri orari — sostiene il responsabile Angelo Roscio —. Siamo anche stanchi di subire angherie e dispetti da parte di due dei quattro autisti effettivi i quali, per non lasciarsi usare le ambulanze loro assegnate, nascondono le chiavi. Abbiamo dimostrato di coprire parecchie ore di servizio e quindi di essere utili alla Croce rossa. Nonostante questo ci sentiamo presi in giro. Anche le risposte dateci in un recente incontro dal presidente, senatore Eugenio Boazello, non ci paiono soddisfacenti».

Durante il primo semestre dell'81 il gruppo volontari ha effettuato 1172 interventi.

MANGILLI  
grappa friulana



quella dal collo lungo

# Spargete la voce



**affrettatevi**

Chi acquista una Panda entro il 18 novembre la paga ancora al vecchio prezzo. È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

**FIAT**

**Ancora 9 giorni di prezzi bloccati solo per Panda**

**INFORMITALIA**

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI

CONTROLLI - INDAGINI - INFEDelta - ESITO ASSICURATO

Corso Vittorio Emanuele 107 - Tel. 511.024-538.682 - Torino

**ABBASSO I PREZZI!**

**È ARRIVATA**  
centri

**LA ALDA MODA**

confezioni  
**per uomo donna e ragazzi**

Torino: via Carlo Alberto 29 - via Voli 31  
corso Sebastopoli 174 - corso Taranto 42



In Consiglio comunale si discute dei vigili urbani

## IL «CIVICH» SI RIBELLA DA DOMANI SCIOPERO ARTICOLATO

La protesta riguarda il salario e le norme antinfortunistiche. Sul corpo di polizia municipale, tre interpellanze (dc, pri e liberale) tese ad accertare «quali misure s'intendano assu-

mere per ridare credibilità, funzionalità e prestigio» alla figura del vigile. Come nuoce il comportamento «trasandato, abulico, talvolta arrogante» di qualcuno all'intero organismo



I vigili sciope-  
ranno tre ore.  
Il primo turno, 17  
quelli del secondo.  
Sono previste vene-  
re (tre ore) e vener-  
di (due ore). La  
proclamazione dell'agi-  
tazione è avvenuta, ieri,  
nel corso di un'assem-  
blea.

Seguito alla  
cata convocazione  
parte del sindaco — si  
legge in un comunicato  
firmato dai delegati —  
per rispondere a un'em-  
nesima richiesta di ap-  
plicazione delle misure  
antinfortunistiche, l'ap-  
plicazione integrale  
del regolamento, il sa-  
lario mobile, i proble-  
mi riguardanti il nostro  
tore.

La categoria la sapere  
qualora il sindaco  
persistesse nel non pren-  
dere in considerazione  
si illustrano altre moda-  
lità di sciopero, oltre  
perdurare dello sciopero  
d'agitazione.

Il sindaco consigliere  
di ieri ha detto che  
dalla lettura del comu-  
nicato si è seguita la dovuta  
prassi: l'incendio è  
richiesto al personale,  
personale.

Il comportamento di taluni vigili urbani rischia di compromettere la professionalità e il buon lavoro svolto da tutti gli altri colleghi. E' questa l'osservazione comune a tutte le forze politiche che è emersa in un dibattito tenutosi, ieri sera, in consiglio comunale. La discussione si è svolta a distanza, poche dalla proclamazione di sciopero.

Il corpo dei vigili dal dibattito consiliare esce promosso a pieni voti, per le manchevolezze e gli atteggiamenti, pochi, soprattutto per riconosciute difficoltà di un traffico sempre più caotico.

La parte dei gruppi liberali, democristiani e repubblicani, che hanno firmato le rispettive interpellanze, è stato richiesto il sindaco quali iniziative si intendano prendere per ridare «credibilità e autorità», «funzionalità ed efficienza», «prestigio e simpatia» al «civich».

Diego Novelli ha ricordato le tappe attraverso le quali si è realizzato il riorganizzamento del settore.

In tre quartieri-pilota (Barriera Milano, Falck, Barca Bertolla) entrati in funzione i vigili quartiere — ha detto il sindaco —, ciò consente alle zone territoriali di svolgere tutti i servizi, 24 ore su 24. Entro l'estate '82 in nove circoscrizioni lavoreranno centinaia di «bobby». Entro il servizio sarà esteso a tutti e 23 i quartieri.

C'è una scadenza molto più vicina, quella di dicembre al Palasport. Qui i concorrenti prenderanno parte al concorso indetto dal Comune per l'assunzione di 224 vigili messi.

Il sindaco ha sottolineato gli sforzi compiuti per potenziare la centrale operativa presso il comando di corso XI Febbraio. Poi si è soffermato sul punto debole della struttura: la disciplina.

«Il comportamento trasandato, abulico, a volte arrogante e maleducato che si riscontra in qualche occasione parte qualche vigile non è certamente frutto di carenza di orientamenti dell'amministrazione di direzione», ha commentato Novelli. «Una cosa certa: tutte le mancanze disciplinari e scorrettezze di comportamento dei vigili sono perseguite in via disciplinare e, quando occorre, con l'invio degli magistrati penali».

Non si è pienamente soddisfatti i risultati ottenuti dopo deciso provvedimento di stanziamenti per la riorganizzazione del settore, e ha sostenuto che certi problemi non si possono risolvere soltanto con misure di carattere amministrativo.

Diego Novelli bisogna intervenire anche sulla cittadinanza. «L'educazione civica è promossa a partire dalla scuola del pre-obbligo al fine di formare nuove generazioni nello spirito necessario a una civiltà — ha detto —». Un secondo intervento va realizzato nel settore della viabilità: apposite misure saranno predisposte con la rete di trasporto pubblico. Saranno i provvedimenti precedentemente attuati. I permessi speciali saranno sottoposti a una rigorosa verifica, anche se è da sottolineare che «75 oggi gli speciali permessi "transito e sosta" sono stati ridotti da 28 mila a 16 mila. Infine chiederemo più salate per alcune violazioni del codice stradale, in particolare per le soste vietate nei punti critici della circolazione e per chi non rispetta i semafori».

Il sindaco si è soffermato sulla pericolosità di chi attraversa gli incroci il rosso. «Siamo di fronte a delinquenti potenziali», ha commentato. Ha anche annunciato che, a breve, denza, aumentata la tariffa relativa alla rimozione forzata (da 50 mila a 50 mila) e introdotti morsetti blocco ruote delle vetture che trovano in sosta non.

Poi gli interventi dei consiglieri. La grande maggioranza dei vigili dimostra di avere ancora il dovere — ha affermato il liberale Donadoni —, ci sono

episodi sono tollerabili. In Pretura fioccano denunce parte di vigili insulti parte molto probabilmente provocati. La divisa soltanto quando fa comodo? Gli stessi vigili anziani non sopportano i ragazzotti certi colleghi più giovani. E' vero che i cittadini sfidano sempre più le norme del strada, questo perché il corpo dei vigili ha perso di credibilità e

anche perché traffico è diventato caotico dopo rivoluzione traffico Rolando.

Anche repubblicano Franco Ferrara ha detto che bisogna porre medio ad alcune disfunzioni di un dato che, tutto sommato, fa onore alla città. Per il socialdemocratico Magliano il Comune non ha più poteri. Intervento molto critico parte democristiano Al-  
berton. «Si è rotto rap-

porta fiducia tra e vigili. C'è un malcontento all'interno stesso Corpo che evidenzia numerose dimissioni».

Il comunista Almondo, ex-vigile urbano, ora pensione, ha ricordato le pecche delle amministrazioni del passato rispetto all'organizzazione del settore. chiesto che commissione consigliere segua di più il processo decentramento.  
Borghesani

## ...e torna la bici

Per marzo la giunta presenterà il progetto per favorire l'uso della bicicletta. Il nuovo tentativo rilancio delle «due ruote», abbandonate da tempo dal Comune, in favore dell'automobile, è stato annunciato, ieri sera, in Consiglio comunale dall'assessore all'ambiente, Chiezzari, in risposta a un'interrogazione del gruppo liberale.

«Non cercheremo mutamento radicale delle abitudini dei cittadini — ha detto Chiezzari — ma lavoreremo per un approccio della popolazione con un mezzo economico e salutare tempo libero. Daremo il via a manifestazioni di richiamo, del tipo quelle che già si svolgono a Firenze e a Milano. La bicicletta sarà presente in parchi e giardini, lungo le sponde del Po. Chiezzari che gradatamente il torinese non la usi anche per andare a scuola o al lavoro».

Bici e piste ciclabili tornate così nelle discussioni di Palazzo Civico dopo le polemiche che i partiti d'opposizione avevano sollevato in seguito alle discussioni dell'amministrazione civica di

dotarsi di apposite strutture.

«Dove sono finite le 500 bici acquistate nel dal Comune? Quale uso è stato fatto di questi mezzi?», l'interrogazione dei liberali ha avuto risposte numerose.

«Delle 500 acquistate nel dicembre '79 — ha risposto Chiezzari — ne sono rimaste 490. Dieci sono state rubate. Attualmente 415 sono dislocate nei quartieri, nei parcheggi Aci, in alcuni parchi. Le altre vengono utilizzate per particolari iniziative. Il maggio e settembre di quest'anno le bici a disposizione del pubblico sono state affittate circa seimila volte».

Il consigliere Donadoni, per il pri, ha sostenuto che «questi dati non sono trionfalistici, soprattutto per il tipo di propaganda elettorale che la giunta aveva svolto».

«In Europa l'uso della bici è sopravvissuto — ha aggiunto —. Danimarca ci va il re in bici, a Torino forse qualche consigliere. Il cittadino rifiuta di andare in bici dove, come e quando glielo dice il Comune. Respingerà questo modo demagogico di condurre le iniziative».

## SCIENZA81

In edicola il numero di novembre

La vera faccia  
dell'uomo di Neanderthal.

Il serpente a sonagli:  
subdolo, velocissimo, perfetto.

La rivoluzione  
della telematica.

La terra fotografata dallo  
spazio.



Un ponte tra scienza e cittadino.

Il mensile di cultura e politica

American Association of Science Writers







Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, al Rotary Club

# Analisi spietata della crisi e possibili rimedi

Gli obiettivi: riduzione dell'inflazione • rilancio degli investimenti, soprattutto nel campo della ricerca - Come contenere il deficit pubblico

«Stata un'analisi spietata della attuale crisi economica quella esposta ieri sera da Luigi Arcuti, presidente dell'Imi (dal novembre '80), il più importante istituto di credito a medio termine, a numerosi soci del Rotary Club torinese e di Moncalieri (diversi gli industriali, tra cui Sergio Pininfarina). Anche lucida esposizione — rimedi: riduzione dell'inflazione, rilancio degli investimenti (in particolare nel campo della ricerca), contenimento del deficit pubblico, risanamento mercato finanziario, incentivazione del risparmio.

«I livelli sempre più elevati d'inflazione hanno causato effetti distortivi nella scelta degli investimenti e sulle strutture finanziarie delle imprese. Quelle che hanno subito maggiori contrazioni dei profitti e perdite, entrate nella spirale: maggiore inflazione — scelta degli oneri finanziari — ulteriori squilibri economici; le altre, specialmente quelle minori dimensioni, sono difese riducendo il dinamismo del loro indebitamento», ha spiegato Arcuti. In altre parole, tutto questo — finito col penalizzare investimenti produttivi.

«Il presidente dell'Imi ha elencato altri fattori di crisi: l'elevata disoccupazione reale, ancorché mascherata sempre maggior ricorso cassa integrazione e dall'occupazione di fatto superflua in ampie fasce dell'economia pubblica; le difficoltà del settore pubblico; l'inadeguata struttura mercati dei capitali; le difficoltà mercato finanziario e l'insufficiente integrazione finanziaria internazionale.

«L'incremento degli investimenti fissi dell'ultimo biennio, che nel solo 1980 raggiunto il 10 per cento in termini reali, deve trarre in inganno — messo in guardia Arcuti — corso dell'anno c'è stata una brusca inversione tendenza». Di qui l'urgenza di attuare interventi, in particolare: nei settori di crisi strutturale, prevalente partecipazione (siderurgia, chimica, cantieristica); nei settori elevata tecnologia (elettronica, informatica), cui crescita è la premessa indispensabile per sviluppo tutti i settori; nelle infrastrutture pubbliche, in particolare nei servizi a più rapido scadimento (telecomunicazioni, trasporti) e in quelle relative alle fonti di energia.

Il presidente dell'Imi si è soffermato a lungo sul ruolo dello Stato come «banchiere occulto». Alcuni dati parlano chiaro. Nell'ultimo quinquennio il settore pubblico — ha riferito Arcuti — ha assorbito circa il 2/3 del credito totale interno, per poi trasferirne il settore privato, una quota che è andata aumentando. Tra il '76 e l'80 l'incidenza sui trasferimenti è passata da circa un quarto a oltre il terzo. Ma, secondo Arcuti, con conseguenze negative, perché la destinazione di fondi pubblici alle imprese ha finora contribuito a rallentare il processo di «aggiustamento» del nostro sistema pro-

duuttivo. Di qui la necessità di una maggiore razionalizzazione degli interventi dello Stato, di incentivi di carattere fiscale e di un riequilibrio tra settore di mercato e settore pubblico, anche se per Arcuti «imperativi sono innanzitutto la graduale liberalizzazione dei movimenti dei capitali e il rilancio degli investimenti produttivi».

Gravi per Arcuti, anche effetti distortivi causati un regime, quale quello attuale, dei tassi elevati sul mercato monetario. Il presidente dell'Imi ha invece giudicato positivo il recente «divorzio» tra il Tesoro e la Banca d'Italia, che ha per-

messo di far capire le dimensioni reali del deficit pubblico, che ora vuole re nel 10 mila miliardi.

Il presidente dell'Imi ha anche insistito sull'importanza del risparmio delle famiglie — che ha segnato una consistente flessione — a partire dal 1980. «Ma non bisogna trascurare — ha detto Arcuti — che sono le decisioni di investimento di un quarto delle famiglie a reddito più elevato (oltre 22 milioni) che determinano sostanzialmente (oltre l'80%) l'ammontare del risparmio finanziario dell'insieme».

Campagna

## Cristianamente è mancato

### COMENDATORE RAGIONIERE

#### Natale Massa-Rolandino

Croce al merito di guerra  
car. di Vittorio Veneto  
col. complemento di Artiglieria

Addolorati ne annunciano i figli: Anna ved. Caracciolo con Luisa e Maria, Carlo e Giorgio; Loretta e Gigi Pedusola con Renzo e Maria; Maria e Gaetano, Anna e Roberto; Emma e Loretta con Rosanna e Maria; Tiziana e Carlo Marchisio con Mario e Elena; Maria Luisa e Jorio Zolno con Maddalena; Elena e Pietro Rigamonti con Franco e Lisa. I funerali avranno luogo l'11 novembre alle ore 10,15 nella Parrocchia San Donato.

Torino, 8 novembre 1981.

Luigi, Francesco e Luca piangono

MONDO-818.

Partecipano al dolore della famiglia

Massa-Rolandino:

Margherita Pedusola

Angela Bruzzone e figli

Amelia Marchisio Zorio e figli

Mario e Maddalena Zolno

Anna e Georg Biondini

Maria Teresa e Vittorio Agnelli

Domenico e Rita Savino

Meda Consiglio

Giovanni e Adelinda Giovanni

Cecilia Costini

Antonia Rigamonti con Tuccio e Franca

partecipano al dolore di Elena, Pietro e famiglia.

I Condolenti di via Marconi 85, si uniscono al dolore della famiglia Massa-Rolandino per la perdita del caro PAPA'.

Sono vicini ad Elena e Pietro con affetto:

Ferruccio Laura Analdi

Felice Giulio Caffarelli

Miglia Fassinio

Carlo Barbara Fracchini

Marco Andreina Giudici

Alfredo Milani Molteni

Angelo Lori Morlonde

Salvatore Silvana Rayneri

Piero Bianda Urani

La famiglia Bernardi, Pianelli, Zo, si uniscono al dolore di Elena.

Il Gruppo Dirigenti FIAT partecipa al lutto del suo presidente ing. Carlo Marchisio per la scomparsa del caro, signor

Natale Massa-Rolandino

Torino, 9 novembre 1981.

Elena e Carlo D'Acidia affettuosamente vicini a Tiziana e Carlo.

Vincenzo, Renato, Giorgio, Roberto, Spidy partecipano al dolore di Giorgio e famiglia per la perdita del NONNO.

Condolenti a Maria e Moretti partecipano commossi.

Colleghi e dell'Ufficio partecipano al dolore famiglie Marchisio.

Sergio e Pininfarina affettuosamente partecipano al dolore famiglia scomparsa del caro

Amerigo Manicardi

Torino, 9 novembre 1981.

La Ferrari Automobili con grande rimpianto ricorda

Amerigo Manicardi

Direttore Commerciale della Società Simato collaboratore, caro

Modena, 10 novembre 1981.

La Direzione Compartimentale P.S. di Torino partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

dell'Ufficio Lavori, deceduto per infortunio sul lavoro il 9 novembre 1981

Torino, 10 novembre 1981.

## E' all'effetto del caro

### Stella Vesco in Frascaroli

L'annuncio con dolore il marito, figli, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerale mercoledì 10,15 Chiesa N. V. Maria Vergine (via Spetorno 43), ma di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 10 novembre 1981.

Giorgio, Adriana, partecipano al dolore

per la tragica e immatura scomparsa della carissima STELLA.

Consiglio di Istituto, Preside, Personale Docente e non Docente, Allievi della Scuola Media «Peyron» partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della

Stella Vesco Frascaroli

Torino, 10 novembre 1981.

I colleghi:

Laure Azario

Angela Garofalo

Giuseppina Lamparelli

Francesca Barolone

Paola Calderoni

Lucia Camarota

Maria Canocchia

Natalina Porzio

Maria Assunta Federici

Ada Ferro

Carolina Galandino

Graziella Gandini

Vittorio Milanesi

Matilde Zanzeri

Grazia Pizzani

Fiorina Martocchia

Maria Meduri

Vittorio Merlano

Maddalena Merlone

Natalia Modonese

Felice Parat

Giovanna Petrano

Anna Maria Elena

Giuseppina Riccio

Carvella Santarossa

Uliana Gorta

Carmen Scatari

Annunziata Serenelli

Officia Biglia

Maria Irene Vercelli

Giuseppina Locatelli

Carmela Anna Fiore

Daniela Palmi

Anna Maria Morbelli

Antonella Villani

partecipano al dolore della famiglia.

Espresso Gabriella Pizzani piangono con Flavio Piero e bimbi la scomparsa della indimenticabile STELLA.

San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario rag. Flavio Frascaroli per la scomparsa della moglie, signora

Stella Vesco

In Frascaroli

Torino, 10 novembre 1981.

Il dolore della famiglia è grave

rag. Flavio Frascaroli

scomparsa della moglie, signora

Maria Vesco

In Frascaroli

Torino, 10 novembre 1981.

Gli

Marinelli, Veloni, Vio, Vota, ricordano

STELLA con tanto affetto e sono vicini

Flavio, Silvia, Stefano, e

E' mancato

Agostino

(ex internato)

di anni 80

L'annuncio la moglie e figli,

nuora, nipoti. Funerale martedì 10

14,30 parrocchia S. Pellegrino.

Torino, 7 novembre 1981.

La famiglia Gatti partecipa al dolore.

Tragico incidente ha privato i suoi

Eugenio Crepaldi

Lo piangono la sua Rosa, i figli Mario

con Adriana, Elena, e Maria, il

fratello con Lina, cognati, nipoti,

cugini e parenti tutti. Il funerale avverrà

martedì 10 alle 14,30 parrocchia S. Gio-

rgio, via Barili.

Torino, 9 novembre 1981.

Improvvisamente è mancato

Galleggiante

Con grande dolore lo annunciano:

la moglie, la figlia Rosanna, il genero

Carmelo e Riccardo, fratelli, sorelle e

parenti tutti. I funerali avranno luogo

martedì 10,15 all'ospedale Nuova Assis-

teria, largo Goltardo. La presente è

partecipazione e ringraziamento

Torino, 9 novembre 1981.

E' annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono

al dolore di Gianna, Patricia e Gianni

per la perdita della cara cugina

ved. Guerri

Lo annunciano Dico Sara, figli

con Enrico, Federico e Valerio, Patri-

cia con Lino, Maria e Simona, con

Rosanna, fratello Gianni e famiglia,

con Tina, famiglia Tursello, parenti tutti.

Funerale ore 9,30 giorno 11 novembre

1981 ospedale Martini via Tolone. Tum-

lazione a S. Messa in Pavesa.

Torino, 8 novembre 1981.

Sergio e famiglia si uniscono







## NILUS



## SUPEREROI



di Origone

## OROSCOPO OGGI

di Raffaella Girardo

(21 marzo - 20 aprile)

Inclinati a commettere stravaganze che avranno influenza negativa sulla persona che amate. I giovanissimi troveranno nelle condizioni di adeguarsi ad una situazione inaspettata. Positivo il lavoro: riscuoterete la piena fiducia di un superiore che vi sfiderà un incarico delicato.

(21 aprile - 21 maggio)

Coloro che devono effettuare viaggi di piacere o di lavoro dovranno rimandare le vacanze a causa di Saturno che disturberà e sconvolgerà i programmi: prudenza! Con un po' di pazienza la situazione si appianerà presto e il ritardo favorirà le conquiste e le conquiste leggeri.

(22 maggio - 21 giugno)

Problemi di che verranno presentati positivamente. eccedere spese e togliere qualche «capriccio». Un'idea originale sarà la scintilla che farà scoppiare un grosso fuoco nel cuore di una persona che vi sia particolarmente simpatica: amori a prima vista!

(22 giugno - 22 luglio)

Anche se le vostre imprese non saranno immediatamente coronate da successo la loro riuscita è sicura: evitate, perciò di autocensurarvi. Si consiglia in giornata molta prudenza nell'iniziare trattative d'affari: la persona con la quale firmerete l'accordo non è degna di fiducia.

(23 luglio - 22 agosto)

Dovrete, oggi, prendere una decisione che si rivelerà allo sviluppo della vostra vita professionale. Sarete spinti a dare il massimo di voi stessi e a cercare la stima altrui. L'affermazione in campo lavorativo vi servirà a non deprimervi per l'insuccesso in amore.

(23 agosto - 22 sett.)

Un trigono astrale negativo vi sta danneggiando momentaneamente nel lavoro e negli affetti: avrete oggi la conferma che i vostri sospetti poggiano su un fondo di verità e che il partner porta avanti contemporaneamente più relazioni affettive. Sappiate esser forti e cercare una nuova via in amore.

## LA TORINESE

Classe - Convenienza

Cortesia

V.A. Doria 8 - Tel. 510.938

## PROFUMI

(23 sett. - 22 ott.)

I nati nel segno riportano molti successi mondani e momenti piacevoli nelle persone dell'altro sesso: favorite le conquiste sentimentali. Alcuni saranno causa di invidia. Buono il lavoro che non richiede particolare attenzione né nuove iniziative. Ottima la salute.

(23 ott. - 22 nov.)

Problemi affettivi che superate se saprete evitare la «tata fra le nuvole» e rinvagire, invece, con i piedi ben piantati per terra i vostri sogni ad occhi aperti non vi faranno apprezzare, nel modo dovuto, la realtà e i pregi del partner. Positivo il lavoro: si stipendi per alcuni nati.

(23 nov. - 21 dic.)

Siate prudenti in giornata perché un errore di valutazione potrebbe compromettere la vostra carriera: dovete riprendere da capo un problema la cui soluzione non soddisfa le sue stesse. L'inadattazione sentimentale vi farà naspare il desiderio di riacciare con una vecchia fiamma.

(22 dic. - 20 genn.)

Riuscirete a l'armonia sentimentale per risolvere semplicemente e drammi i problemi della vita: soddisfazioni partner. Buono il lavoro: un cambiamento attività vi stimolerà a farvi apprezzare. Favoriti gli investimenti in immobili.

(21 genn. - 18 febr.)

Periodo di alti e bassi: guardate dentro voi e seguire la mente vi ignorando i consigli, insinceri, degli amici. Se insoddisfatti dell'attività attuale il coraggio di abbandonarla e di cercare qualcosa di più consono ai vostri desideri.

(19 febbraio - 20 marzo)

Il lavoro supererete grazie a Giove che, pomeriggio, sarà positivamente nel segno. Buoni la dimostrazione di fiducia nella persona amata è riposta. I giovanissimi si a dover scegliere i più corteggiatori.

## INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMA-

ZIONI - Controlli, indagini, infedeltà

Corso Vittorio Emanuele, 107



**Dopo 4 anni lascia  
Monastero Bormida**

## BERRUTI A TORINO MA IN QUALE CAMPO?



Massimo Berruti lascia l'Accorsi Valle Bormida e nel prossimo anno giocherà a Torino l'Uspe La Piemontese. Il primo trasferimento autorizzato dalla Federazione, prima ancora che la stagione pallonistica sia ufficialmente conclusa (si giocherà ancora domenica a Alba nel Memorial Romualdo Isard).

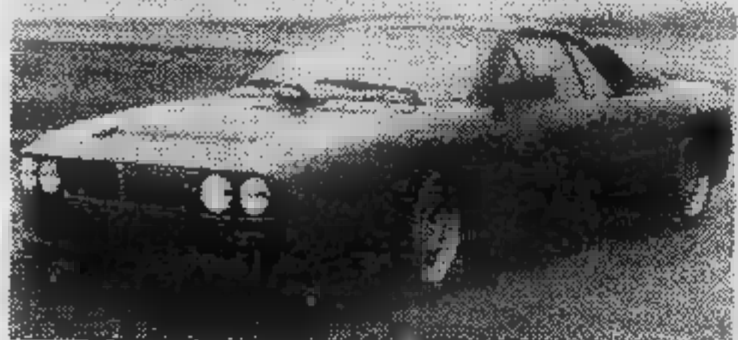
Dopo quattro anni di permanenza a Monastero Bormida e tre scudetti regalati alla società presieduta da Colla, per il 22enne campione d'Italia è giunto il momento della partenza: mal battitore di serie A è rimasto così a lungo ancorato ad una società. Segno che il sodalizio non ha mai avuto incrinature e certamente Berruti ha proseguito se non fosse intervenuta la proprietà (proprietaria il giocatore) accogliendo la richiesta dell'Uspe.

Berruti ha ora un grande compito a Torino: preparare il rilancio del pallone nella capitale piemontese. La sua popolarità, la sua serietà di atleta, la sua classe dovrebbero fare da trampolino per questo sport centenario. Staremo a vedere. Massimo riuscirà a operare il miracolo, se attorno allo sferisterio di corso Tazzoli si creerà l'entusiasmo vent'anni fa quando il campo di via Napoleone giocava Balestra. La Federazione ha fatto il primo passo per restituire importanza a Torino, il secondo spetta all'opinione comune, al municipio.

Massimo accettando l'invito dell'Uspe ha compiuto un sacrificio: quello di giocare nello sferisterio più sgangherato di tutto il Piemonte e Liguria per colpa del «muro» appoggio. In sostanza, la rete è cambiata perché non è adatta al palleggio. «Al massimo» ha detto una volta Bertola — va bene per fare la recinzione della gabbia per i polli». Comune aveva promesso di sostituirla sei mesi fa, durante il campionato, ma poi non se ne fece nulla. Si tratta di un lavoro di poco conto, anche la spesa è modesta, una ventina di milioni ma l'efficienza di uno sferisterio si misura proprio dal suo appoggio. Per il calcio è importante il fondo erboso. Se il Comune dovesse tergiversare potrebbe essere la Federazione ad assumersi l'onere della spesa, ora che stanno per arrivare i milioni del Coni.

Piero Galasco

## Ecco la Lancia dei rallies 1982



Nei rallies del prossimo anno la Lancia correrà con questa nuova vettura. La Beta Montecarlo monterà un motore turbo 1400 e un due litri con pressore volumetrico. La macchina, iscritta in Gruppo B (200 esemplari prodotti) sarà presentata verso metà dicembre ed esordirà probabilmente entro l'aprile.

# Furino non accetta l'ipotesi di una crisi e di «Pausa di riflessione per la Juventus la sosta le servirà»

E così per la Juventus sarebbe già crisi. O almeno così sembra che pensino in molti. Trainer e giocatori non accettano il discorso, rimane però il fatto che, dopo una specie di marcia trionfale durata sei giornate, i bianconeri sono stati sconfitti dalla Roma, eliminati dalla Coppa dei campioni e nuovamente battuti a Genova. E questo si devono aggiungere Bettiga operato a un ginocchio e fermo per un bel po', Tardelli ancora fuori squadra e, ultimo, Marocchino con una caviglia malandata che lo terrà fuori per qualche tempo (non si sa esattamente quanto). La Juventus è veramente come il cacio sui maccheroni.

«Nel calcio ci sono sempre alti e bassi — dice Beppe Furino —. Era da prevedere che sarebbe venuto anche un periodo più difficile. Chi è nell'ambiente sa che queste cose succedono, invece ne è fuori si diverte a riempire la testa della gente di chiacchiere. Io, nel lavoro, nei fatti e basta. La squadra ha una forza morale ben salda e già dato molte volte prova e che la mette al di sopra di ogni pettegolezzo».

Sul temperamento e la determinazione della Juventus ha dubbi, ma è lecito qualche timore facendo discorso più strettamente tecnico, di uomini. Riuscirà la squadra a confermare ancora una volta la sua capacità di reazione anche in gente del valore di Bettiga e Tardelli? L'assenza di Bettiga si sente, è evidente — ammette Furino —. E' uno che ha sempre dato e continua a dare molto alla squadra. Dal punto di vista tecnico e da quello tattico: è pedina fondamentale del nostro gioco. Lo stesso discorso si può fare per Tardelli: anche lui è molto importante nell'economia della squadra. E' un giocatore di categoria internazionale così come Bettiga e certo facile sostituirli. Anche le riserve sono ottime.

Assenze presenti e future a parte, comunque, anche chi è sceso regolarmente in campo ha destato qualche perplessità, in queste ultime partite. Brady, ad esempio, che bra stentare a ritrovare la buona forma dello scorso campionato. «Sta giocando come ci si aspetta da lui — replica Furino —. Genova mi aveva detto già prima di scendere in campo di sentire l'indurimento al quadruplice e il timore di farsi male l'ha condizionato. Anche l'altro anno aveva avuto degli alti e bassi. In questa stagione, forse, è ancora raggiunto i vertici della scorsa, ma rimane molto valido nell'economia della squadra, uno dei cardini».



Anche così sta giocando. Sta facendo in pieno il suo dovere, forse gli manca solo qualche gol di quelli che lui fa, ma come volume di gioco fa quello che deve, che gli si chiedeva».

Insomma, la Juve ha i suoi problemi, da qui a parlare di crisi ce n'è ancora, se è vero com'è vero in anni di calcio bianconero capitano Furino ormai di calcio ne mastica eccome. «A parte il fatto che, contrariamente a quanto dicono in molti, a Genova ho visto un'ottima Juventus — dice —. Abbiamo avuto almeno 4 o 5 palloni gol che per sfortuna per errore siamo riusciti a sfruttare, altrimenti le cose sarebbero andate ben diversamente e nessuno parlerebbe di crisi. Adesso siamo stati un po' scottati dalle due sconfitte e dall'eliminazione dalla Coppa — questa viene al momento giusto. Per adesso lasciamo la prima posizione a chi la vuole e andiamo avanti per la nostra strada: il campionato vince a maggio, si fanno solo chiacchiere».

Giorgio

**I granata non vogliono sentire parlare**

## Torino: la «sera»

**Dino Zoff supera Facchetti**

## ITALIA-GRECIA SELVAGGI N. 11 PRUZZO CONTESTA

Questa volta gli azzurri, convocati per la partita con la Grecia, si sono radunati a Villa Sassi. Bearzot ha già fatto le sue scelte ed è deciso di schierare, nel prossimo incontro, la squadra di Panagoulas, al posto di Tardelli e Selvaggi al posto di Bettiga. Il tecnico Panagoulas ha rinnovato la novità. Il tecnico Panagoulas ha rinnovato la novità, come Charalablis, Galakos, Delikaris, Kostantinou, Tsoukalas e Koudas.

Si tratta di «operazioni» volute anche dall'opinione pubblica. La Grecia dovrà fare a meno anche di Livathinos, che è stato squalificato dalla Fifa per somma di ammonizioni. Sull'importanza della partita tutti sono d'accordo. All'Italia basterà pareggiare per conquistare matematicamente il diritto a disputare i prossimi mondiali che si disputeranno nell'82 in Spagna.

Dopo domani, intanto, la «Under 21» affronterà a Belgrado, gli «azzurri» ellenici. Reduci dalla sconfitta di Belgrado, gli «azzurri» devono battere i coetanei greci per accedere ai «quarti» di finale.





ende l'irlandese Brady



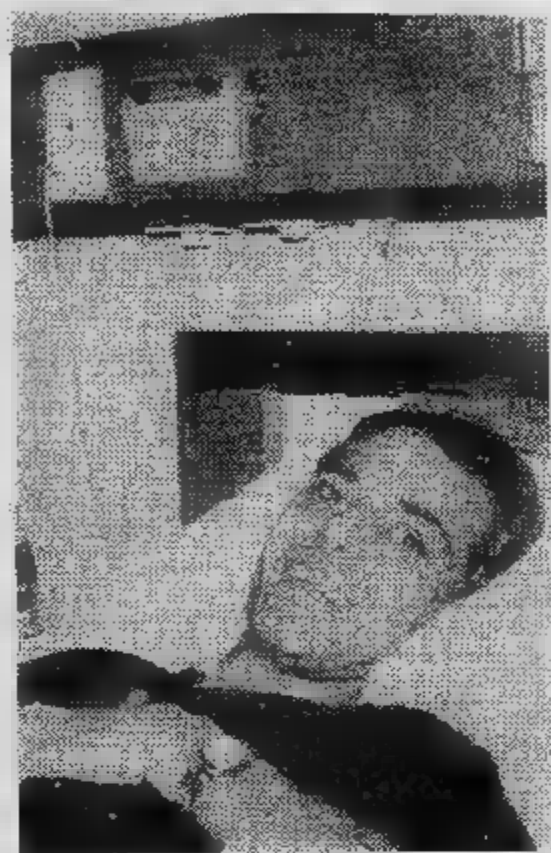
Il bianconero in clinica parla di Juve, Roma e Nazionale

## Bettega: «Sbaglia chi ci crede finiti»

E' ancora ricoverato alla Pinna Pintor, una camera al primo piano. Accanto a lui l'inseparabile moglie Emanuela. Roberto Bettega, dopo la notte insonne trascorsa in seguito all'intervento chirurgico eseguito felicemente dal professor Pizzetti, è riuscito a dormire sei ore. La febbre è scomparsa. Resta un dolore all'arto sinistro procuratogli, probabilmente, dalla pressione che esercita sul gesso la parte più gonfia del ginocchio. Una sonda di drenaggio e uno «stimolatore» per diminuire il gonfiore attenuano il sofferimento.

La «domenica nera», che Roberto ha commentato per noi insieme al vicepresidente Remo Giordanetti ed Enzo Ampane (segretario particolare di Umberto Agnelli) che erano andati a trovarlo, lo ha lasciato in uno stato comprensibile agitazione. Gli abbiamo parlato anche ieri sera. La voce era velata, stanca, i ponti sommessi. L'amarezza per la sconfitta di Genova era stata smaltita. La degenza in clinica l'impossibilità di rendersi utile alla squadra hanno finito per indispertirlo. Davanti a lui, le notizie della sconfitta di Marassi e del successo romanista contro il Bologna. Sono eventi che non riesce a analizzare con distacco. Chi vive domenicamente dentro ad uno stadio, quando ne viene fisicamente escluso non sa allontanarsi mentalmente.

«Questa domenica proprio non ci voleva», dice Bettega, «ma chi crede che la Juventus sia in crisi sbaglia. Mi pare inoltre alla ripresa del campionato, dopo la sosta azzurra, potremmo ritornare alla classifica, poiché il calendario ha in programma un'interessantissima edizione di Inter-Roma. E lasciatemi che sul primo gol Frizzo c'era evidente fuorigioco. Una posizione assolutamente irregolare da parte del giallorosso, quando Di Bartolomei ha colpito la seconda volta la palla ribattuta dalla barriera».



La Juventus che perde a Genova, dopo aver perso contro la Roma a pareggiato contro l'Anderlecht nel mercoledì di Coppa, preoccupa. La sosta cade puntuale; servirà per recuperare uomini (Tardelli, Marocchini) e morale.

«Sul morale — prosegue Bettega — sincera convinzione — non discuto neppure. Non ci siamo mai lasciati travolgere dagli eventi. Perché dovrebbe capitare proprio adesso? Il campionato è lungo e noi siamo ben collocati in classifica. Basta giornata favorevole per dare il colpo timone che ci serve. La nostra squadra che possiede, oltre

al carattere, intelaiatura con precisi contenuti tecnici. Usando entrambi questi elementi potremo risalire. E potremo toglierli ancora tante soddisfazioni».

Brady si è confessato. Ammette di giocare male e di essere sfiduciato. Come crede Bettega di ingannare questo problema sollevato dallo stesso irlandese il cui ambientamento, quanto ci risulta, perfettamente riuscito sotto ogni punto di vista?

«Non a Genova — replica Bettega — dunque? So che Liam ha giocato, non perché non ha più fiducia in sé. Quella dei compagni l'ha, parola di Bettega. Non credo che sia successo qualcosa per causare questa demoralizzazione, che io reputo passeggera. E' chiaro che Liam ha attraversato momenti buoni e meno buoni. L'anno scorso ha iniziato benino, ha concluso brillantemente. Io ho tanta stima di lui. La sua bravura vedrete presto, perché riuscirà a risollevarsi da questo stato momentaneo abbattimento proprio grazie alla sua bravura».

Nazionale Tardelli e Bettega. L'Italia gioca contro la Grecia per acquistare biglietto aereo per i mondiali. Spagna. In che misura potrà influire la vostra assenza?

«In conclusione Bettega — sono due partite vincere ad ogni costo. I miei compagni in azzurro vinceranno. Era il momento di raccogliere un po' di gloria ed invece io e Tardelli ce ne staremo a guardare. Io, grosso, sulla strada per Madrid, lo abbiamo comunque già fatto. Ora si tratta di svolgere un semplice formalità».

Il telefono squilla. Alcuni tifosi juventini inviano a Bobby-gol un saluto beneaugurante. Il sorriso torna ad illuminargli il volto.

Angelo

re di crolli e confermano la fiducia nei giovani

## «Sbaglia chi ci crede finiti»



Qualcuno fa rilevare che Torino occupato così brutta posizione in classifica fin dall'ormai lontano campionato. Gli stessi amanti della statistica ricordano anche che quell'anno, però, i granata terminarono il campionato al sesto posto per merito di uno splendido giro di ritorno. Perché non potrebbe succedere la stessa quest'anno? E' certamente un'ipotesi ottimistica, ma prima di parlare di Torino ormai in lotta per la salvezza sono opportune alcune considerazioni.

La prima è Dossena. «Finora abbiamo avuto un calendario terribile — dice — incontrato Juve, Roma, Inter, Fiorentina, tutte pretendenti allo scudetto. Di squadre al nostro livello ci sono capitate solo Udinese, Bologna e Genoa e, salvo che con la prima, ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di fare punti. Adesso il periodo nero è finito e incontreremo club con cui potremo giocare a pari. A incominciare da Cesena e Cagliari. Vedrete che le cose cambieranno. E poi l'ho sempre detto: aspettiamo alla fine, per fare i bilanci».

Un altro argomento che merita di essere affrontato è quello dei cosiddetti giovani: ragazzi come Ferri, Cuttoni, Francini, Bertoni che stentano forse più previsto per adattarsi al gioco della massima divisione e inserirsi collettivamente in squadra. «Non bisogna loro fretta — dicevano — in coro

all'inizio campionato. Devono potersi inserire gradualmente. I campionati giovanili o da quelli minori alla serie A è duro, hanno le doti, sicuramente fuori. Ebbene, perché adesso tutta questa comprensione è dimenticata?

Un rilievo probabilmente giusto, a questi ragazzi viene da un loro più anziano compagno di squadra, quello Zaccarelli che, finalmente nel ruolo di libero, ormai uomo guida insostituibile per tutta la squadra. «Non riescono a sbloccarsi psicologicamente — dice il capitano —. Hanno paura, timorosi. Spesso si vede che sbagliano proprio per la paura sbagliare. Devono smetterla. Quando si è giovani bisogna stare tanto a pensare: si corre, si fatica, ci si impara alla morte, poi, hanno le doti, si viene fuori».

Nelle scorse settimane che l'allenatore Giacomini insistito spesso sul timore di sbagliare che troppo spesso sembra frenare i suoi atleti meno esperti. Anche negli allenamenti sul campo Testona lo sente di frequente incoraggiare, con le espressioni friulane, i giocatori più giovani a avere timori. «E i risultati propriamente buoni questi ultimi tempi non aiutano certo — commenta —. Quando arriveranno i risultati, anche i giovani riusciranno a prendere confidenza».

guarda Ventana

## EGITTO

Circuiti e crociere con itinerari collaudati.

Il magico mondo dei Faraoni, le imponenti Piramidi, la mitica Sfinge, i templi di Luxor e la monumentale valle dei Re. Numerose combinazioni per soddisfare ogni esigenza: dal viaggio tutto relax, al circuito breve a quello più dettagliato. Sistemazioni con pensione completa in alberghi di 1a cat. lusso, ed accompagnatori italiani.

CHIEDI I CATALOGHI VENTANA E PRENOTA IN TUTTE AGENZIE DI VIAGGIO

**Ventana**

LAZIENDA ITALIANA DI VIAGGI E VACANZE



## PRIMA CATEGORIA - I protagonisti del torneo dilettanti

## Favria squadra da spettacolo

Partito lancia il Programma Favria conduceva dopo quattro turni la classifica del calcio-spettacolo. Poi, a un certo punto, crisi ha fatto sì che mancassero i risultati che alcune avversarie in graduatoria lo sorpassassero. Con la vittoria ottenuta fuori casa i ragazzi di Rampanti hanno nuovamente incamerato punti lanciandosi all'inseguimento di Carmagnola.

Il Programma fu soprannominato in inizio di stagione il «Cosmos dei dilettanti»: tanti giocatori, nomi famosi concorrono nel formare questo ottimo complesso. Logico quindi una formazione spettacolo con spiccate doti offensive. «Anche la difesa è una squadra», spiega il vicepresidente Carlo Tomasi — non bisogna dimenticare che è un complesso ottimo in tutti i reparti: realizziamo tanto, ma subiamo anche poco, dimentichiamolo».

Come gioca il Programma Favria? «Non preoccupiamo molto le caratteristiche degli avversari: sappiamo, anche perché l'hanno detto gli altri, essere validi; abbiamo un tipo di gioco che tentiamo di imporre: i rivali, certo ragionando in questa maniera, hanno vantaggi e taggati. Gli avversari tendono a chiudersi e ovviamente ci complicano le cose. Non dimentichiamo che schierando nomi abbastanza famosi nell'ambito del calcio piemontese, ma anche di quello nazionale, siamo sempre attesi».

Passato il brutto momento, il Programma riprende la corsa: il pubblico non manca, incoraggia volentieri i bianchi, ripagano i gol a raffica e promettono che non ci saranno più crisi.

Giancarlo Emanuel

## Calcio-spettacolo, premio a chi segna

Terza al vertice della classifica del calcio-spettacolo per il Carmagnola. Il Pinnacolo, in trasferta e perde per 4-0 i biancoblu hanno incamerato per il Carmagnola.

Alle spalle del Carmagnola il vuoto, si classifica. Il Trino

ora si secondo posto, in trasferta e perde per 4-0 i biancoblu hanno incamerato per il Carmagnola.

posto c'è un terzetto composto da Dufour, Pont, Valeo; questa posizione poi la classifica diventa più «corta».

Vigone e Programma che incamerano punti. Riportiamo qui sotto la classifica del calcio-spettacolo. A fine stagione la squadra vincitrice segnerà un trofeo offerto da «Stampa Sera».

	SCONFITTA		VITTORIA
IN CASA	2 gol p. 0 2 gol p. 1 1 gol di scarto p. 2	per 0 a 0 p. 2 per 1 a 1 p. 3 per 2 a 2 o più p. 4	1 gol di p. 5 2 gol di p. 6 oltre 2 gol di scarto p. 7
IN CASA	2 gol di p. 1 1 gol di scarto p. 2 1 gol di p. 3	per 0 a 0 p. 4 per 1 a 1 p. 5 per 2 a 2 o più p. 6	1 gol di scarto p. 8 2 gol di scarto p. 9 oltre 2 gol di scarto p. 10

## Il vuoto alle spalle del Carmagnola

p. 62 Carmagnola  
p. 56 Trino  
p. 52 Bacigalupo San Maurizio  
p. 50 Narzolese  
p. 48 Programma Favria  
p. 46 Dufour, Pont Donnaz e  
p. 45 Romagnano, Chieri  
p. 44 Castellamonte e Farigliano  
p. 43 Carignano e Pro Roasio

p. 41 Ju Cameri e Juve Domo  
p. 40 Casella  
p. 39 Gattinara, Borgo Uriola e Gattinara  
p. 37 Mezzomerico, Pro Candelo e Settimo  
p. 36 Quincinetto, Santhià, Rivarolo, Meroni C.V. e Santena  
p. 35 Crevolesse, Locana, Lancia, Pro

Collegno, Acaia, Monferrato, Quattordio  
p. 34 San Carlo  
p. 33 Bellinzago, Fenis e Asca Galmiberti  
p. 32 Renault Gassino, Mauro, Condove, Victoria Ivest e Vinovo  
p. 31 Tronzanese, Cambiano, Sussa e Spinettese

GIRONE B - Scaglione ha già compiuto il queste fughe  
L'allenatore lascia la squadra ma il Roasio vince lo stesso

ROASIO — Il calcio appartiene al mondo delle cose incredibili. Vi accadono situazioni che non si possono spiegare con la logica, o con la scienza, o con la filosofia. E' così che, quando sul campo l'impossibile diventa componente essenziale di un certo fascino, che poi quello che interessa di più. L'incredibile, anzi, fuori campo, può succedere che una squadra lanciata, un passo, vetta della classifica (sia pure in Prima categoria), venga improvvisamente abbandonata dall'allenatore. E può accadere che questo allenatore non dica neppure perché se ne è andato.

Tutto ciò è avvenuto veramente, il Pro Roasio, Prima categoria girone B, che domenica ha vinto fuori casa con il Orso Gabetto ora è a un solo punto dalla capolista Pont Donnaz. La scorsa settimana, l'allenatore Scaglione ha deciso di andarsene, e ha detto perché. Ma, colmo dell'incredibile, il «mister» gioca un simile tiro. Pro Roasio: situazione

analoga a quella verificata qualche fa, ma i dirigenti di Roasio, nel dare fiducia a Scaglione, pensavano certo a un'altra volta «a piedi».

Ed è la squadra non ne proprio bisogno, proprio bisogno, proprio bisogno. E' incredibile, dicevamo, così è sorprendente che i risultati stiano giungendo ugualmente. Merito forse, un'accorta campagna acquisti che ha potenziato soprattutto la difesa, gli arrivi di uomini esperti.

Monteferrario Costenaro. Merito anche del centrocampo, e sicuro, e di un collettivo che porta rete non solo gli attaccanti.

Il Pro Roasio gioca in maniera tradizionale, prediligendo le sgroppate delle con relativo traversone e straripate tattiche che ogni tanto vengono sperimentate anche in Prima categoria. A complicare la vita dei giocatori, oltre all'allenatore che non c'è e c'è scappa, è la stessa struttura cittadina di Roasio, divisa in frazioni distanti anche qualche chilometro tra loro.

Crossetti  
S. ORSO GABETTO - PRO ROASIO 0-1 — S. Gabetto: Nugara, D'Amico, Mattio, Bianchin, Giuciaradaz, Perretaz, Neu, Pacchioli, Bosonin, Bonin, Morone. Pro Roasio: Barboni, Stefani, Costenaro, Bernardi, Monteferrario, Albanese, Razzano (70' Poletti), Lunardi, Denti, Brusio, Vanoli. Reti: 9' Brusio. Arbitro: Di Rita.

SANDIGLIANESE C. - SANTHIA' 1-0 — Sandiglianese C: Bider I, Marino, Zanetti, Formagnana, Ferraris, Ferrante, Marchesi (46' Dossena), Bider II, Coda Cao, Cossu, Bogo. Santhià: Benati, Lorenzi, Burbelto, Lentini, Mosca, Raisi, Loro, Valenza, Scotti, Menzo, Trivieri. Reti: 10' Marchesi.

TRONZANESE - ST-VINCENT 1-0 — Tronzanese: Ghiani, Cazzadoro, Ciocci, Scavaglioni, Visconti, Kotler, Bongiorno, Bono, Rizzi, Pampone, Amico. St-Vincent: Gippaz, Frasci, Susanna, Milazzo, Vaccaro, Lombardini, Lentini, Peranchio, Bonin, Lavazza, Bevolio. Reti: 11' Amico; 30' Amico; 72' Visconti (aut.); 73' Bongiorno; 87' Bevolio. Arbitro: Chiarla.

LIVORNO F. 3-3 — Quincinetto: Pavan, Monte, Monetta, Bual, Di Tunisi, Bernabè, Ferraris, Vuillerminaz, Sauto, Zoppo, Modina. Livorno F.: Bono, Tarantino, Mazza, Morando, Faghino (65' Tassinato), Bullano, Masoero, Greco, Quagliato (80' Albarito), Pasteris, Scarone. Reti: 10' e 53' Scarone; 60' e 67' Sauto; 75' Vuillerminaz; 80' Pasteris. Arbitro: Cipriano.

GIRONE F - Capolista solitaria  
E' un problema fermare il Trino

SPINETTESE - TRINO 0-1 — Spinettese: Espinosa, Rotolo, Gatti, Masson, Zilio, Parodi II, Parodi III, Barbiato, Borghello, Pivetta, Lucon, Brandazzi, Savino; (46' Polone), Brignoni, Balocco; (83' Primazio), Mombelli II, Albergoni, Mombelli II. Arbitro: Caruso.

FELIZZANO - ASCA 1-1 — Felizzano: Preda; No- Evangelisti (38' Bello); Poncina, Berta, Traversa, Rota, Mignoli, Boda, Maccarone, Lavagno (60' Moretti). Asca G: Bruno, Gogna, Massarelli, D'Angelo, Sisi, Inverni; Donà (35' Falciani), Garbarino, Graci, Mignoli. Arbitro: Riccio.

ATLETICO 2-1 — Monferrato: Degregibus, Avonda, Marianini, Demartini, Vergando, Scomparin, Petrucci, Casalone, Coppo (75' Tinazzi), Bareta, Fava; Verelli; Arione, Floretti, Lobetti, Cianciolo, Cazzulino, Rocca, Russo, Milet, Giuliano. Reti: 5' Marianini; 65' Fava; 87' Giuliano.

S. GIULIANO NUOVO - S. CARLO 1-2 — S. Giuliano Nuovo: Perisse, Cresta, Rossini, Zotti, Verna (46' Toscano), Pizzamiglio, Rolando, Bobbio, Bergamasco, Venezia, Colla (75' Barisone). S. Carlo: Biasotto, Mandracchia, Girino, Vermondi, Di Pierri, Zuccolo, Daffara, Spampinato, Tartara, Geria, Montiglio, (15' Coppo). Reti: 70' Tartara; Venezia.

S. SERGIO COMOLLO 1-0 — S. Sergio Comollo: De- zani; Novo, Pernigotti (80' Lo Forte); Garri I, Garri II, Soliazzo; Confessore, Barrocu, Sarullo (75' Tarocco), Piano, Rulu, Ser- Comollo; Iacobellis; Repetti, Lovati; Barisone, Albanese, Ciampi, Lorenzon, Castano, Vignola, Schirra (63' Massone), Lan- za, Netti; 11' e 23' Lanza; 87' Massone.

QUATTORDIO 2-2 — Grasse: Orlandi, Tacchino, Barretta; Legnaro, Cartasegna I, Zanella; Cal- vio, Cadamuro (75' Vondramin), Cartasegna II (55' Cattaneo), Fanzolin, Milone, Ceniviva; Burballo, Scisio; Musso, Carrà, Cabella; Ongari, Sacco, Polato, Vannicola, Gemma (85' Rizzi). Reti: 6' Cartasegna II; 17' e 24' Polato; Calvio.

## La situazione

Dufour punti 13; Ju Cameri, Juventus Domo e Romagnano 11; Carignano 10; Mezzomerico 9; Bellinzago 8; Bogogno, 7; Bavenese, Cerano, Dornelletto e Quaronese 6; Galliate e Suse 4.

GIRONE B — Pont punti 12; Pro Roasio e Pro Roasio 11; Pro Roasio e Santhià 9; Quincinetto, Vigliano 7; Livorno Ferraris, St-Vincent, Sandiglianese e S. Orso 6; Fulgor Valdengo 5.

GIRONE C — Bacigalupo 8; Settimo 10; Locana e Borgolomazzo e S. 8; La Chivasso, Gassino 7; Vallorco 5; Verolengo 4; Chieri 1.

D — Chieri punti 13; Borgo Uriola e Venaria Aurora 11; Amatori, Meroni C. Vica, Pro Collegno Collegnese e Santenese 8; Lancia e Beina e Victoria 7; B. F. Cambiano, Condove, Sussa 6; Lancia 3.

E — Carmagnolese punti 16; Narzolese 12; Farigliano 10; Vinovo 7; Insieme Cumiana, Dronero e Supremavermici Cornigliano 6; Boves 5; Vigone 2.

GIRONE F — Trino punti 16; Monferrato 10; Quattordio e Carlo 8; Spinettese 7; Cascinagrossa 6; Nuovo 4; Atletico 3.

senza confronto





## PRIMA CATEGORIA - I protagonisti del torneo dilettanti

GIRONE A - Il salto sarebbe troppo lungo

## Il Carpignano «spera» di non essere promosso

CARPIGNANO — La sconfitta (immediata, giurano i tifosi) del Carpignano sul terreno dell'Olimpia, non può cancellare quanto di buono la squadra ha saputo in questa fase d'avvicinamento al campionato. Dopo anni di stenti — praticamente sempre in retrocessione con salvezza in extremis — questa volta il Carpignano si è installato nelle primissime posizioni della classifica facendo sognare ad occhi aperti i suoi supporters.

«Quali, però, i motivi della festa — predica il dirigente Evasio Galeotti — il nostro traguardo rimane quello della sopravvivenza, solo che stiamo tentando di raggiungere al più presto la quota tranquilla, e cioè i 30 punti, in modo da finire la stagione con serenità d'animo».

Ma si deve l'esplosione della squadra che poi, almeno nelle grandi linee, è sempre delle ultime stagioni? In proposito Galeotti ha dubbi: «L'arcano sta in quell'anno in più dei nostri ragazzi. Sì, perché la nostra è una società veramente dilettantistica e i giocatori ce li dobbiamo costruire in casa. Qualche anno fa abbiamo deciso di adottare la politica dei giovani e adesso che stanno maturando cogliamo i frutti».

del Carpignano quasi tutti i giocatori sono nati a Lione: ne girano poche (di cui alcune spese non si può erborare nessuno) — gli atleti — batterli per difendere i colori sociali — questa è la cosa: ormai diventata nel calcio tutti i livelli.

Evasio Galeotti — allenatore — qualche tempo — è il responsabile del settore giovanile della società. «dei giocatori di oggi provengono dal suo vivaio; la pratica atletica fatta in — genuini come i salami prodotti dal presidente Eugenio Pellizzolo».

A Galeotti negli ultimi anni è stata anche affidata la prima squadra al momento dell'esordio dell'allenatore di turno e ha sempre portato a termine l'operazione-salvezza. «Quest'anno, però, spero di restaurare coi miei giovanissimi — dice sorridendo — perché in panchina c'è un tecnico, Piero Antoniazzi, — davvero il fatto suo come dimostrano i risultati».

Ma continuando di questo passo il Carpignano va in piena zona promozione. Che succede — si passa di categoria? «Per carità, non parliamo nemmeno — ribatte Galeotti — in quel — non sapremmo davvero come fare. Ma per fortuna si tratta di sogni proibiti».

Marcello Sanzo

**CARPIGNANO** — 3-2 — Olimpia: Pintoni, Testoni, Cavalli, Brustia, Ardizio, Hoffer, Magnaghi, Balci, Ubezio, Di Giovanni, Bertolino. **Carpignano**: F.lli; De Antonio, Brunazzi, Fenice, Frassi, Tribolo, Campanaro, Bergamaschi, Ferretto, Santini, Sala. **Sala** al 14'; Campanaro al 44'; Cavalli al 59'; Brustia al 77'. **Arbitro**: Perri.

**GALLIATE - QUARONESE** 1-1 — Galliate: Altoldi, Marcellini, Bada, Ranzani, Bosetti, Francia, Sette, Ambrosi, Cuzzolin, Bettio, Montuoro. **Quarone**: Lazzarini, Mo, Berini, Stoppa, Conti, Bertocchini, Frigioli, Modena, Villa, Oro, Baldo. **Reti**: Villa al 6'; Bada al 40'. **Arbitro**: Larozi.

**BELLINZAGO** — 0-1 — Bellinzago: Perelli, Valentini, Aiello, Merlini, Barbero, Canazza, Palazzo, Gavinelli, Prandi, Merli, Andorno, Jucameri, Francia, Ruzza, De Paoli, Orlando, Lo Presti, Zeno; Bar-

bieri, Spinelli, Rossi, Trivi, Bellesso. **Reti**: 68' Rossi. **Arbitro**: Lanza.

**MEZZOMERICO - DO-** 0-0 — Mezzomerico: Pacciarotti, Zenone, Mucchietto, Boeco, Milanese, Fugirai, Calvano, Beria, Fortinelli, Leonardi, Impellizzeri. **Do-**: Di Coscio, Pirazzi, Bellintani, Cerutti, Fusé, Ronzio, Bernini, Tione, Martinelli, Chilo, Bionda. **Reti**: Pizzighelli.

**DORMELLETO - CREVO-** 1-0 — Dormelletto: Facci, Muscarà, Pontolame, Cerutti, Rossi, Tosi, Calzavara (85' Faccin), Mancuso (75' Laviano), Battaglia, Bighini, Tagliani. **Crevo**: Portola, Rondolini, De Stefani, Tomola, Azzoni, Zonca, Pini, Panchia, Festino, Foggiani, Maffioli. **Reti**: 30' Battaglia (su rigore).

GIRONE E - Tutti problemi

## Il Vinovo salvo grazie ai giovani

**VINOVO** — E' la squadra più giovane del girone: l'età media dei giocatori è di vent'anni. Il Vinovo — matricola all'esordio in Prima Categoria — punta ad un campionato tranquillo ed alla valorizzazione di alcuni dei giovani elementi che presenta.

«Non abbiamo grandi ambizioni — dice il dirigente Giovanni Pochettino — dopo ventisei anni abbiamo raggiunto la Prima Categoria e il nostro obiettivo è la salvezza, magari senza troppi sforzi. Contiamo alla guida tecnica Luigi Rizzo, allenatore del preparatore tecnico Torretta, il Vinovo ha rinnovato per metà la squadra inserendo numerosi giovani. Del resto sono — in — il terzo toscano e la mezzafila Cigliano; del bramante sono arrivati il mediano Capoddu e il centrocampista Caputo. La società torinese ha poi riscattato il centrocampista Corazza dal Casale, dopo un campionato disputato nelle file della Beretti nastroletta, e Montanaro da una squadra di terza categoria».

In questo scorcio di campionato si è messo in bella evidenza la mezza punta Saracino, classe 1958: un giocatore assai valido sia in fase di impostazione che in quella conclusiva. Con la presenza di molti giovani la squadra pecca, naturalmente, di inesperienza e lo ha dimostrato domenica a — l' — vantaggio di due gol si è fatta rimontare e quindi —

**L'obiettivo della salvezza, — primi risultati, non — comunque —**

**La prima — il Vinovo dispone di — valido vivaio con cinque — mini-pulcini; pulcini; mini-esordienti; giovani — Tra i dirigenti che seguono i giovani calciatori — c'è anche una — Luciana Marzola che ogni —**

**Il settore giovanile — per — come la — dispone di grossi mezzi finanziari, il molto importante: ci garantisce — continuità per il —**

**ACAIA - VINOVO** — Acaia: Grossi, Rossi (Ciravegna 75'), Operti, Manfredi, Aladio, Ramonda, Marchione, Dutto, Riva (Ferraro A. 68'), Ghilardi, Di Pietro. **Vinovo**: Infurna, Scolaro, Toscano, Capoddu, Vincenzuto, Soddru, Ferraro (Rizzo 46'), Cigliano, Saracino, Corazza (Caputo 68'), Montanaro. **Reti**: Montanaro al 2', Saracino al 35'; Remonda al 41'; Pietro al 82'; Rossi al 68'.

**AJ. — Lucibello; Platti (Ruggiero 57'); Rizzo; Russo S. (Orlandi 80'); Crepaldi, Russo C.; Bianco, Martina, Arruga, Luparia, Colli — Carmagnolese: Negro, Bionto, Baldacci, (Beorlo 76'), Villa, Curto; (Briga 70'), Martina, Cavaglià, Soncin, Vitale. Cavaglià al 5'; Vitale al 18'; Martina al 52'; Rizzo al 68'.**

**BOVES - VIGONE** 1-3 — Boves: Dutto, Merlo, Satta, Zordan, Iscardo, Armando, Giuliano, Consolino (Arnaudo 46'), Barale (Chiapale 46'), Gandolfo, Massucco. **Vigone**: Dattila, Belforte, Fassetta, Fontana, Bruno, Gili, Scufari, Canavese, Tamburini, Iossa, Marchisio. **Reti**: Tamburini al 15'; Gandolfo al 21' (autorete); Giuliano al 30' e Marchisio al 81'.

**2-2 — Benenati; Urso (Rovera 46'), Ciancio; D'Alò, Dilli, (De Petris 46'), Antonaccio; Pomella, Petrolo, Nigro, Mazza, Sorra. Asteggiano; Rosso, Martinoglio (Cuneo 70'); Pirisi, Cencio, Bagnasco; Pezzuto, Grandis, Magli (Ciravegna 70'), Abellonio, Rovera. **Reti**: Petrolo (rigore) al 20'; Pezzuto al 25'; Petrolo al 40'; Ciravegna al 80'.**

**1-2 — Benenati; Gonnella, Martinelli, Dutto, Corino; Dogliani (Cocker 75'), Treggiato, Abrate, Boria, Mantovan, Farigillano; Musso; Occelli, Porcari; Lora, Magnetto; Biariz, Mellano (Lerda 75'), Foti, Cavallero, Scurla (Martini 75'). **Reti**: Biariz al 1'; Dogliani al 30'; Cavallero al 70'.**

**1-1 — Piossasco: Zancarli; Merlin, Provello; Savino, Naccari (Fenara 56'). Trimboli; Orru, Occhi, Canato; Cavaglià; Blangetti, Lovers, Balocco, Falco, Ravera, Randazzo, Lingua. Ravera al 20'; C. 76'.**

**PRO DRONERO** — 0-0 — Pro Dronero: Vercello — Lerda E., Mandrile, Comba, Morello, Peron; Lerda L., Cavallo, Bruna, Margaria, Bonello. Genovese; Malno, Girardello; Gallione, Di Pietro, Luciano; Mulatiero, Musso, Gallo, Brignolo, Condello.

GIRONE D - Cerca un campionato tranquillo

## Il Meroni non vuole rischiare una caduta

L'incontro clou dell'8ª giornata tra Meroni Cascine Vica-Chieri è stato vinto dalla capolista per 2-0. Gli uomini di De Paoli non hanno perso l'occasione per aumentare le distanze dagli inseguitori — la parola fine all'imbattibilità dell'undici granata lasciando così i «cugini» Borgo Uriola — cui il Victoria Ivest grazie a un arbitraggio tutto da dimenticare — strappato il pareggio — difendere — soli questo difficile primato.

La squadra di Cascine Vica è uscita comunque a testa alta — confronto dimostrando di meritare il posto che occupa in classifica. Quest'anno — la presidenza di Francesco Borzoni — che è succeduto a Luigi Ganora il Meroni Cascine Vica — vivendo — momento.

Nata nel 1976 dalla fusione del Meroni Servetti — Torino con l'Unione Sportiva della popolosa frazione rivolese, la società — andata — acquistando carattere. Sciolta in Seconda categoria due stagioni — più per — crisi dirigenziale che per — validi giocatori — un campionato per ritornare nel ruolo che le è proprio. Ringiovaniti i ranghi e rinforzato il settore giovanile — Graziano Gualco a — diciannove della prima squadra allenata — Claudio Marongiu, — società — pronta per nuovi e più ambiziosi — guardi.

«La nostra è una famiglia serena — ha detto il general manager granata Daniele Scilipoti — che vive e opera nel campo dello sport — disinteressata passione. Abbiamo 44 soci tutti — vi — responsabili che ogni domenica — disponibili per le contingenti necessità — 8 squadre. I nostri rapporti con il Comune, che ci ha dato in gestione il campo di via Orsiera, e con il pubblico sono eccellenti tanto da farci sembrare leggero il bilancio annuale che — i — milioni».

**dell'attuale posizione che occupate in — quali sono le vostre ambizioni?**

«Quelle che erano all'inizio — stagione — risponde Scilipoti — Fare un campionato onorevole senza correre il rischio di essere immischiati nei meandri — fondo — a prepararsi in vista del prossimo futuro — di categoria».

José Leva

**MERONI CASCHINE VICA** — Gualco, Falco, Marsico; Davalli, Cappelletto, Di Gualco; Jenopoli, Marcucco, Chiantio, Morgano (87' Nalrotti), Bizzocco. **Reti**: Camposio; Lo Vecchio, Janigro; Marzola, Caon, Marchiori; Ferracini, Gallo, Chemma (85' Badoglio), Davin Lasagna. **Reti**: 36' Marzola, 73' Ferracini. **Arbitro**: Lucianaz.

GIRONE C - Una squadra rivoltata

## A Rivarolo volti nuovi

**RIVAROLO** — Lo scorso — no la compagine granata di Rivarolo riuscì a salvarsi dalla retrocessione — una rete realizzata quasi allo scadere nell'ultima partita dopo un — pionato da dimenticare. Quest'anno — squadra — rivoluzionata — in campo lo scorso — sono rimasti — Benedetto, Gabriele Palmieri — Sciapero, tre giocatori che costituiscono l'intelaiatura del nuovo Rivarolo, forte dell'acquisto del portiere Molino proveniente dal Chieri, del difensore Griglione del Villanova — ritorno di Tarizzo dopo un — esperienza nel Programma Favria.

A centrocampo sono giunti i fratelli Scanavino, un gradito ritorno tra le file rivarolesi dopo gli anni trascorsi a Riva — Valtoro. Completano la rosa granata Costantino, fine prestigioso al Busano, Benetti, che — finito il militare, Mario Palmieri, portato a Rivarolo — fratello, Negro-Frè, Damiano — Ruggiero, provenienti da San Giorgio — San Giusto; gli attaccanti Gazzi, comparsa col Calasce, e Martignano, già — Lucenato, Madonna di Campagna — Ciriè, il giovane contravanti Gazzi non — riuscito — assaporare la gioia — gol nonostante — notevole mole — lavoro che svolge durante ogni partita.

Domenica la squadra — stata privata della sua presenza e di quella — Franco Di Benedetto, e ha dovuto inchinarsi al Casale che — riuscito a realizzare un gol.

«La sconfitta — dice Vac-

chieri, vicepresidente — non turba gli animi né dei giocatori né dei dirigenti, è — ammonimento per riprendere con l'ultima che ci contraddistingue — preparazione. Sul punto perso — inutile arrabbiarsi. Con — squadra così com'era potevamo soltanto — di contenere gli

Nicola Carruzzo

**RIVAROLO** — 0-1 — Rivarolo: Molino; Rizzo, Negro-Frè; Scanavino C., Griglione, Sciapero (46' Costantino); Ruggiero (72' Palmieri), Scanavino F., Palmieri G., Benetti, Martignano. **Spezzano**: Callegaro, Ruggiero, Piccirillo, Parmigiani, Santis; Florio (73' Crivellari), Bmi, Murtas, Garbaccio, Gianotti. **Reti**: 33' Florio. **Arbitro**: Gal.

**VEROLENGO - SACALPO** 1-2 — Verolengo: Cattaneo; Frota, Ferri; Sarno, Mattiello, Bergamasco; Falciani, Bonino, Ala, Casagrande, Brovarone. **Sacalpo**: Mauriziano; Pignatari; Bellante, Cammarere; Bini, Zorzan, Succo; Barisone (78' Greco), Masi, Marinelli, Frigo, Cirillo (83' Amandola). **Reti**: Brovarone, 47' e 78' Frigo.

**SAN MONTE** 0-1 — Mauro; Aleati; Del Manto, Piazza (72' D'Adamo); Fassari, Calvo (46' Braccio), Tagliente, Berruto, Irci, Barbi, Ossola, Meynardi. **Castellamonte**: Cordone; Isaia, Di Blasio; Succo, Carbone II, Vezzetti; Pellegrini, Vessuti, Carbone I, Facchini, Ferrara. **Reti**: 70' Vezzetti. **Arbitro**: Chiara.

**RENAULT** — PRO-

**FAVRIA** 1-3 — Renault: Maurilio; Bagarello, Quelli, Trunzio, Franceschetti, Preti; Ravagnani (Bregolin), Di Corato, Abatantuoni, Rosso, Senna. **Programma Favria**: Tabia; Gionetto, Verone; Damiano, Centola, Giordana; Provisionato, Picatelli, Cortado, Vaudagna, Licciardi. **Reti**: Preti (rigore), tre — Provisionato. **Arbitro**: Peroni.

**STRAMBINO** 0-1 — Ciriè: Iarrera; Beria, Chisari; Bergamino, Ferrari, Cruciani; Davin, Gurian, Buggia (Pierismon), Messo (Marino), Fava. **Strambino**: Fessia; Francescato, Vanore; Sarboraia, Paravano, Bordignon; Chiarella, Gallizio, Faedda, Bianchetti (Capellino), (Daro). **Reti**: 87' Faedda.

**CHIVASSO - SETTIMO** 3-1 — Chivasso: Parisi; Caliguri, Picchiara (46' Borello); Fabbian, Ghezzi, Portelli; Daidone (75' Aleo), Marcarelli, De Simone, Di Salvatore, Ciliuffo. **Settimo**: Costanzo; Perazzolo, Marciullo; Agostaro, Romano, Di Mauro; Braccagni, Tancredi, Cristiano, Sonnessa, Tavellino (46' Lombardi). **Reti**: 20' Cristofano; 42' e 50' De Simone; 77' Ciliuffo. **Arbitro**: Destro.

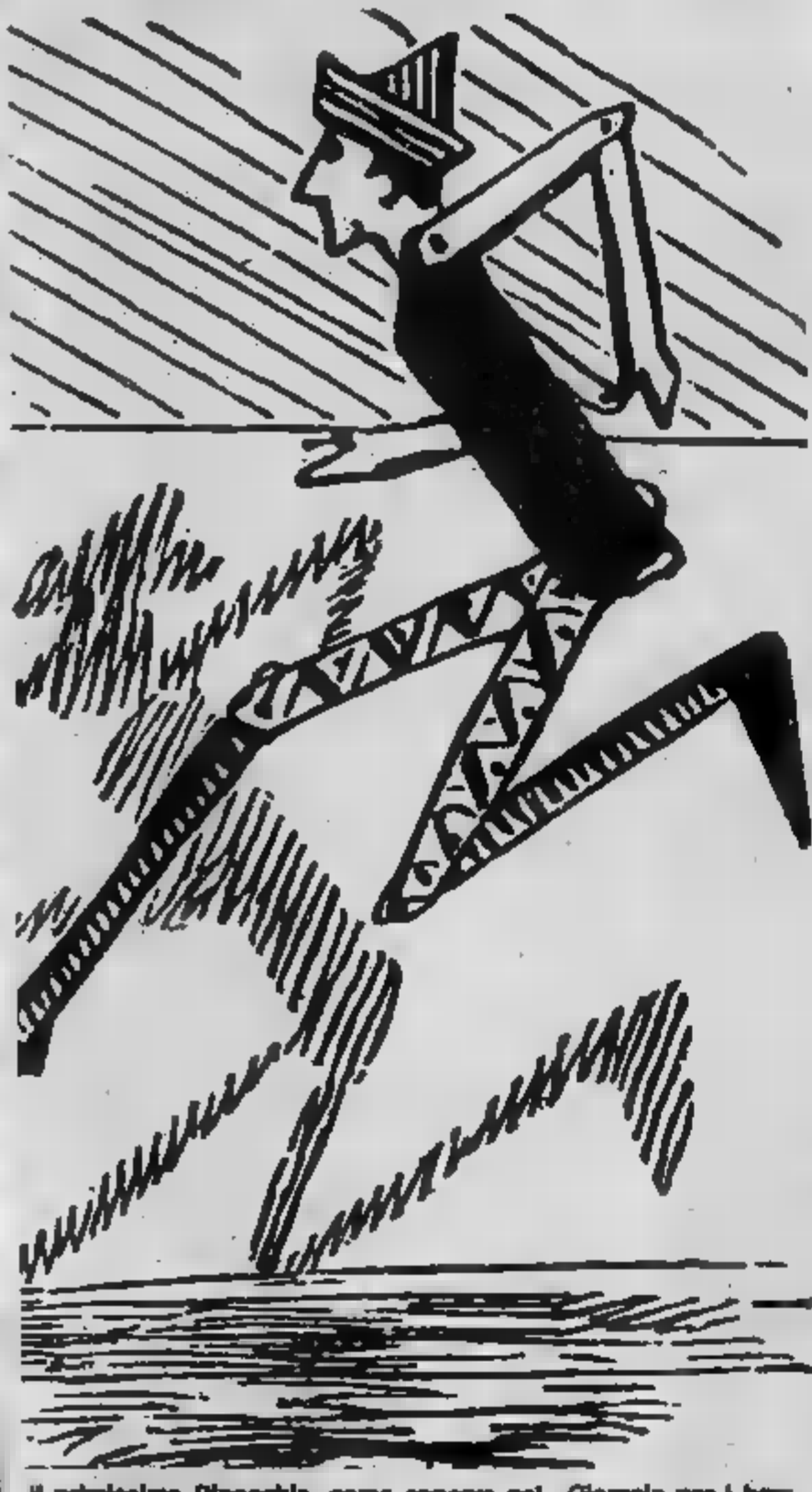
**LOCANA - RIVARA** 3-1 — Locana: Dainese; Perotti, Provisionato; Coppia, Cavoretto G., Zito; Cavoretto S., Vittone, Rossa, Tamburino, Bonassini. **Rivara**: Vernazza; Maffioli, Ferroglio; Parardi, Castelli, Baggi; Militello, Mantova, Ippolito, D'Agostino, Cagna. **Reti**: Cavoretto S., Militello, Zito, Rossa.







## Il primo della classe



Il primatissimo Pinocchio, come apparve nel «Giornale per i bambini» dal 1881 al 1883, è stato attribuito al figurante messinese Ugo Fleres. Finalmente conosciamo il nome del vero padre di Pinocchio

## Pinocchio ha un vero papà

C'era una volta il primo illustratore di Pinocchio.

— Mazzanti! — diranno subito i miei piccoli lettori.

No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un anonimo illustratore di lusso, semplice disegnatore, quelli che si mettono a figurare i testi affidati loro dalla redazione.

Il fatto gli è che del giorno questo anonimo illustratore capitò nella redazione del «Giornale per i bambini» e gli venne affidato il compito di illustrare Le Avventure di Pinocchio.

Con tale inizio che parafraza scherzosamente e volutamente l'inizio delle Avventure collodiane, il giovane studioso di filogenesi iconica Rodolfo Biaggioni apre nel n. 169-170 della rivista «Schedario» un importante studio in cui si finisce con l'attribuire un nome all'anonimo finora trascuratissimo estensore figure pinocchiesche s'infammezzeano lente puntate. La storia è un burattino, proprio tutte (essendo quelle in silhouette avvolte ancora mistero) maggiorana.

Biaggioni dice che furono eseguite dal giornalista-disegnatore Ugo Fleres. Del quale, d'ora in avanti, si dovrà tenere conto parlando degli illustratori di Pinocchio. Anche perché fu quello, palpabilmente concreta la prima ideazione somatica del ragazzino di legno, cui bene male avrebbero dovuto rifarsi altri, Mazzanti compreso. Benché figuret di quel primo Pinocchio ricordi una composizione di lamine piuttosto che schegge di legno.

abbiamo tutte sott'occhio nella riedizione in elegante scelta editoriale del



Una rarità, il manifesto del «Pinocchio» nudo interpretato dal famoso comico d'origine francese Polidor



Ecco l'immagine nota del Pinocchio di Walt Disney, visto in un film del '40 come una statuetta del Tirolo

«Giornale per i bambini» do- partire dal luglio 1881 (fino al gennaio 1883) Carlo Lorenzini alias Collodi pubblicò la «Storia», apolo- go fiabesco ricco di ammiccamenti col reale (riedizione eseguita nel Centenario di Pinocchio, a Firenze, Salimbeni).

Quanta acqua passata sotto i ponti allora. In cent'anni gli illustratori di Pinocchio in Italia e nel resto mondo si contano. Sono legioni. Alcuni originali, di forte personalità, altri postisi sulla scia di preesistenti illustri modelli. Lo testimoniano, mentre scriviamo questi appunti, alcune due mostre: una a Firenze, dedicata al figurante (italiano, l'altra a Verona che s'aprirà il 13 dicembre, le «Avventure di Pinocchio» raccontate per tutti i trentasei capitoli che compongono attraverso le illustrazioni della gran parte di disegnatori di casa nostra e

straniera. In forma cronologica: i primi, cioè, posti all'inizio, Bisi, Sprilli e gli ultimi, a illustrare i capitoli conclusivi.

Con due appendici che riguardano Pinocchio visto in cinema e dal teatro innumerevoli volte, esiste anche un Geppetto interpretato Danny Kaye... e visto dal fumetto. Tra questi ultimi esempi, anzi, in ordine tempo, il più fresco dal momento che le sue puntate settimanali si sono esaurite nel periodico milanese «Il Giornalino», figura il Pinocchio di Luciano Bottaro.

Ligure, classe 1933, da sempre sulla breccia nel versante del fumetto umoristico per ragazzi, Bottaro ha un segno privo di allusioni che comunica immediatamente col lettore-bambino. Uno di quei «figurini» che avrebbero potuto ben figurare nell'antico «Corriere Piccolo» quando questo serviva

toglierli stanca tante monotone serate perché c'è lei, la «Grande bestia» che i suoi ruggiti toglieva noia, e dava la carica per una più intelligente.

L'altra regina canzon- Nilla Pizzi ha dichiarato una apparizione televisiva: «E' Mina la più grande di tutte; l'obbligo di scomparire. Non bastano i suoi dischi, noi vogliamo vederla in carne e ossa».

Intanto continua a non volerne sapere apparire in pubblico: smuovono i cachet favolosi offerti dai dirigenti tv, le amiche di Pippo

Solo un disco nei programmi d'una diva anti-diva

## Perché Mina tace?



Mina agli esordi, nel momento del successo e oggi, molto riservata

Baudo, Bongiorno, Enzo Trapani. Lei rifiuta, con cortesia, ma rifiuta.

Alcuni rotocalchi contano ad alimentare fantasie: «Un po' di mesi usci una fotografia rubata la Mina è incinta. Forse stato un colpo di vento che nell'attimo del clic gonfiato la gonna. Il crudele scatta passeggiava? E' perché deve dimagrire». Un'altra immagine lei affacciata alla finestra di casa? «Mina affranta perché sarà più mamma».

Al di sopra pettegolezzi la tigre non smentisce mai, a dispetto tutti, anzi padre che di fronte all'atteggiamento figlia in una dialetto: «Che testa quella fiola, chi la capisce il bravo». I suoi dischi sono sempre grande richiamo perché detta degli esperti la voce «è sempre molto calda, ricca suggestioni». ha osservato: «Dopo venticinque anni di attività la mia è migliorata, raggiunge toni che prima non toccava: è dunque come il vino, invecchiando migliora».

Adesso sta uscire un suo nuovo disco: una scelta di 18 brani da sessanta esecuzioni orchestrali. Alcuni arrangiamenti stati due volte per raggiungere il risultato giusto. «Sei mesi di lavoro duro — ha detto il direttore della discografica Pdu, Vittorio Buffoli — Mina

### Trionfo a Londra per «Tre fratelli»

LONDRA — «Magico», «grande», «commovente»: questi alcuni degli aggettivi che appaiono con più frequenza in questi giorni nelle recensioni che la stampa britannica ha dedicato al film «Tre fratelli» di Francesco Rosi, attualmente in programmazione a Londra.

Il successo del film and- oltre ogni possibile previsione il Sunday Telegraph arriva a scrivere: «Imperdonabile non vederlo». Dal Guardian, che lo definisce lirico, al Daily Telegraph, secondo cui «Tre fratelli» è un film «maturo», dall'Evening Standard, che lo ritiene «superiore» il Sunday Telegraph che nel film Rosi un'opera magica, tutta la stampa d'Oltremarica concorda nel considerare l'ultimo film di Francesco Rosi un'ulteriore prova della profondità di pensiero regista aiutato in questa ultima fatica dall'interpretazione di Philippe Noiret, Michele Placido e Vittorio Mezzogiorno ma soprattutto da quella Charles Vanel, «un'interpretazione superba del grande attore francese» come scrive il Times.

buttata sul lavoro entusiasmo macinano ogni canzone».

Dunque il lavoro c'è, anche soltanto in sala d'incisione ma la partecipazione in tv è per adesso un sogno. Qualcuno ha scritto recentemente: «Come stupirsi che Signora se stia ritirata? L'epoca non la merita lei lo sa».

### Mezza Seul in delirio per Lara



SEUL — Successo di Lara Saint-Paul, la cantante italiana che ospite d'onore della prima serata del «World Song Festival» di Seul, dove ha ottenuto notevole affermazione personale. Fra il pubblico intervenuto, nota personalità della musica internazionale fra cui la cantante Dianne Warwick, Bobby Winton, il tenore Giuseppe Di Stefano e i partecipanti al festival, fra i quali l'italiano Tony Dallara.

Lara Saint-Paul ha presentato dieci brani. Cantati in italiano e in inglese, tratti dal suo ultimo LP Bravo, che è stato stampato anche in Co-

Da stasera, Lara Saint-Paul sarà a Tokyo, per partecipare ad uno spettacolo della Tbs (Tokyo Broadcasting Corporation) dal titolo Holiday. In occasione della venuta della cantante italiana in Giappone la Tbs ha organizzato per giovedì 12 un ricevimento in suo onore.



Intervista ■ Christian, figlio dell'indimenticabile Vittorio

## Un punk napoletano che si chiama De Sica

ROMA — Ad allargare la schiera di ■ famiglia dai natali artistici ■ quella di Cristian De Sica, ■ aggiunta la moglie Silvia, sorella dell'ormai noto attore-regista Carlo Verdone. Ed era inevitabile che dall'incontro di due artisti ■ quella portata, ne venisse fuori prima o poi ■ film. E' arrivato Borotalco, con Eleonora Giorgi interprete femminile, De Sica protagonista insieme con Verdone che ■ anche regista.

«Faccio la parte di un punk napoletano, racconta De Sica, ■ povero disadattato che divide la stanza ■ un ostello di preti insieme con un altro disgraziato che è Verdone. Il mio sogno ■ di andare in America ■ fare ■ show-man e invece non mi muoverò mai, mi resterà soltanto l'illusione di cantare l'Ave ■ di Schubert in chiesa al matrimonio ■ Carlo, alla maniera di Ray Charles...»

Dieci anni fa, quando Cristian De ■ decideva di seguire la strada ■ padre, si è trovato di fronte a duri confronti che certamente non lo hanno facilitato. Oggi ha dimostrato che anche lui sa fare l'attore ed ■ uno dei pochi a lavorare al cinema e in televisione quasi senza sosta.

«All'inizio ■ stato terribile. ■ figlio di... è sempre brutto. Io adoravo mio padre ■ lo ammiravo come artista in una maniera quasi morbosa. Ma ero vittima ■ continui paragoni da ■ parte della critica più che ■ pubblico. ■ pubblico quando ■ de una ■ che funziona potrà dire "oh, quanto è simpatico, ■ ricorda ■ padre"; invece un certo tipo di stampa scriveva cose ■ tipo "imita il padre!" oppure "era più bravo ■ padre!" che poi ■ giudizi superficiali perché quando ■ cominciato naturalmente ■ i 40 anni di esperienza di mio padre. Adesso sono passati degli anni, continuo ■ lavorare, mio padre non c'è più purtroppo. Quindi se non vali qualcosa nessuno ti regala niente in questo mestiere...»

Sono in uscita altri due film con lui: Casta ■ pura con Laura Antonelli, Ferreri ■ Rey e ■ nieri, dove interpreta il personaggio rompicatole, un notabile medio-borghese, antipatico ■ cattivo. Poi un altro film comico Testa ■ con la regia di Giorgio Capitani: anche qui nei panni di un napoletano morto ■ fame che cerca di vendere dei tappeti in un'ambasciata, ma viene travolto da rivoluzionari.

Anche l'anno scorso nello sceneggiato Medea ■ Porta Medina interpretavi un personaggio napoletano. Le caratterizzazioni in questa dialetto ti riescono meglio? «Sono delle coincidenze. Nello sceneggiato avevo solo ■ leggero accento napoletano ■ facevo un personaggio drammatico. Credo comunque che come dialetto mi sia più vicino musicalmente del romano...»

Nel dialetto ■ proprio che Verdone non abbia rivali. Tu che ne pensi?

«Con Carlo ridevo già nei banchi ■ scuola perché ero ■ compagni. Mia moglie l'ha conosciuta proprio andando ■ lui ■ studiare. ■ mio fratello siamo stati i primi ■ scoprire le ■ di comico fantastiche e l'abbiamo portato in un piccolo teatro (l'Aberichini) dove mio cugino si occupava dell'organizzazione. E infatti avevamo ragione, ebbe un successo immediato. Trapani lo chia-



Eleonora Giorgi ■ De Sica pazzi per la musica

mo per uno spettacolo televisivo ■ fu presto il cinema. Le sue macchiette precise, sono ■ personaggi che conosco dai tempi di scuola: uno è il suo professore di filosofia, l'altro ■ il portiere, quell'altro ancora ■ quello che ■ sopra casa. Il fatto che il co- ■ mi fa ridere ■ più.

Qualche tempo fa, esprimevi il desiderio ■ interpretare un musical. ■ sempre voglia?

«Sì certo. Stavo per farlo, ■ fare il ■ Polo in commedia musicale ■ Genovese. Poi ■ ho accettato perché ho ■ paura. Al musical tengo tantissimo ■ lo ■ gio fare bene. Invece con il ■ Polo ■ disposizione soltanto 15 giorni ■ prove, il debutto doveva ■ venire il ■ questo mese. Non me la sono sentita di ■ dare ■ fare una cosa che richiede almeno ■ giorni ■

preparazione. Speriamo si decida a chiamarmi Garinei che in ■ è l'unico che abbia il monopolio su questo tipo ■ spettacolo. Il resto sono delle avventure folli che vanno ■ parare ■ niente...»

Oltre al cinema anche la nostra televisione ti chiama spesso.

«Senza altro: sei puntate in televisione andranno ■ on ■ a gennaio ■ fine Fantastico 2. E' il primo tentativo da parte ■ nostra ■ (in America ■ in Inghilterra già lo fanno) di mandare in onda la prosa ■ sabato sera. Chiaramente una prosa leggera, non il dramma: ogni puntata è un atto unico di Feydeau, quindi prosa brillante. Interpreti fissi saranno io e Ombretta Colli nel ruolo di mia moglie, poi attori ■ teatro come Paolo Poli, Renzo Palmer, Lia Zoppelli ■ altri nomi tutti bravi...»

Laura Gabbiano

## Mal, cioè mr Bradley: «Non sono più un burattino»

TRENTO — «La mia carriera è stata come uno yo-yo in mano al discografico: ■ e giù, un burattino sfruttato; dall'idolo ■ ragazzino che facevo impazzire durante il Cantagiro 67 con Occhi neri e Pensiero d'amore, al cantante per bambini ■ Furia che nessun proprietario di sala da ballo voleva più». ■ ha detto basta a questi fanatismi.

«Non sono per il mio carattere. Preferisco essere un secondo nome ma per tanto tempo piuttosto che ■ primo nome che dura poco e deve sempre ricominciare a dare di sé un'immagine diversa...»

Mal, che adesso ci tiene a essere chiamato col suo vero nome Paul Bradley Couley (Mal è il soprannome che gli trovò l'avvocato Crocetta quando ■ cantante inglese arrivò in Italia 14 anni fa), sembra completamente riciclato non solo nel nome. Ha perso qualche chilo che ■ cucina ■ madre inglese gli aveva fatto acquistare nell'anno passato a casa; è soprattutto completamente soddisfatto della sua ■ discografica, la «Baby Records» che è di idee molto moderne (la stessa di Pupo ■ «Ricchi e Poveri») e lo ha mandato un anno in Inghilterra ■ incidere un lp tutto in inglese con brani rock ■



Mal con l'ex fidanzata Marina

melodici; ■ sta cercando il pezzo giusto per Sanremo ■ cantare ovviamente in italiano.

Il cantante non ■ più ■ damerino di tanti anni fa quando indossava completi ■ velluto nero e camicia con pizzi bianchi. Adesso ha una giacca unisex tutta imbottita ■ calzoni in pel ■ azzurri. Il viso ■ come sempre un po' imbronciato, ■ i bei capelli castani nascondono bene i 38 anni ormai finiti. Il tono è leggermente polemico: «Mi sento cambiato. Più genuino, più nuovo. Sono riuscito col mio ultimo lp Silhouette a far dimenticare la mia immagine di prima. I miei ultimi dischi Let it be love e I will never be the ■ sono fra i primi dieci in classifica; col mio nuovo complesso "lo e c" ho girato quest'estate tutta Italia ■ ho partecipato a tutte ■ trasmissioni televisive importanti ■ Domenica in a Happy circus. Insomma spero ■ essere finalmente riuscito a imboccare ■ strada giusta: quella di una carriera lunga e calma, ■ alti e bassi...»

Davvero Mal di alti e bassi ■ ha avuto troppi: dal periodo del fanatismo quando le ragazzine ■ disposte a strapparsi i capelli ■ i suoi occhi azzurri alla stasi prima del rilancio con il revival Parliami d'amore Mariù, ■ cui è seguito un altro periodo nero prima che ci pensasse Furia ■ rimetterlo in gabbia al successo. Ma non gli sarà certo dispiaciuto di aver venduto ■ milione e 300 mila copie di Furia!

«Certo, ma ero etichettato, non potevo che fare canzoni per bambini. Un "boom" che mi ha danneggiato non poco. Mi amavano solo i bambini. Ho dovuto allontanarmi dall'Italia ■ cambiare casa discografica per riuscire a far dimenticare Furia...»

Con Marina, la tua fidanzata, si dice che ■ finito.

«Per i giornalisti si: con Marina è tutto finito...»

Ma cosa vuol dire «per i giornalisti»?

«L'interpretazione è libera, per me ■ sempre bene...»

Gallotti

La nota commedia brillante di Barillet ■ Grédy riprende le rappresentazioni

## Rifiorisce il «Cactus» con Valeri e Ferrari

ROMA — Valeria Valeri, affiancata da Paolo Ferrari, Enzo Garinei, Carla Romanelli, riporta sulle ■ quel ■ che è stato uno ■ suoi maggiori successi nel '69-'70, Flore ■ cactus, la commedia di Barillet e Grédy, che viene ripresa proprio in questo periodo anche negli Stati Uniti. Come si ricorderà ■ venne fatto ■ famoso film interpretato da Walter Matthau e Ingrid Bergman.

La commedia resse ■ anni a Parigi, ■ anni a Londra ■ 3 anni a New York. Anche in Italia sembra fortunata, come racconta la Valeri. «L'avevo interpretata oltre dieci anni fa ■ fianco di Alberto Lupo, sempre con la regia ■ Carlo Di Stefano, ■ stato ■ totale, tanto che la compagnia restò in piedi per oltre un anno. E' stato ■ dei momenti più interessanti per la mia carriera ed avevo poi sempre pensato, e sperato, di poterla ripresentare. Cosicché quando Di Stefano mi ha proposto di far compagnia con lui, a fianco ■ Paolo Ferrari, ho subito ■ con gioia...»

Sono trascorsi più di dieci anni, il linguaggio è notevolmente cambiato; dunque si è dovuto rivisitare ■ poco i dialoghi? «Piccole cose. Non si sentiva assolutamente il bisogno ■ alcun serio rimangiamento, ■ aggiornamento. E' ■ commedia così moderna, così viva, così brillante, così piena ■ ironia, che regge magnificamente...»

E il tipo di recitazione di Lupo in che modo è diverso da quello ■ Paolo Ferrari? «Mi trovai benissimo con Lupo e sono sicura che mi troverò altrettanto bene con

Ferrari. Certo c'è differenza nel tipo ■ recitazione. Quella ■ Lupo era più placida, più flemmatica ed imperturbabile, mentre ■ recitazione di Ferrari ■ più nervosa.

Aveva già ■ occasione di lavorare a fianco di Ferrari? «Non in teatro. Abbiamo invece lavorato insieme per ■ televisione ■ esempio

nella commedia Il perfetto amore ■ Roberto Bracco, ■ anche allora con la regia ■ Carlo Di Stefano. E' dunque ■ un cerchio che continua a girare... Ma con Ferrari c'era stata una esperienza comune divertentissima nel famoso Giamburrasca...»

Di recente non ha anche lavorato nel teatro ■ rivista?

«Esatto. Sono stata ■ fianco di Gino Bramieri nella commedia musicale Anche i banchieri hanno un'anima, che ■ una ■ interpretazioni che annovero ■ le più importanti della mia carriera, per il successo dello spettacolo ■ per la mia soddisfazione personale e, diciamo pure, per il divertimento di recitare a fianco di ■ come Bramieri...»

L'abbiamo anche vista in televisione, l'anno scorso... «Sì, accanto a Nando Gazzolo ho interpretato i gialli inseriti in Domenica in. Anche quello ■ stato ■ lavoro che mi ha dato grande soddisfazione perché la trasmissione televisiva era molto seguita e, ovviamente, anche il nostro giallo...»

Dopo aver interpretato per la regia di Fiorenzo Vancini il film Le stagioni del nostro amore, ■ sono state altre partecipazioni nel cinema? «Per la verità nel cinema non ho fatto molte cose, ■ po' perché non me ne sono molto interessata, tutta immersa come ■ nel teatro, ■ ■ po' per ■ vecchia storia che in Italia ■ attrici di teatro non fanno cinema o ■ fanno pochissimo, perché produttori ■ registi non pensano a loro. Ed ■ una cosa che accade solo in Italia perché in ■ gli altri Paesi del mondo ■ c'è questa discriminazione. Se si è attori si ■ attori ■ basta. In ■ si insiste in questa separazione ■ che mi sembra assurda...»

Dunque poco cinema... «Proprio così. Del resto lo sono partita per fare del teatro, non del cinema, ■ mi sento appagata quando sono ■ un palcoscenico ■ deb-

bo ammettere che mi piacerebbe anche fare un po' più di cinema. Il fatto ■ io non mi adopero nemmeno per poterlo fare. Di recente ho avuto un ruolo drammatico, di una napoletana, nel film Il carabinieri che ■ una classica sceneggiatura. Non sarà un film di prim'ordine, d'autore, però nel suo genere strappacore debbo dire che ■ stato fatto ■ bene, con molta dignità. Ho avuto accanto compagni di lavoro come Enrico ■ Salerno, Massimo Ranieri, e c'è anche mia figlia Chiara che in questo modo ha fatto il suo esordio nel cinema. Prima ■ ho avuto un ruolo brillante in lo e Caterina di Alberto Sordi...»

In sostanza fra cinema, teatro ■ televisione cosa preferisce fare? «Be', decisamente mi interessa molto di più ■ teatro. Hai il contatto immediato col pubblico. Hai ■ soddisfazione di sentire che qualcosa che tu fai viene subito recepito. E magari scoppia l'applauso. Una soddisfazione, diciamo un premio alla ■ fatica che manca assolutamente nel cinema ■ alla televisione. ■ dire questo potrebbe sembrare vanitoso. Aggiungo allora che in teatro ti accorgi anche quando sbagli ed ■ modo di rimediare la sera successiva. Chiusa nel camerino, dopo la recita, ti chiedi che cosa non ha funzionato. Fai l'autocritica. ■ arrivi ■ capire. E così, giorno dietro giorno, puoi continuare ad imparare qualcosa di nuovo. Come ■ resto diceva Ennio Flaiano, parafrasando una frase famosa, si impara recitando...»

Lamberto Antonelli



La Valeri nel ruolo che tu della Bergman



Teatro «Il guardiano» di Pinter al Gobetti con il Gruppo della Rocca

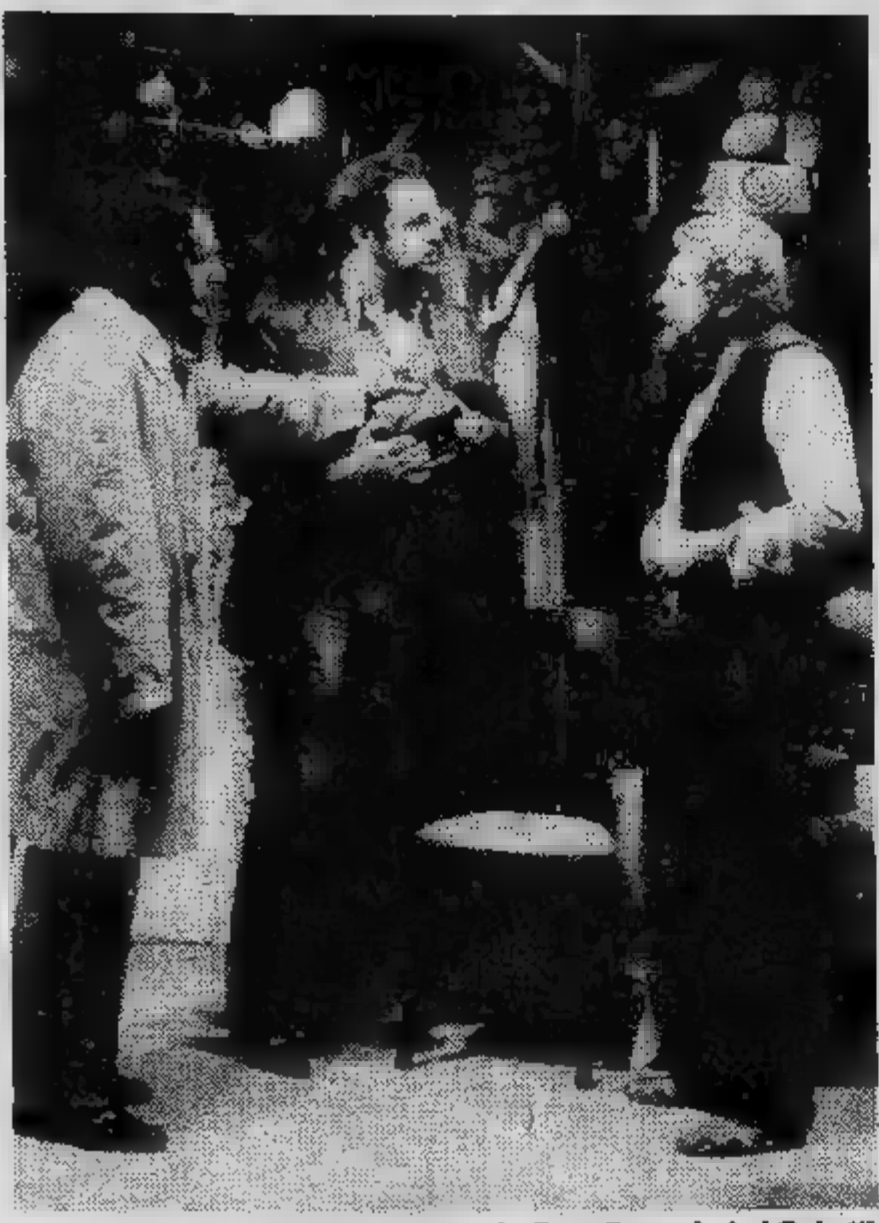
# I prigionieri della parola

TORINO — A gli spettatori di prosa, a furia di sentire cose belle dal che non conoscono tramonto, senza loro colpa reazionari. Si tende a dire — verità documentabile a ogni prima — oggi più nessuno scrive per la ribalta che il moderno il soprattutto questione di messinscena piuttosto che di scrittura. Diventa bellissimo sfuggire per una volta a questa comprensibile rallegrarsi per avere applaudito una commedia fuori classe.

Il guardiano Harold Pinter del '80 consacrò il dell'autore trentino quando Londra era vero un faro per la cultura. E' così ricca di contrasti di stramberie che catalogarla sarebbe difficile: questa sua ambiguità deriva fascino innegabile che anche gli spettatori del Gobetti ieri sera hanno avvertito in occasione rappresentazione del Gruppo della Rocca nel cartellone dello Stabile di Torino. Ma parliamo dei tre personaggi della succinta storia, piuttosto che approfondire l'iperrealismo dell'ambientazione o l'assurdo dell'impostazione. Pinter, che fu pure attore, non merita tale limitazione.

In un alloggiato soffocante si scatenano tre tipi diversi. Davies il capitano da Aston e cerca d'installarsi definitivamente proponendosi a Mick, fratello di Aston, in qualità di guardiano. Siculo della protezione Mick, lo pseudo guardiano getta in faccia ad Aston il suo passato in clinica psichiatrica. In realtà Mick aveva fatto di tutto per mettere i due l'uno contro l'altro in definitiva si scaglia crudelmente sull'intruso.

Pinter non



Destato, Petrucci e Mariano nel «Guardiano» ieri al Gobetti

condanna nessuno. Considera con scrupolo i poveri suoi personaggi, prigionieri della parola e del vuoto che esprime. La consente fare di individui, tre antagonisti. E' immaginabile un protagonista che erga altri, insegnando un qualche cosa oppure offrendo qualche cos'altro. Così Pinter, colui che afferma di fidare scrittore quando

giura di avere il cuore al suo posto giusto, si fa largo clamorosamente nel panorama della produzione contemporanea.

Il Gruppo della riproduce un tale prodigio: il difficile compito di riprodurre un tale prodigio. Il regista Vezzosi toglie ai suoi affiatati attori ogni debolezza: non si cede alla tentazione di raccontare una storia, non si crede alla lotta per porre le mani su quelle

due camerette. Perciò, forzando addirittura l'indicazione Pinter che prevede grandi finestre e squallidi, Vezzosi a lo scenografo Ghiglia gliano luogo d'ogni seduzione.

In modo gli interpreti si presentano stupefatti precisione a un pubblico che vede progressivamente azioni. Mariani Davies il senso d'una chiara precoce, sottolineato da cavernosi calcoli eccessi nel timbro ha sempre duttile suggestiva. Dino Destato (Aston) occhi piccoli sonno e il petto scosso dalla non cede mai soddisfazione d'imporre tipo che simpatia: il diverso, è perduto. Infine Irene Petrucci, nella parte dell'unico normale serata, ne fa certo vincente perché esprime anzi le bizzarre manie e bugiarde vanterie.

Sala gremita, schietti applausi. Con pieno merito.

Diretto da Sidney Pollack Newman e la Field insieme in un film

HOLLYWOOD — Newman e Sally Field sono i protagonisti di In absence of malice il nuovo film diretto e prodotto da Sydney Pollack.

Il Gruppo della parte di un uomo che si ritiene danneggiato da un articolo scritto per un giornale dalla Field. Nel film, Pollack esplora il dramma che si determina quando un individuo qualsiasi, senza protezione alle spalle, si scontra con chi, bene o male, rappresenta una istituzione potente.

Sei film del regista tedesco Festival Wenders al Puntodue d'essai



Una scena tratta da «Alice nella città»

Con una personale itinerante regista Wim Wenders italiana del cinema d'essai compie un preciso intervento d'ordine culturale nel disordine del circuito tradizionale. I film riguardano Torino e la regione.

Wim Wenders, che ha vinto un premio critica a Cannes si conferma come il più comunicativo nuovi autori tedeschi, non gode tuttavia in Italia d'una pari suoi meriti. Spesso i suoi vengono da organizzazioni benemerite non commerciali quali il Goethe Institut o semplicemente relegati nel cineclub.

grave perché Wenders ha dimostrato con le sue produzioni americane di conoscere il segreto della comunicazione con la platea internazionale. Non solo, i recenti contrasti con Francis Ford Coppola, che al suo prossimo giallo collabora qualità di produttore, confermano la vocazione.

Torino il tutto Wenders sarà ospitato domani

nella sala del Puntodue. Ecco i titoli in cartellone: Prima del calcio di rigore (11 - 12 - 13 novembre); Alice nella città (14 - 15 - 16 - 21 - 22 - 23 novembre); corso del tempo (18 - 19 - novembre); L'amico americano (25 - 26 - 27 novembre); Falso movimento (28 - 29 - 30 novembre e 1 - 4 dicembre); novità assoluta; Nick's film, in collaborazione Nicholas Ray

Lumet a «Set» stasera sulla rete 1

Il principe della città, l'ultimo film del regista americano Sidney Lumet, il suo grande a Set - Incontri con il cinema, stasera 18.05 sulla rete 1. G. ne commenta alcune sequenze e parlerà del regista. L'occhio sulle prime saranno segnalati il nuovo 007 Solo per i tuoi occhi; Fuga da New York di John Carpenter e il film sulla vita di Papa Wojtyla Da un paese lontano, di Zanussi.

## Concerto del Trio Viotti «Fuochi fatui» di Schoenberg

TORINO — Il violinista Renato Biffoli, il violista Carlo Pozzi e il violoncellista Dante Baranò si sono da qualche tempo per formare il Trio Viotti. Sono tre musicisti di lunga e qualificatissima esperienza ma in questa formazione si presentano per prima volta al pubblico torinese in uno concerti organizzati dalla Casella.

Il programma divideva nettamente in due parti: nella prima l'ampio Divertimento K.563 di Mozart e nella seconda una pagina postuma di Anton Webern e il Trio di Schoenberg. Mozart viene fuori corrotto e disinvolto, nella scia, direbbe, di Hummer.

Il Trio di Schoenberg arriva per concludere la serata ma in un certo senso è come se il concerto cominciasse qui. Schoenberg lo scrisse in America nel 1946 verso gli ultimi anni della sua vita e a quei tre archi affidò un capolavoro. Probabilmente a quell'epoca Los Angeles nessuno era in grado di capire questa musica, perché fosse difficile ma perché parlava linguaggio di un'intensità insolita e raccontava cose lontane nel tempo e nello spazio. Si tratta di un'opera scavata entro una solitudine profonda totale che assume la forma di un grande e struggente soliloquio. La dodecafonia si è tradotta in una mentalità, la procede secondo gli impulsi un'invensione continua ma questo rigore mentale e questa solitudine dell'anima si radunano memorie lontane dando vita a rapsodia gesti melodici brevi ma intensissimi. Gli assati, passaggi sul ponticello, note ribattute, fruscii e guisci melodici che volano come fuochi fatui.

Di fronte a questa musica sublime che sconfitto definitivamente la retorica gli esecutori del Trio Viotti devono compiere sforzo interpretativo inaudito, calarsi entro una realtà nuova ove il passo può essere mosso la consuetudine. Il loro fare musica rigenerato, trova una forma e illuminano ogni sorta e rendono fino fondo solitaria grandezza di questo lavoro capolavoro di Schoenberg. Tra i meritissimi applausi si congedano dal pubblico con un brano fuori programma.

## film Avventure con Hamilton I gemelli Zorro



con George Hamilton, Ron Leibman, Ettore Vaccaro, Farsa, Usa, color. (Cinema Doria).

20 si prova Douglas Fairbanks, '40 Tyrone Power, nell'80 George Hamilton, e «Ty», così diversi nel tipo nel piglio recitativo, nel gusto romantico dell'avventura. George Hamilton, che arriva a rimorchio d'una zione come la nostra la quale ha finto di fare tutte le rivoluzioni possibili, per forza diversificarsi.

Che cosa pensa Zorro (è chiaro che il Zorro mezzo mezzo chi conta è l'attore, qui anche produttore, piuttosto che il corretto regista Medak). Pensa il tutto in burletta più meno di quanto ha già fatto stagioni or sono con il mito di Dracula in Amore al primo. Perciò fisico che non per vigore figurativo allo Zorro della tradizione che i peones settecenteschi Los Angeles dalle ribalderie d'un alcaide avido e vile contemporaneamente anche vestì, generalmente in pastello, d'un fratello gemello biondo gay che disquisisce moda e pratica la scherma.

Un alleato imprevedibile per il Zorro e, vogliamo, per la pellicola nella prima mezz'ora si trascina. Invece questo punto imbastisce una decorosa commedia degli equivoci avventurosi e amorosi. Il biondo Zorro si ovviamente in parte preferendo occhieggiare alla Mel fronte al fratello Diego de la Vega che sposa rivoluzionaria per popolare di tanti bravi democratici.

si ricordano, questo film, situazioni dialoghi trascinati tuttavia si ride senza fatica p. per.

## Regalati un prezioso inverno



Ritiri subito e paghi in 18 mesi

Coordinato su: B&B, Isperto anche nei giorni festivi  
Torino, e su Bramante 27-29  
Torino via Amendola 4  
Milano tangenziale Ovest Testa 1  
Alessandria p.zza Garibaldi 11  
Bella tangenziale







## G. R. P.

Canali 42-60-66

- FILM** 14,15 Amore a sangue a Estefan, di Tony Zarindast, con Burt Miller, Suzanne West. Iran, avventuroso 1968 — *Avventuriero* ■ in possesso della mappa di un pozzo ■ petrolio. Tutti cercano alternativamente di corromperlo ■ di ucciderlo (c)
- FILM** 15,45 L'Incredibile Hulk, telefilm (c)
- FILM** 16,50 Grp flash (c)
- FILM** 17 — I cartoni di Hanna e Barbera (c)
- FILM** 17,55 L'Ape Magà, cartoni animati (c)
- FILM** 18,30 Phantaman, cartoni animati (c)
- FILM** 18,55 Black Beauty, telefilm
- FILM** 19,25 Grp flash (c)
- FILM** 19,40 Grp attualità (c)
- FILM** 20 — Diff'rent strokes, telefilm (c)
- FILM** 20,35 L'ultimo dei Mohicani, di Matteo Cane, con Jack Taylor, Barbara Loy. Italia, avventuroso 1965 — *Nel diciottesimo secolo un indiano ■ suo figlio combattono per gli inglesi contro i francesi. Riescono anche a salvare ■ figlie del colonnello cadute in un'imboscata (c)*
- FILM** 22,20 Six million dollars man, telefilm (c)
- FILM** 23,15 Grp flash (c)
- FILM** 23,30 ■ mia ■ ■ ■ ■ ■ giorno ■ ■ ■ ■ ■ compleanno, di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Eleonora Giorgi. Italia, grottesco 1974 — *Trentenne soffocato dalla madre iperpossessiva cerca di ribellarsi. ■ lei. Lo aiuta una servetta con cui decide di fuggire, ma la donna non è così facile ■ ingannare e si riserva l'ultima mossa (c)*
- FILM** 0,55 ■ ■ ■ ■ ■ giornali di oggi (c)
- FILM** 1 — Veronique, candore e blue jeans, commedia (c)
- FILM** 2,30 Lungo viaggio ■ ritorno, film per la tv (c)
- FILM** 4 — Sette volte ■ giorno, di Daniel Heroux, con J. Cuntz. Canada, commedia 1971 (c)
- FILM** 5,30 L'amico del padrino, di Frank Agrano, con Richard Harrison. Italia, drammatico 1972 (c)

## Telestudio T.

Canali 24-45

- FILM** 14 — The collaborators: Una graziosa ■ ■ ■ ■ ■ telefilm (c)
- FILM** 15 — Maramao, cartoni animati (c)
- FILM** 15,30 D come donna (c)
- FILM** 16,30 Rotocalco (c)
- FILM** 17 — Ciao amici, la tv dei ragazzi (c)
- FILM** 17,15 Marco Polo, cartoni animati (c)
- FILM** 17,45 God Sigma, cartoni animati (c)
- FILM** 18,10 L'uomo ragno, cartoni animati (c)
- FILM** 18,30 Tim Thaler, telefilm. Primo episodio (c)
- FILM** 19 — I ■ ■ ■ ■ ■ poliziotti: Fuori ■ ■ ■ ■ ■ buio, telefilm (c)
- FILM** 20 — ■ ■ ■ ■ ■ Sigma, cartoni animati (c)
- FILM** 20,30 L'ora scariatta, di Michael Curtiz, con Carol Ohmart, Tom Tyron. Usa poliziesco 1956 — *Una donna e il suo amante sentono casualmente una conversazione di al- ■ ■ ■ ■ ■ ladri ai quali cercano di rubare il bot- ■ ■ ■ ■ ■ tino. Il marito di lei scopre tutto, ■ ■ ■ ■ ■ l'a- ■ ■ ■ ■ ■ mante lo ammazza. Poi la donna cerca di incolparlo per tenersi tutto*
- FILM** 22,15 La valle dell'orso, di Joseph Pevney, con Clint Walker, Martha Hyer. Usa western 1966 — *Ex sceriffo va a vivere tranquillo in una fattoria. Deve però combattere contro un orso terribile ■ ■ ■ ■ ■ signorotto guastafeste (c)*
- FILM** 24 — Il trafficante, di Bruno Corbucci, con Carlo Giuffrè, Mariù Tolo. Italia, commedia 1974 — *Medico improvvisato risolve problemi sessuali delle belle pazienti. La moglie lo scopre, prima brontola poi collabo- ■ ■ ■ ■ ■ ra (c)*
- FILM** 1,15 Attenti, arrivano le svedesi ■ ■ ■ ■ ■ sesso, di Al Adamson, con Donna Desmond. Usa commedia 1975 — *Hostess disinibite in nome della libertà ad ogni scalo si con- ■ ■ ■ ■ ■ dono praticamente a chiunque lo desideri*

## Tv Flash

Canali 39-26

- FILM** 18 — L'edicola, rassegna stampa (c)
- FILM** 18,10 Il riposo del guerriero, di Roger Vadim, ■ ■ ■ ■ ■ Robert Hossein, Brigitte Bardot. Fran- ■ ■ ■ ■ ■ cia, drammatico 1962 — *Una giovane s'innamora del cinico e brutale individuo che ha salvato dal suicidio. Lui ■ ■ ■ ■ ■ maltratta, lei vorrebbe lasciarlo ma non ci riesce perché lo ama troppo. All'epoca il film fe- ■ ■ ■ ■ ■ ce scandalo (c)*
- FILM** 19,35 Il mondo degli animali, documentario (c)
- FILM** 20 — Concerto, con Battisti, Gianna Nannini, Roberto Vecchioni, Alice, Guccini (c)
- FILM** 20,45 Flash attualità (c)
- FILM** 21 — Campionati mondiali ■ ■ ■ ■ ■ baseball (c)
- FILM** 21,45 Rubrica sindacale (c)
- FILM** 22 — ■ ■ ■ ■ ■ al ■ ■ ■ ■ ■ indio, ■ ■ ■ ■ ■ Joe Kane, con Skip Homeier, George McReasy. Usa we- ■ ■ ■ ■ ■ stern 1956 — *Sindaco uccide il proprieta- ■ ■ ■ ■ ■ rio ■ ■ ■ ■ ■ una miniera e ingiunge ai figli di ce- ■ ■ ■ ■ ■ dergliela. Questi rifiutano ■ ■ ■ ■ ■ lui ingaggia un pistolero. ■ ■ ■ ■ ■ scambia un giusti- ■ ■ ■ ■ ■ ziere per il ■ ■ ■ ■ ■ sicario (c) - Flash attualità*

## TV PRIVATE

## Antenna Nord Canali 58-41-25-23

- FILM** 14 — Operazione sottoveste, telefilm (c)
- FILM** 14,30 Missione impossibile, telefilm (c)
- FILM** 15,30 Petrocelli, telefilm (c)
- FILM** 16,30 Bim Bum Bam, per i ragazzi (c) - ■ ■ ■ ■ ■ nius, cartoni animati (c) - ■ ■ ■ ■ ■ e la torcia ■ ■ ■ ■ ■ magica, cartoni animati (c) - La famiglia ■ ■ ■ ■ ■ Addams, telefilm - ■ ■ ■ ■ ■ dei fiori, cartoni ■ ■ ■ ■ ■ animati (c) - Star Trek, telefilm (c)
- FILM** 19 — Insieme con Giola (c)
- FILM** 19,30 Operazione sottoveste, telefilm (c)
- FILM** 20 — King Arthur, cartoni animati (c)
- FILM** 20,30 Petrocelli, telefilm (c)
- FILM** 21,30 Fascicolo nero, di André Cayatte, ■ ■ ■ ■ ■ Lea ■ ■ ■ ■ ■ Padovani, Danièle Delorme, Sylvie. Fran- ■ ■ ■ ■ ■ cia, drammatico 1955 — *Magistrato viene a ■ ■ ■ ■ ■ sapere che il suo predecessore aveva ■ ■ ■ ■ ■ raccolto in un fascicolo informazioni tali ■ ■ ■ ■ ■ da incriminare vari maggiorenti del luogo. ■ ■ ■ ■ ■ In ■ ■ ■ ■ ■ modo o nell'altro questi cercano di ■ ■ ■ ■ ■ farlo tacere*
- FILM** 23 — Un'avventura ■ ■ ■ ■ ■ Salvator Rosa, ■ ■ ■ ■ ■ Ales- ■ ■ ■ ■ ■ sandro Blasetti, con Gino Cervi, Luisa Fe- ■ ■ ■ ■ ■ rida, Osvaldo Valenti, Rina Morelli, Paolo ■ ■ ■ ■ ■ Stoppa. Italia, avventuroso 1940 — *Un pit- ■ ■ ■ ■ ■ tore seicentesco combatte sotto un leg- ■ ■ ■ ■ ■ gendario travestimento le angherie del Vi- ■ ■ ■ ■ ■ ceré di Napoli. Ragazze innamorate di lui ■ ■ ■ ■ ■ gli stanno tra i piedi complicando i suoi ■ ■ ■ ■ ■ piani*
- FILM** 0,30 Il soffio ■ ■ ■ ■ ■ diavolo, telefilm (c)

## Videogruppo

Canali 52-54-57

- FILM** 14,45 Guida ■ ■ ■ ■ ■ sopravvivenza (c)
- FILM** 15,30 Telefilm (c)
- FILM** 16,30 Medical center, telefilm (c)
- FILM** 17 — ■ ■ ■ ■ ■ diapolon, cartoni animati (c)
- FILM** 17,30 Uaul, cartoni animati (c)
- FILM** 18 — Charlotte, cartoni animati (c)
- FILM** 18,30 Sottocanestro (c)
- FILM** 19,35 ■ ■ ■ ■ ■ (c)
- FILM** 20,05 La grande vallata, telefilm (c)
- FILM** 21 — Trappola per un lupo, di Claude Chabrol, ■ ■ ■ ■ ■ con Jean-Paul Belmondo, Mia Farrow, ■ ■ ■ ■ ■ Laura Antonelli. Francia, commedia 1972 — *Scatenato medico sposa una donna ■ ■ ■ ■ ■ bruttina ■ ■ ■ ■ ■ amoreggia con ■ ■ ■ ■ ■ procace co- ■ ■ ■ ■ ■ gnata. Una serie di pasticci lo rendono ■ ■ ■ ■ ■ impotente. Finale ■ ■ ■ ■ ■ sorpresa (c)*
- FILM** 22,40 Hitchcock, telefilm
- FILM** 23,30 Videonotizie (c)
- FILM** 24 — Film

## Telepinerolo

Canale 56

- FILM** 17,30 Cartoni animati (c)
- FILM** 18 — ■ ■ ■ ■ ■ Holmes, telefilm (c)
- FILM** 19,40 Notiziario (c)
- FILM** 20 — ■ ■ ■ ■ ■ degli animali, documentario (c)
- FILM** 20,30 Servizi speciali (c)
- FILM** 22 — Parliamo di agricoltura (c)
- FILM** 22 — Porca vacca, ■ ■ ■ ■ ■ rotto, di Cliff Owen, ■ ■ ■ ■ ■ con Carolyn Seymour, Wilfrid Brambell. ■ ■ ■ ■ ■ Inghilterra, commedia 1972 — *Un giovane ■ ■ ■ ■ ■ sposa un'ex spogliarellista, ma il padre ■ ■ ■ ■ ■ non è d'accordo e fa di tutto per indurre ■ ■ ■ ■ ■ i due a separarsi (c) - Notiziario (c)*

## Canale 5 Canali 32-36-43-61-69

- FILM** 14 — Sessualità, di George Cukor, con Efram ■ ■ ■ ■ ■ Zimbalist jr., Shelley Winters, Jane Fonda. ■ ■ ■ ■ ■ Usa, drammatico 1962 — *Il maestro della ■ ■ ■ ■ ■ commedia americana realizza un'inchie- ■ ■ ■ ■ ■ sta sulla vita sessuale delle donne ameri- ■ ■ ■ ■ ■ cane (c)*
- FILM** 16 — Phyllis: ■ ■ ■ ■ ■ espone le ■ ■ ■ ■ ■ idee, telefilm (c)
- FILM** 16,30 Il mio amico fantasma: Spirito ■ ■ ■ ■ ■ whisky?, ■ ■ ■ ■ ■ telefilm (c)
- FILM** 17,15 Furia: La mappa, telefilm
- FILM** 17,45 Sport Bitty, cartoni animati (c)
- FILM** 18,15 Popcorn, musicale (c)
- FILM** 19 — Kung-Fu, telefilm (c)
- FILM** 20 — Phyllis, telefilm (c)
- FILM** 20,30 ■ ■ ■ ■ ■ Amore ■ ■ ■ ■ ■ matrimonio, telefilm (c)
- FILM** 21,30 ■ ■ ■ ■ ■ di uccidere, di Nicholas Ray, con ■ ■ ■ ■ ■ Humphrey Bogart, Gloria Grahame. Usa ■ ■ ■ ■ ■ drammatico 1950 — *Soggettista cinema- ■ ■ ■ ■ ■ tografico noto per il caratterino non trop- ■ ■ ■ ■ ■ po piacevole è accusato dell'assassinio di ■ ■ ■ ■ ■ una guardabibera. Una vicina di casa, ■ ■ ■ ■ ■ innamorata di lui, testimonia in suo favore ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ scagiona. Poi il modo in cui si compor- ■ ■ ■ ■ ■ ta con lei fa sì che ■ ■ ■ ■ ■ donna non lo ami più*
- FILM** 23,30 Football americano (c)
- FILM** 24 — La rivolta, di Richard Brooks, con Cary ■ ■ ■ ■ ■ Grant, Ramon Novarro, José Ferrer. Usa ■ ■ ■ ■ ■ commedia 1950 — *Neurochirurgo in un ■ ■ ■ ■ ■ Paese sudamericano sconvolto ■ ■ ■ ■ ■ rivo- ■ ■ ■ ■ ■ luzione si ritrova costretto a dover ope- ■ ■ ■ ■ ■ rare il capo del governo e quello della riv- ■ ■ ■ ■ ■ olta. Entrambi lo ricattano, lo minacciano e ■ ■ ■ ■ ■ lo supplicano*

## Quarta Rete

Canale 22

- FILM** 14 — Rubino, telefilm (c)
- FILM** 14,30 Cartoni animati (c)
- FILM** 15 — Love story a Bangkok, di Franz J. Gottlieb, ■ ■ ■ ■ ■ con Roy Black, Zenia Merton. Germania, ■ ■ ■ ■ ■ commedia 1973 — *Amori vari a bordo di ■ ■ ■ ■ ■ un aereo di linea tedesco. ■ ■ ■ ■ ■ comandante ■ ■ ■ ■ ■ dichiara alla hostess eccetera. Esclusi i ■ ■ ■ ■ ■ passeggeri (c)*
- FILM** 16,30 Birdman, cartoni animati (c)
- FILM** 17 — Filmati ■ ■ ■ ■ ■ il ■ ■ ■ ■ ■ richiesta (c)
- FILM** 17,15 Uragano su Yalù, di Lesley Selander, ■ ■ ■ ■ ■ con John Hodjak, Stephen McNally. Usa, ■ ■ ■ ■ ■ guerra 1952 — *Due marines si contendo- ■ ■ ■ ■ ■ no la stessa ragazza. Vanno in guerra, tor- ■ ■ ■ ■ ■ nano e le chiedono chi ha scelto (c)*
- FILM** 20 — Cartoni animati (c)
- FILM** 20,30 Film
- FILM** 22 — Wknp, telefilm (c)
- FILM** 22,25 Astropanorama (c)
- FILM** 22,30 Asta telefonica (c)
- FILM** 1 — Erotissimo, strip (c)
- FILM** 1,15 Asta telefonica (c)

## Teleradio city (Al)

Canali 44-47

- FILM** 14 — Trider, cartoni animati (c)
- FILM** 14,30 L'Incredibile Hulk, telefilm (c)
- FILM** 17 — ■ ■ ■ ■ ■ Milcaro show, cartoni animati (c)
- FILM** 17,30 Woobinda, telefilm (c)
- FILM** 18,30 Quella casa ■ ■ ■ ■ ■ prateria, telefilm (c)
- FILM** 19,30 Trider, cartoni animati (c)
- FILM** 20 — Gordian, cartoni animati (c)
- FILM** 20,30 Duffy, il ■ ■ ■ ■ ■ del doppio gioco, di Robert ■ ■ ■ ■ ■ Parrish, con James Coburn, James Ma- ■ ■ ■ ■ ■ son, Susannah York. Usa, avventuroso ■ ■ ■ ■ ■ 1968 — *Figli di una magnate inglese pre- ■ ■ ■ ■ ■ parano un colpo ai danni della stessa. ■ ■ ■ ■ ■ Chiedono aiuto ad un esperto ladro che ■ ■ ■ ■ ■ però si mostra estremamente più furbo di ■ ■ ■ ■ ■ loro (c)*
- FILM** 22 — Sulle strade della California, telefilm (c)
- FILM** 23 — Matalo, di Cesare Canevari, con Lou ■ ■ ■ ■ ■ Castel, Corrado Pani. Italia, western 1970 — *Western spaghetti senza dialoghi e ■ ■ ■ ■ ■ con musica rock come colonna sonora. Ban- ■ ■ ■ ■ ■ diti ferocissimi si rifugiano in una città ■ ■ ■ ■ ■ fantasma. Debbono vedersela ■ ■ ■ ■ ■ una ■ ■ ■ ■ ■ vecchia, una giovane e un lanciatore di ■ ■ ■ ■ ■ boomerang australiani (c)*
- FILM** 0,30 Le monache ■ ■ ■ ■ ■ Sant'Angelo, di Paoletta, ■ ■ ■ ■ ■ Anne Haywood, Ornella Muti. Italia, ■ ■ ■ ■ ■ drammatico 1972 — *Muore la badessa e ■ ■ ■ ■ ■ le monache usando sistemi poco ortodos- ■ ■ ■ ■ ■ si fanno di tutto per succederle. Qualcosa ■ ■ ■ ■ ■ trapela fuori del convento ■ ■ ■ ■ ■ si ordina ■ ■ ■ ■ ■ un'inchiesta. Scandalo seicentesco (c)*

## Quinta Rete

Canale 47

- FILM** 14,30 E' meraviglioso ■ ■ ■ ■ ■ giovani, di Ciril ■ ■ ■ ■ ■ Frankel. Inghilterra, commedia 1956 — *In- ■ ■ ■ ■ ■ segnante di musica in ■ ■ ■ ■ ■ austero college ■ ■ ■ ■ ■ arrotonda lo stipendio suonando nel bar. ■ ■ ■ ■ ■ Il preside lo scopre e lo licenzia. Gli alunni ■ ■ ■ ■ ■ si barricano in palestra giurando ■ ■ ■ ■ ■ non ■ ■ ■ ■ ■ uscire finché ■ ■ ■ ■ ■ viene reintegrato (c)*
- FILM** 16 — L'Ape Magà, cartoni animati (c)
- FILM** 17 — Hawk ■ ■ ■ ■ ■ ano, telefilm (c)
- FILM** 18 — Documentario
- FILM** 18,30 L'Ape Magà, cartoni animati (c)
- FILM** 19,30 Buonasera con... (c)
- FILM** 20,30 Hawk l'indiano, telefilm (c)
- FILM** 21,30 L'uccello migratore, con Lando Buzzan- ■ ■ ■ ■ ■ ca, Rossana Podestà. Italia, commedia ■ ■ ■ ■ ■ 1972 — *Insegnante ■ ■ ■ ■ ■ medie superiori si ■ ■ ■ ■ ■ trasferisce dalla Sicilia a Roma. Qui cono- ■ ■ ■ ■ ■ sce la contestazione e ne viene coinvolto ■ ■ ■ ■ ■ al punto da diventare ■ ■ ■ ■ ■ leader. Varie ■ ■ ■ ■ ■ delusioni (c)*
- FILM** 23 — Divisione Folgore, di Duilio Coletti, ■ ■ ■ ■ ■ con Ettore Manni, Lea Padovani. Italia, guerra ■ ■ ■ ■ ■ 1954 — *Eroismi di una pattuglia di para- ■ ■ ■ ■ ■ cadutisti italiani durante l'ultima guerra ■ ■ ■ ■ ■ mondiale dalla loro partenza fino alla di- ■ ■ ■ ■ ■ sfatta ■ ■ ■ ■ ■ Alamein (c)*
- FILM** 0,30 Strip (c)
- FILM** 1 — Film

## Tele Subalpina

Canale 46

- FILM** 17,30 I maghi più famosi del ■ ■ ■ ■ ■ (c)
- FILM** 18 — Arte e tradizione (c)
- FILM** 18,30 Notiziario per gli anziani (c)
- FILM** 19 — ■ ■ ■ ■ ■ In quartiere (c)
- FILM** 19,30 All'interno quel bastardo ■ ■ ■ ■ ■ Johnny Scor- ■ ■ ■ ■ ■ pio, di Joseph Mawra, con John Russel, ■ ■ ■ ■ ■ Lon Chaney. Usa, drammatico 1968 — *Cor- ■ ■ ■ ■ ■ datore automobilistico sfida un collega ■ ■ ■ ■ ■ che, spalleggiato dalla mafia, fa il bello e il ■ ■ ■ ■ ■ cattivo tempo sulle piste automobilistiche ■ ■ ■ ■ ■ (c)*
- FILM** 20,45 Tackle, calcio (c)
- FILM** 21,15 Documentario
- FILM** 21,45 Il ■ ■ ■ ■ ■ delle ■ ■ ■ ■ ■ (c)
- FILM** 22,15 Sesso perché (c)







CINEMA  
CINTURA  
PIEMONTE  
LIGURIA

**BORGARO**  
Royal: Super sex super.  
Paradiso: Sesso.

**CHIVASSO**  
Nuovo Moderno: La più pazza d'America.

**CIRIÉ**  
Catalano: Un calido desiderio erotico.

**CUORONE**  
Peroni: Il cacciatore di taglie.

**MONTANARO**  
Vittorio: L'orgia di una moglie in amore.

**NICHELINO**  
Superga: L'amante ingorda.

**PIERRELO**  
Hollywood: Albaro a ora.

**SUBA**  
Cenisio: Nick e Nicole.

**VALPERGA**  
Ambra: Ancora di più.

**VENARIA**  
Superclima: L'emozione moglie e le concubine.

**ASTI**  
Luz: La pelle.

**CANALI**  
Salvo: Caldo desiderio erotico.

**MONCALVO**  
Nuovo: Sesso.

**NIZZA**  
Aurora: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**ALBA**  
Luz: Sesso.

**FOSSANO**  
Luz: Sesso.

**MONDOVI**  
Luz: Sesso.

**ORONA**  
Luz: Sesso.

**MASCO**  
Luz: Sesso.

**ACQUA TERME**  
Luz: Sesso.

**CAVALLO MONF.**  
Luz: Sesso.

**NOVI LIGURE**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**BIELLA**  
Luz: Sesso.

**GENOVA**  
Luz: Sesso.

**NOVARA**  
Luz: Sesso.

**VERCELLI**  
Luz: Sesso.

**PIAZZA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**ALBA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**FOSSANO**  
Rivoli: Amore senza fine.

**MONDOVI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**ORONA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**MASCO**  
Rivoli: Amore senza fine.

**ACQUA TERME**  
Rivoli: Amore senza fine.

**CAVALLO MONF.**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVI LIGURE**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

**BIELLA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**GENOVA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**NOVARA**  
Rivoli: Amore senza fine.

**VERCELLI**  
Rivoli: Amore senza fine.

Con «La Ferdinanda»  
Rebecca Horn  
al Movie Club

**TORINO** — Il cinema di Rebecca Horn di scena oggi al Movie Club (via Principi Amedeo 5) che, con la collaborazione del Goethe Institut, presenta la *La Ferdinanda*, interpretata da Valeria Cortese, Javier Escobar, David Warshaw. L'opera, presentata Biennale di Venezia, è proiettata a Torino e 30, alle 23 e 30.

Rebecca Horn ha trentacinque anni e ha studiato presso la scuola d'arte di Amburgo. Ha realizzato i primi lavori, sculture come estensioni del corpo. Tra il '71 e il '72 vince una borsa di studio e si trasferisce a Londra. Partecipa (1973) a Documenta 5, Kassel.

Nel '77 è presente alla Mostra antologica del Kunstverein, Colonia, e alla Haus am Waldsee, Berlino, con lavori realizzati tra il 1968 e il 1977, videotape e film. Invitata a Documenta 6, Kassel, espone «Paradieswitwe», lavoro composto da una scultura-costume a piume nere, da una serie di fotografie, disegni e videotape. Le pubblicazioni sono per la mostra «Artist's Book» al York.

'79 vince il Kunstpreis der Botcher- und Kunsthandlung. È invitata (1980) al Festival di Spoleto e a Forum Design di Lina. Ora presenta il film *La Ferdinanda*.

Tre questi film  
i Nastri d'argento?

Sono stati segnalati al Festival di Spoleto (1980) al Festival di Spoleto e a Forum Design di Lina. Ora presenta il film *La Ferdinanda*.

Razzisti in Austria  
offendono Belafonte

Il governo austriaco presenterà ufficialmente il cantante Harry Belafonte a un concerto a Linz, il «City Club», perché di pelle scura. Belafonte, inoltre che contro il proprietario del locale verrà elevata almeno a contravvenzione e gli sarà imposto di togliere il cartello che dice: «In questo locale sono ammessi solo coloro che parlano tedesco».

Belafonte che si trovava a Linz per alcuni spettacoli si era recato nel locale con degli amici ma era stato accolto da un inserviente che gli aveva detto: «Non c'è più posto, comunque non accettiamo negri».

I giornali austriaci commentano con particolare sdegno questa manifestazione di razzismo.

**TEATRO ITALIA**  
Telefono 696.4021  
domani ore 21,15  
**GIPO**  
«Un bagno per Virginia»

**CUCINA TIPICA  
PIEMONTESE**  
25 Antipasti  
primi e secondi a scelta  
Carrello dolci  
al ristorante  
**CUCCO**  
L. 12.000 bevande escluse  
prenot. tavoli c.s. Casale  
Tel. 830416 - Torino

La lega antivivisezione alla tv  
Quando l'essere umano  
non è poi così umano

Con un asciutto programma, ieri (alle 18,30 sulla Due) i ragazzi della Lega Antivivisezione (Lav) hanno proposto il film «L'essere umano» (sottolineano ironicamente i giovani presentatori) sugli animali. Nelle brevi sequenze non c'è enfasi sentimentalismo: la dura chiarezza delle fotografie era sufficiente per passare in rassegna la tragedia costantemente ai nostri occhi e i nostri gusti, il nostro modo di alimentarci, i nostri divertimenti.

Infatti stati crudemente informati che gli animali vengono spesso macellati in modi molto brutali (e inutili) agonie, che i piccoli animali (pelliccia) rado vengono scuoiati vivi, che scimmie, orsi e zebre, divertimento dei bambini in visita agli zoo, sono esseri folli «spesso impazziti già all'atto di una cattura traumatica e brutale», costretti a trascorrere l'esistenza in ambienti che ripetono violenza del manicomio e della prigione, dove per protesta si possono morire di disperazione. L'immagine di un domestico uccello inchiodato in un intrigo di agghiaccianti scientifici orrori, completa il quadro di un sadismo di cui è difficile trovare giustificazioni.

C'è peggio: quegli che nei circhi hanno l'aria di divertirsi con intelligenti o buffe esibizioni, non hanno una vita serena o quanto meno esente da crudeltà: al contrario «dietro tanta bravura non vi è che un triste curriculum di torture e sopraffazioni: ad esempio per addomesticare la tigre la si lega per le quattro zampe pancia a terra, e la si battono non capisce che resistere è inutile. Circo barbarico che deve cessare». Questo il triste, laconico messaggio dei ragazzi romani che lasciano agli spettatori sensibili il loro indirizzo: Lega Antivivisezione, via del Portoghesi 18, Roma.

## FUORI CASA

**Regio.** Oggi alle 17, 30, Giorgio Gualerzi intratterà il pubblico della lirica sul «Da "Stitello" a "Un bacio in maschera" (1850-1859)».

**Speciale.** Concerto Arci, domani alle 21, con il gruppo Charnes si esibirà Tuxedo, in

Belvedere. Dopo lo show, epilogo gastronomico a base di pizza.

Al Teatro Alfieri, alle 20,30, per il cartellone abbonamento Tst, va in scena Pescatori di Viviani, edizione Ente Teatro Cronaca.

Al Teatro Adus, domani, il Teatro del Friuli-Venezia Giulia presenta Das Kapital di Curzio Malaparte. Regia di Franco Giraldi con Mario Marziana, Margherita Guzzinati.

**XENON**  
Via Bibiana 109  
Sabato 14 ore 21,30  
**LORENA BERTÉ**  
**SHOW**  
Prenotazioni tel. 890326

**TEATRO ALFIERI**  
ore 20,30  
Ente Teatro Cronaca in  
**PESCATORI**  
di Viviani - Regia M. Riglio  
con Mariano Riglio - Regina Bianchi  
Spettacolo in abbonamento

**SI**  
**NUOVO MULETTO**  
RISTORANTE  
C. Casale 194 tel. 890326

**GALLERIA**  
**BODDA**  
Via Cavour  
Tel. 811111

Piano terreno:  
**G. COLMO**  
e '800 italiano

Primo piano:  
**DIPINTI**  
XVI al XVIII secolo  
**ANTICARIATO - MOBILI**  
**SCULTURE - OROLOGI**  
**ARRETRATI - SCULTURE**  
VARI  
Orario: 10-12 16-19,30

## OGGI al METROPOL

JEAN-MARIE PALLARDY presenta  
**GABRIEL PONTOLLO**  
e  
**MARIE CLAUDE VIOLETTE**  
La più grande star dell'anno  
superb...  
Porno

**Super Erotic**  
**(Sex Orgasm)**  
a fenomenale film a 100% porno  
**199% Superb-Erotic**  
LTS  
XXX

**TEATRO STABILE** stasera riposo. Domani ore 20,30 il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta «Das Kapital» di Malaparte. Regia F. Giraldi con Mario Marziana, Margherita Guzzinati, Vittorio Franceschi, Carlo De Mejo. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562-556.246.

## TEATRI-RITROVI

**ADUS** - **TEATRO STABILE** stasera riposo. Domani ore 20,30 il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta «Das Kapital» di Malaparte. Regia F. Giraldi con Mario Marziana, Margherita Guzzinati, Vittorio Franceschi, Carlo De Mejo. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562-556.246.

**ALFIERI** - **TEATRO STABILE** stasera ore 20,30 la Compagnia Ente Teatro Cronaca presenta «Pescatori» di Raffaele Viviani. Regia M. Riglio con Mariano Riglio, Regina Bianchi. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562-556.246.

**CASARET VOLTAIRE** - **ERIDANO** (c. 106, tel. 832.088) riposo.

**GIANDUJA MARIONETTE** LUP: «Gianduleide». Spettacolo per il scuola mediale al Museo. Inf. tel. 530.238.

**NETTI** - **TEATRO STABILE** ore 20,30 il Gruppo della Rocca presenta «Il guardiano» di Pinter. Regia di R. Vazzola. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562-556.246.

**ITALIA** riposo. Domani ore 21,15 Gipo nel novità cinematografica «Un bagno per Virginia». Pren. Nizza 138, tel. 696.4021.

**ITALIA** riposo. Domani ore 21,15 Gipo nel novità cinematografica «Un bagno per Virginia». Pren. Nizza 138, tel. 696.4021.

**ITALIA** riposo. Domani ore 21,15 Gipo nel novità cinematografica «Un bagno per Virginia». Pren. Nizza 138, tel. 696.4021.



# LA PRESENZA DI TANTE IMITAZIONI E' LA MIGLIOR PROVA DEL SUCCESSO MONDIALE DELL'ORIGINALE.



Amaretto  
di Saronno  
Originale.  
Quello della ILLVA.

## ECONOMICI

### 19 Vendita alloggi

**TAT B** vende in via P. Tommaso (centro) 3 camere cucina ingresso servizi locato L. 30 milioni 800 mila. Tel. 595.425.

**TAT B** vende libero a via Cibrario 2 camere ampia cucina ingresso bagno a L. 72 milioni 500 mila. Tel. 595.425.

**TAT B** vende via Nizza vicinanza p. Bengasi ampia camera tinello cucinotto bagno a L. 27 milioni 700 mila. Tel. 502.383.

**TAT B** vende libero vicinanza piazza Sallustiana camera cucina ingresso bagno 2 arie L. 48 milioni 700 mila. Tel. 502.383.

**TAT C** libera vicinanza corso Belgio alloggiato mansardato di camera cucina bagno a L. 27 milioni 700 mila. Tel. 502.383.

**TAT C** libero adiacenze via Monginevro 5° piano ampio; camera tinello cucinotto bagno arie 48 milioni 400 mila. Telefonare 502.383.

**TAT C** libero in via Nizza, ampio camera cucina ingresso-boggiotto bagno arie rinnovato, lire 27 milioni 500 mila. Telefonare 502.383.

**TAT C** libero in via Genova camera cucina bagno arie 2 camere cucina bagno a L. 48 milioni 800 mila. Tel. 502.383.

**TAT C** vende zona Millefonti (via Spottorno) 2 camere cucina ingresso bagno, occupato, L. 31 milioni 500 mila. Tel. 502.383.

**TAT C** vende adiacenze corso Francia (Collegno) libero in palazzina camera cucina bagno a L. 48 milioni. Tel. 502.383.

**TERRASERENA** libero angolo corso Montecucco tinello cucinotto due camere ingresso servizi tel. 938.873 Avigliana.

**NO** corso: 2 camere tinello cucinotto servizi in ottimo stato, 35 milioni e 15 milioni.

**TRANA** libero nuovissimo centrale in signorile palazzina salone 3 vani servizi volendo box auto mutuo tel. 519.017.

**UTIP 547.828** vende via S. Domenico mansarda con angolo cottura e doccia 9 milioni 800 mila restabili.

**UTIP 547.828** vende in blocco adiacenze via Garibaldi 5 soffitti 12 camere muri negozio 51 milioni 100 mila globali.

**UTIP 547.828** vende libero recente via Valdelatorre camera tinello cucinotto ingresso bagno box divisioni permutate.

**UTIP 547.828** vende libero Richelino grande ufficio con 4 camere servizi tel. 519.017 e 3 linee telefoniche restano.

**VIA Di Nanni** libero 2 camere entrata terzo bagno cantina 2 piano no espansore L. 35 milioni tel. 307.131.

**VIA Garibaldi** ultimo alloggio 1° piano mq 120 circa venduto a L. 42 milioni 500 mila, tel. 0121 72.494 ore ufficio.

**VIA Madonna Cristina** vicinanza liberabile 2 camere cucina abitabile servizi L. 30 milioni. Tel. 395.785 - 369.183.

**VIA Morozzo** venduto libero camera tinello cucinotto servizi tel. 592.484.

**VILLA** in costruzione bilantiliere posizione collinare 180 mq per alloggio terreno 5000 mq 110 milioni. Tel. 504.018.

**VILLA** prestigiosa a Reano panoramica salone 3 camere tripi servizi garage 12 mila mq terreno 360 milioni tel. 545.682.

**VILLA** in Rivetta Villaggio mq 215 più seminterrato giardino cintato. Unioncase 549.777.

**P** in palazzina nuovi tubili abitabili mq 120 mq mutuo permuta personale su posto auto e domenica in (transversale di via Trento) Mipora 756.625.

**Mercati** libero ampio ingresso salotto-cucina bagno ripoco.

**al** mq 85. Telefonare 309.660.

**ZONA** Statuto 2 mansarde comunicanti servizio doccia venduto a permuta con alloggio in montagna, tel. ufficio 532.561.

centrale 3° mq 130 con doppi servizi privato 532.130.

### 20 Domande affitto

**A.A. REFERENZIAZZO** direttore generale importante società cerca in Torino alloggi salone 3-4 camere cucina doppi servizi eventualmente box. Piano alto in stabile agrovito, tel. 789.320.

**MEDICO** cerca in affitto per studio non ambulatorio 7 camere doppi servizi zona Crocetta Italia 51 tel. 595.652 ufficio.

**PER** periodi transitori grande industria cerca alloggi arredati per funzionari in trasferta a Torino 1-2 vani servizi in Torino. Tel. 596.3457.

**STUDENTI** universitari cercano per anno accademico un appartamento arredato in Torino uso pied-à-terra. Telefonare 740.489.

### 21 Offerte affitto

**A. FIDALCASE** affitta via Filadelfia uso ufficio camera tinello cucinotto servizi L. 250 mila mensili tel. 504.101.

**A. FIDALCASE** affitta corso Cosenza signorile 3 vani cucinotto servizi uso ufficio L. 250 mila mensili tel. 504.101.

**ABBIAIO** bene arredato stanza casa monocala e bilocali ad uso 2° abitazione. Ruffini tel. 751.828.

**ABBIAIO** uso seconda casa alloggio arredato in Torino, Avim anc, tel. 745.107.

**ABBIAIO** affitta minialloggio signorile arredato adiacenze corso Bramante L. 300 mila mensili tel. 510.853 - 556.805.

**locali** 200 zona Molinette. Scrivere: «PubliCompas» 668 - 10100 Torino.

**APPIETTA** 1° e referenziale monocala transitoria, tel. 518.817.

**ALLOGGI** affittati 1-2-3 vani zona semicentrale stassa casa a persone in trasferta a Torino uso seconda casa. Tel. 556.4740.

**AMMOBILIATI** affitti in Torino in casa signorile appartamenti a pied-à-terra.

**AMMOBILIATO** camera tinello cucinotto uso abitazione affittiamo S. Rita.

**546.430**

**CORSO** Sircusa adiacenze affittate per secondo abitazione 3 vani signorilmente arredato 400 mensili tel. 742.874.

**SOFFRITA** affittati studenti impiegati L. 70 mila mensili servizi ottimi no abitazione più cauzione. Tel. 955.7854.

**UFFICI** 1° segretario telefonico e postale sala riunioni servizi. Carlo Alberto 38. Telefonare 513.020.

**22 Traslochi**

**ABRAMO** traslochi per Torino e Riviera abbinamenti per Roma Napoli Bari Calabria Sicilia. Tel. 336 - 783.880.

### 24 Mobili, arredi

**ATTENZIONE** camera matrimoniali 363.000 cucine in laminato complete 261 mila Pagnone mobili via Lagrange 29 (corriere).

### 38 Animali e veterinaria

**PRIVATO** vende cuccioli cocker tutti ari. Tel. 443.229.

### Ville, app., casine per vacanze, acq.-vend.

**A.A.A.A.** 38 km Torino Asigliano rustico panoramico luce acqua strada asfaltata 200 mt negozi 13-12 vani semiristrutturato possibilità bi-bilantiliere, L. 48 milioni lire 2% Tel. 898.322.

**A.A. COMFAI** A vende Alben in signorile complesso residenziale in costruzione vicinissimo al mare appartamenti 1-2 camere servizi bagno angolo cottura bagno auto. Uff. vendite in aperta nel giorni via Calmaia 116-117. Tel. (0122) 50.713 - Tel. 548.123.

**A.A. COMFAI** 2 vende Bardonecchia in palazzina inserita nel verde della pineta nuova costruzione mono bi bilocali. Quiete sole massimo comfort. Residenza Verde Sole. Ufficio vendite aperto in loco giorni festivi via angolo via Caputo. Telefonare 548.123.

**A.** esigete acquirente 320 milioni 6 chiavi in mano tel. 774.777.

**A. RUSTICO** Asigliano 30 km Torino ristrutturare il cantiere scala interna ampio portico cucina mq L. 28 milioni dilazionabili, tel. 0141.

**Perri** vende villa uni-bilantiliere comprensiva di vani 10 più i bagni box 3 auto terreno 1200. Tel. 505.0286.

**A. Cuopra** panoramica ristrutturata 5 camere cortile orto 48 milioni, tel. 518.507.

**A. Forno Canaveze** Pralognan grande rustico abitabile con terreno centro paese panoramico, 35 milioni.

**A. Villafra** Piemonte km Torino in posizione tranquilla e soleggiata venduto completamente ristrutturato di 5 vani e Con cortile e 72.494 ore ufficio.

**A. 1 milione 850 mila** rate 288 interessi venduto verde Canaveze belle da alloggio 482.361.

**A. 8 km da Pinerolo, Bricherasio, alloggio di ingresso soggiorno cucina, 8 camere e servizi con garage venduto. Tel. 0121.**

**AFFARE** venduto nuovo alloggio nuovo in palazzina ingresso il camera sala cucina servizi mansarda box e cantina, tel. 011 Torino.

**AFIM** zona Avigliana villa 140 mq per piano terreno, tel. di posizione centrale con terreno.

**ALA** di disporiamo di appartamenti di varie metrature in condominio recente, dilazioni. Casa-Nova, 920.9705.

**ALA** di Sura appartamento o villa in posizione centrale con terreno mutuo agevolazioni di pagamento. Casa-Nova 920.9705.

**ALASSIO** venduto monocala sul mare arredato 38 mq 50 milioni, altro 3 locali servizi, 103 milioni. Telefonare 0122 42.104 - 541.022.

**ALASSIO** vicino mare camminuovo camera sala cucina servizi 135 milioni altro 3 vani servizi 73 milioni tel. 0182 44.485.

**ALBA** (Montefalco) n° 2 strutture di villa uni-bilantiliere di mq 270 terreno mq 4000 ottima posizione. Casa-Nova, 920.9705.

**ALBENGA** Villanova venduto alloggio in villa mq 110 con parco mq 3500 L. 75 milioni, tel. 0182 43.280 - 44.102.

**ALICE** Superiore graziosissima villetta di soggiorno cucinotto bagno giardino 22 milioni 800 mila, tel. 519.017 - 518.085.

**ALLOGGIO** in residenza 4 km campo sci letto salone angolo cottura bagno stanzino L. 47 milioni Knosso vende tel. 898.200.

**ANDREOLA** Val Polce venduto in blocco 2 case rustiche da ristrutturare panoramiche con terreno mq 8000 a L. 15 milioni 500 mila, tel. 011 560.3024 - 650.884.

**ANSELMO** vende a Piossasco prestigiosa villa a due piani più interrato con garage per più macchine la costruzione è ultimata rifinita a sono stati usati materiali di prima qualità giardino circondata cintato, di 3800 mq, tel. 304.914.

**ANTICITA'** il Gabellano. Interessante esposizione di antichi arredi: ribalta, credenza, plattale, librerie, tinte, tavoli, cassetten, vetrine inglesi ecc. strada Torino 30 Moncalieri. Tel. 640.7352 - 845.137.

**BARDONECCHIA LES ANNAUX** privato vende alloggio arredato su 2 piani soggiorno 2 camere letto bagno cantina o prenotazione su carta per ultimi alloggi tel. 503.513.

**BEZZANO** libera casetta su due piani fuori terra completamente rifinita L. 27 milioni dilazioni, tel. 441.027 - 442.261.

**BORDONEA** privato permutabile appartamento vista mare di soggiorno camera cucina bagno posto auto mq 70 con appartamento libero recente in Torino tel. 011 548.589.

**BORGHESE** Santo Spirito centro venduto alloggio 2 camere cucina servizi L. 85 milioni facilitazioni pagamento. Tel. 011 515.914, 0182 854.89.

**BORGHESE** vicinissimo spiaggia con vista mare posto in zona centrale 2 camere cucinotto. Contar 0182 43.158 - 43.290.

**CALABRIA** a Sciala Impresa vende direttamente mono-bi-bilocali sul mare partita da 13 milioni meno mutuo. Tel. 011 587.014.

**CALABRIA** Jorio villa plurifamiliare 12 menti sulla spiaggia 12 dilazionabili più mutuo. Tel. 761.591.

**CALABRIA** scopo lancio sconto 10% su prezzi vendita villini e appartamenti 1-2-3 vani in villaggio sulla spiaggia. Tel. 011 513.020.

**VEZANO** casa ristrutturata: 2 camere con caminetto scala d'accesso intera al 1° piano di 2 camere 2 servizi mansarda, giardino 400 mq. Telefonare 383.445.

**CANAVESE** (Cuogio) villetta libera, 2 camere soggiorno camera bagno, garage, lavinetta cantina. Terreno 2800 mq L. 85 milioni. Fatta a Bertinotto 742.874.

**CANAVESE** villa abitabile con 800 mq terreno strada asfaltata venduto 145 milioni dilazionabili. Tel. 0124 81.833.

**CAPRIE** porzione di rustico in parte da ristrutturare su 2 piani 2 camere cucina servizio cantina traversata sottotetto giardino L. 23 milioni Fidalcase tel. 959.1122.

**CASALEGGIO** alloggio elegante in casa recente di 2 camere cucina servizi 48 milioni, tel. 949.3397.

**CASA** di campagna nel Canaveze completamente ristrutturata su 2 piani con mansarda orto 400 mq tel. 363.445.

**CASALEGGIO** A 011 839.8444 a 5 km da Lanzo vendiamo villa volendo bilantiliere su due piani con circondata terreno recintato mq 145.

**CASALEGGIO** B 011 839.8444 Trana (To) villa unifamiliare da ultimare con mq 1100.

(continua)

## PERCHE' PAGARE IN CONTANTI?

quando puoi avere prestigiosa ALFA ROMEO immatricolata a tuo pochi giorni con la nuova formula esclusiva KITCAR:

**ALFA 1600 cc** anticipo L. 1.294.000 tutto compreso  
**ALFA 1600 cc** anticipo L. 1.294.000 tutto compreso  
**ALFA 2.0 L.** anticipo L. 1.938.000 tutto compreso  
e la differenza fino a 42 con comode cambiali.



**KITCAR** concessionaria Alfa Romeo  
Corso G. Ferraris 24, tel. 510.251 - Corso Belgio 101 - Tel. 899.9044



## I fatti della politica



Da l'Espresso

## Spadolini a Londra

● Cinque ore di colloqui «cordiali e costruttivi» — rileva *Il Messaggero* —. La Thatcher e Spadolini, ieri a Londra, hanno parlato soprattutto della progettata «forza multilaterale» nel Sinai, alla quale dovrebbero contribuire la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia e l'Olanda. Ribadita la validità della «dichiarazione di Venezia» sul diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, Spadolini ha sottolineato che la decisione di partecipare all'operazione di pace nel territorio che ritornerà sotto la sovranità egiziana è stata europea e non un «gesto unilaterale dell'Italia o di due o tre Paesi della Comunità». Necessari altri incontri per definire — dopo le prese di posizione di Reagan e di Begin — il testo della dichiarazione congiunta dei dieci Paesi della Cee, pregiudiziale all'invio nel Sinai di truppe europee.

● L'invio di reparti europei nella «forza per il Sinai» è al centro dei colloqui londinesi di Spadolini e Colombo — scrive *la Repubblica* —. È un modo che rischia di spaccare la Comunità, sottoposta alle pressioni americane e ora anche al nuovo irrigidimento di Begin, che chiede ai Dieci un'adesione totale e passiva agli accordi di Camp David. «Israele — ha detto oggi il primo ministro dello Stato ebraico — vincerà la partecipazione alla forza di pace di quelle nazioni europee che leghino la propria adesione alla Dichiarazione di Venezia». L'ultimatum di Gerusalemme ha indotto Lord Carington a rinviare l'annuncio formale della disponibilità di Londra a inviare i suoi soldati e a ribadire agli ospiti italiani che l'iniziativa non implica un'accettazione della pace a due tra Egitto e Israele. L'Italia è dunque nell'imbarazzante posizione dell'unico governo Cee ad aver ufficialmente annunciato l'invio di truppe. Secondo *Le Point*, la stessa partecipazione francese appare in forse.

● Italia e Gran Bretagna — informa *Paese Sera* — hanno confermato la loro disponibilità a partecipare, insieme con Francia e Olanda,

alla cosiddetta «forza di pace» da inviare nel Sinai. L'indicazione di massima è venuta dagli incontri di ieri, nella capitale inglese, fra Spadolini e Margaret Thatcher, ma il problema non è così semplice come sembra. Le parti interessate auspicano infatti che la decisione abbia carattere europeo, e cioè sia sottoscritta da tutti e dieci i Paesi della Cee, ma si sa bene che occorre ancora studiare il testo della dichiarazione comune, secondo le pressioni di Washington, per non «offendere» Israele che vuole vincolarla agli accordi di Camp David, e cioè alla pace a due fra Egitto e Tel Aviv.

● Un incontro di reciproca rassicurazione — commenta *l'Unità* —, per Spadolini un'eco, all'estero, che può contribuire a risollevare l'immagine del suo governo in Italia; per la Thatcher, che ieri faceva gli onori di casa, un'occasione per mettere in rilievo una «presenza europea» che i conservatori continuano a valutare in termini di interessi specifici e di rendimento amministrativo.

## Provvedimenti economici

● Le buste-paga di dicembre saranno un po' più pesanti — scrive *l'Unità* —: comprenderanno, certamente, uno sgravio fiscale (Ipef) per 2080 miliardi. Il decreto (già passato alla Camera) sarà convertito in legge oggi dall'assemblea del Senato. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo inserendo il provvedimento nell'ordine del giorno dell'aula di palazzo Madama (sono state così definitivamente superate le «incertezze di settori del governo»).

## Politica sindacale

● La segreteria Cgil di oggi — informa *Il Messaggero* — formalizzerà probabilmente un accordo tra comunisti e socialisti della Cgil su costo del lavoro e scala mobile. Al termine di un'analoga riunione, svoltasi ieri, Lama e i segretari confederali Ceremigna e Verzelli, questi ultimi socialisti, hanno ammesso che un'intesa è vicina. Più cauto Marianetti.

● La Cgil — asserisce *Il Sole-24 Ore* — non ha ancora messo a punto una sua proposta per sciogliere il nodo della scala mobile, ma, mentre continuano intensi i contatti con palazzo Chigi, l'ora zero sta per scattare. Gli ottimisti dicono che forse anche questa mattina si potrebbe cominciare a mettere nero su bianco, ma neppure i pessimisti si azzardano a spostare questa data di molto. Tutti sono d'accordo nel confermare che i giochi saranno compiuti prima di lunedì prossimo, quando avranno inizio i lavori del decimo congresso della confederazione.

## Licenziamenti alla Rizzoli

● Proprio alla vigilia dell'incontro col ministro del Lavoro — osserva *Paese Sera* — la Rizzoli ha fatto piovere altri licenziamenti: 393 poligrafici, tutti dell'area milanese, addetti al settore periodici e a quello dei libri. E' stata avviata anche la procedura per licenziare novanta poligrafici del «Lavoro» di Genova, che si vanno quindi ad aggiungere ai cinquanta giornalisti. Ma ci sono altre lettere di licenziamento pronte a partire? E' probabile, visto con quale rapidità si sta muovendo Rizzoli, che ieri è stato denunciato dal sindacato dei poligrafici per «attività antisindacale». Si chiede dunque che intervenga il pretore del lavoro.

## Le lettere dei lettori

## Ancora sul balletto

Non pensavamo che la nostra lettera destasse le ire di alcune «benpensanti» un po' conservatrici. E allora «quelle due» — come ci definisce una di esse — replicano. D'accordo, mantenere la tradizione. Ma il Teatro Regio dovrebbe mantenere la tradizione almeno ad altissimo livello, considerati i soldi (pubblici) che spende. E questo non è stato certamente il caso di «Coppelia», trionfo delle scene e dei costumi da caramella. Ma dove era la danza, dove era «l'espressione di una cultura», tanto per usare le parole delle nostre interlocutrici? Fortunatamente tutta la critica e anche il vero pubblico del balletto hanno sottolineato questa carenza. Se il Regio anche nel balletto vuole la tradizione, che almeno questa tradizione venga data nel migliore dei modi e non così povera di idee coreografiche. Abbiamo visto la «Coppelia» di Carla Fracci: evviva! Abbiamo visto alla tv la «Coppelia» di Roland Petit: evviva! Quella del Regio era meno che niente, con tanto spreco di colori, sete, lampadine da Piedigrotta. Ma la danza, dov'era? Non lo chiediamo certo alle nostre interlocutrici. Ma lo chiediamo al signor Labis, che già in un balletto estivo aveva avuto modo di dimostrare la sua povertà di idee e la più assoluta mancanza di talento coreografico. Siamo perciò d'accordo anche noi che fare cultura può essere anche mantenere viva la tradizione, ma nel caso di «Coppelia» la gente ha potuto ammirare soltanto quello che solitamente si vede nelle riviste televisive: sfarzi, colori e basta. Non è così, gentili signore che ringraziate il Regio per aver speso i nostri soldi largamente?

Laura e Luisella Corso

## «do e la pace»

E sono ancora qui, che penso. E' difficile incominciare a parlare quando nemmeno tu sai bene di cosa. E' difficile e inutile, se non ti viene in mente niente. Scrivere per il piacere di farlo è una vanità e non c'è nulla da scoprire, forse è talmente nascosto agli occhi di tutti, che rimarrà sconosciuto persino il più semplice sentimento, il più antico.

Parlare di pace, e di guerra: oggi va di moda. Sembra che tutti si siano svegliati solo ora, sembra che la paura di una guerra sia sorta all'improvviso così, come il solito sole. E venute da chissà dove, organizzate chissà da chi, ecco spuntare marce della pace, congressi della pace, scritte per la pace... La pace. Come se fino all'altro ieri, tutto fosse andato bene, come se l'Afghanistan fosse stato una partita a Risiko, come se in Polonia gli uomini si stiano divertendo a stuzzicarsi a vicenda, come se in Egitto avessero ucciso un uomo per risolvere il problema della sovrappopolazione, come se da secoli, in paesi e paesi di tutto il mondo gli uomini che parlano e hanno parlato per la libertà della loro patria siano stati costretti a esiliarsi, nascondersi, o siano scomparsi per sempre per qualche gioco misterioso e strano, comunque appreso da sempre indifferentemente da tutti.

Adesso, improvvisamente, suona da qualche parte l'adunata, e tutti si precipitano per le strade, con striscioni grandi così e scritte di vernice fosforescente, con slogan imparati a memoria e con invettive contro qualcuno, contro nessuno, non contro chi, questa ipotetica, prossima guerra nucleare, l'ha costruita di anno in anno, lentamente, cercando di nascondersi, di apparire diversa, ma in realtà solo gli occhi di un cieco non potrebbero vedere cosa sta succedendo e chi e perché manovra tutto questo. Anch'io amo la pace. Anch'io sono contro chiunque voglia costruire bombe, io non voglio morti intorno a me, o forse morire anch'io per la guerra di altri; io sono giovane, e come tutti gli altri che si affacciano alla vita come me, per i bambini che in questo momento stanno nascendo, e che, chissà, forse saranno soldati con il fucile in mano, costretti ad uccidere per non essere uccisi, costretti a morire per aver espresso un'idea, praticato un ideale. Io voglio vivere, e morire quando sarà ora, in un mondo, in questo mio mondo che magari sarà marcio, pieno di delinquenti e di imbroglioni di ogni tipo, in qualsiasi campo, per qualsiasi motivo, ma che è anche tanto grande e bello perché è libero, perché il bene c'è, anche se non si vede, perché c'è pace.

Non serve scendere in piazza con gli striscioni, urlare slogan per un giorno intero che non ascolta nessuno, che interessa solo chi, da queste cose, guadagna due o trecento voti in più alle elezioni.

Serve la coerenza, serve accettare con lucidità il futuro probabile di una guerra, serve che i capi di Stato si parlino, e si stringano, non solo per protocollo davanti ai cronisti, ma anche da soli, nei loro difficili discorsi pieni di parole, si mettano d'accordo per un equilibrio nuovo, sentano nelle loro mani l'immensa responsabilità che portano: la tragedia di una guerra. Sui libri di storia sono descritti solo avvenimenti bellici, e sono ricordati solo i condottieri, i capi di Stato, i re o gli imperatori che li vollero. Sulle loro teste c'è il sangue di tutti i morti di tutte le guerre. Sono solo loro, che possono decidere il tempo di guerra e quello di pace. Sono solo loro, non noi, e noi, per evitare la guerra nucleare, non possiamo fare niente. Dovremmo metterci tutti d'accordo subito, e rifiutare di armarci e partire, da una parte e dall'altra; ma non è possibile, ed è inutile incolpare solo una nazione, se dall'altra parte già si preparano, forse, ad attaccare un paese che sta lottando per i suoi diritti.

Essere coerenti, ecco ciò che possiamo e dobbiamo fare; non farci influenzare da partiti politici, amare la pace non perché ci dicono di dimostrarlo in piazza, ma perché è vero, perché la pace deve essere in noi, innata, con la P maiuscola, al di là della politica, al di là delle ideologie. Non dev'essere pace con un vincitore e un perdente, con un colpevole da eliminare e un «innocente» da giustificare comunque e chiunque sia. La pace, è pace e basta. E finché noi giovani, soprattutto, non intenderemo il significato di questo, la nostra libertà di idee e di pensiero sarà sempre in pericolo, e questa non è falsa retorica, ma la semplice verità. Firmato:

Mary

## La forza di pace nel Sinai



Disegno di Marantoni da Il Giornale nuovo



Disegno di Chiappori da Satyricon - la Repubblica



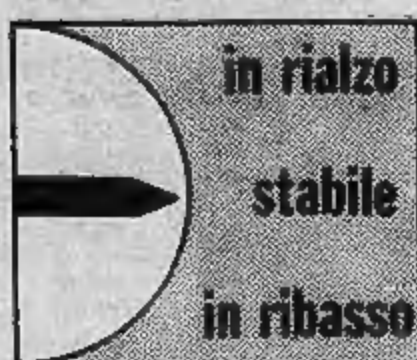




## Recuperi modesti

TORINO — Dopo un avvio stentato e alquanto deludente la Borsa viene vivacizzata da domanda selettiva ma insistente concentrata sugli assicurativi. Particolarmente interessanti in questo movimento sono Generali e Ras. Di riflesso si registra anche domanda per alcuni finanziari. Sia pur fra contratti per il periodo presentarsi di rendita di beneficio i corsi dei titoli menzionati si muovono al rialzo durante l'intera seduta e ancora dopo la chiusura del listino di chiusura si registrano domande insistenti sui prezzi massimi della giornata. Per contro restano penalizzati dall'offerta industriale, immobiliare e titoli finanziari come l'Ifil e le due Pirelli.

Quanto ai titoli locali mentre guadagnano marginalmente Ibi e Schiapparelli e la Florio continua a mantenere una quotazione di 350 lire sulla quale si è attestata da qualche tempo, perde vistosamente la Torino Nord e arretrano FerCo, Carriere Italiane, Unione, Paramatti e Cir. Reddito fisso: corsi stabili per i Buoni del Tesoro poliennali e tendenzialmente migliori per i Cct.



Fixing: Fiat ord. 1450; Fiat priv. 1090. Chiusura: Pirelli Spa risp. 1230; Sal god. 1/5/81 22.900; Sal priv. 22.900; Olivetti 1/4/82 2700; Centrale risp. 2350; Magneti Marelli risp. 970; Finco risp. 2000; Diritto Unicom 2 lire.

## MILANO

Intonazione generale più resistente; la sciolta dei corsi sembra casarita. Mancano sempre, però, validi provvedimenti per la Borsa mentre il governo tenta di arrestare l'inflazione attraverso tamponi fiscali. In questo clima preoccupante il mercato è riuscito oggi a stabilizzare più o meno i corsi sui livelli della vigilia attraverso recuperi e flessioni che si condensano in uno spostamento minimo dell'indice dello -0,2, per cento.

Comunque oggi il mercato ha presentato un'interazione molto resistente per i valori azionari.

vi e finanziari con qualche recupero finale. In questo settore sono sorte alla ribalta le Ras.

Il volume degli scambi è rimasto leggermente ridotto ma superiore a quello della vigilia. Finale ancora irregolare.

## Ecco le quotazioni:

Abeille 35.700; Aedes 6585; Allitalia 1270; Alivar 2970; Alleanza 33.500; Autos. To-Mi 6600; Bastogi 323; Banco Roma 31.500; Beni Imm. ord. 748; Beni Imm. pr. 680; Binda 900; Breda 2360; Broschi 2125; Burgo ord. 5050; Burgo pr. 5160; Caffaro 416; Cantoni 7500; Carlo Erba ord. 8520. Cascami 4570; Cementir 4360; Ciga 9300; Cir 10.500; Coge 1460; Comit 33.000; Comp. Milano ord. 16.800; Comp. Milano priv. 14.680; Comp. Toro ord. 40.900; Comp. Toro pr. 38.300; Cond. Acqua 194; Credit 4750; Cucirini 2570; Dalmine 305; De Ferrari 2885; Eridania 11.580; Eternit 622; Falk ord. 2540; Fiat ord. 1444; Fiat pr. 1085.

Finmare 40; Finsider 38; Fisac 8220; Generalfin 878; Generali 136.500; Giardini 4000; Gim 3000; Ginori 249; Ifil pr. 3280; Ifil 4500; Ilasa

Viola 1400; Imm. Roma 1670; Iniziativa 35.090; Interbanca 24.500; Invest 2900; Isvim 26.050; Italcable 6475; Italcementi 35.300.

Italgas 796; Italia Ass. 21.000; La Centrale 5480; L'Ausiliare 8790; Lepetit ord. 36.420; Lepetit pr. 33.500; Linificio 1985; Magneti M. 675; Magona 3300; Marzotto 2200; Mediobanca 126.500; Metalli 2710; Mira Lanza 17.000; Mittel 1170; Mondadori pr. 4070; Montedison 155.

Nai 160.50; Nord Milano 1790; Olcese 33; Olivetti ord. 2731; Olivetti pr. 2210; Pacchetti 111.50; Pertusola 994; Perlier 7490; Pierrel 882; Pirelli e C. 2550; Pirelli Spa 1319; Ras 102.000; Rinascente ord. 272; Rinascente pr. 210; Risanamento 10.980; Romana Zucc. ord. 4700; Rotondi 12.800.

Saffa 5050; Sai 24.700; Sarom 2880; Sifa 880; Silos 3251; Sip 820; Sme 2980; Stampati 17.100; Standa 2340; Stet 816; Tecnomasio 185.50; Tosi Franco 34.500; Trafilieri 3010; Un. Manifatture 31.100; Viscosa ord. 641; Westinghouse 19.000.

## Dollaro in rialzo

ROMA — L'apertura dei mercati europei vede il dollaro in recupero in parte per ragioni tecniche e in parte per l'incertezza concernente il livello al quale si assesterà nell'attuale fase di ribasso dei tassi e di debolezza dell'economia americana.

A Roma il dollaro quota 1183-1183,50 in lieve rialzo sulle 1181 della chiusura di New York e circa otto lire in più della media Uic di ieri (1175,50). Si resta sempre ben al di sotto, comunque, dei livelli di venerdì scorso.

Sul marco il dollaro aveva già recuperato quota 2,20 alla chiusura londinese e a New York aveva concluso la giornata valutaria a 2,2110; stamane a Francoforte ha aperto a 2,2135 marchi, con un

ulteriore leggero apprezzamento.

Il dollaro ha consolidato il proprio recupero arrivando sul 2,2160 marchi, assestandosi senza difficoltà sopra quota 2,21. Per le altre valute, il dollaro quota 1,7805 franchi svizzeri contro 1,7749 ieri a New York e 1,7720 a Londra e 5,5955 franchi francesi contro 5,5900 e 5,5808. La sterlina è scesa a 1,5850 contro 1,5807 e 1,5805.

L'oro ha aperto a Londra a 421-424 dollari l'oncia contro 422,75-422,50 di ieri e a Zurigo a 423-426 contro 422-423.

Quotazioni informative dei cambi bancari: dollaro 1185, 1186; sterlina 2233, 2235; marco 634,25, 634,75; franco svizzero 666, 666,50; franco francese 211,50, 212; scellino 76,20, 76,23; franco belga 31,78, 31,81; fiorino 486, 486,50.

## REDDITO FISSO A TORINO

Titol	9-11	10-11	Titol	9-11	10-11
<b>VALORI DI STATO</b>					
Rendita 5%	37 60	37 50	A.F.S. 7% '70	54	52 50
Edil. Scat. 5,50% '88	83	83	" 10% '75 II	58	58
" 5,50% '88	82	82	P.S. Agr. 5% Sp VII	63	63
" 6% '70	78	78	" 7% II	54	54
" 6% '71	70	70	ICPU vent. 6%	66 20	66 20
" 6% '72	72	72	" 7% I	51 50	51 50
" 6% '75/80	76	76	Imi XXVI 6%	66 20	66 20
" 6% '76/81	75	75	" XXIX 7%	66 20	66 20
" 10% '77/87	83	83	" XXXIII 7%	65 50	65 50
C. Cr. Tes. 1/8/80	—	—	" XXXVIII 7%	50	50
" 1/8/80	—	—	" XL 8%	50 60	50 60
" 1/2/80	—	—	" 10% '71	57	57
" 1/3/81	—	—	Isolmar 7% '71 XXX	69	69
" 1/7/81	96 90	99	" 6% XII	90	90
" 1/7/82	98 40	98 40	Torino Ass. 5,50% '80	82	82
B.T.N. 5,50% '82	95	95 30	" 5,50% '82	82	82
B.T.Q. 10% '88	99 55	98 70	S. Paolo 5%	57	57
" 12% '1982 II	98 65	98 65	" 6% conv.	51	51
" 12% '1982	98 60	98 50	" 7%	79 50	79 50
" 12% '1984 I	84 20	84 20	" 8%	84 50	84 50
" 12% '1984 II	83 70	83 70	" O.P. 6% ex 5%	46	46
" 12% '1987	81 50	81 50	" 6%	49	49
<b>OBBLIGAZIONI</b>					
Enel 6% '88 I	70 30	70 30	S. Paolo 6%	78	78
" 6% '88 II	61 50	61 50	Cr. F. Sicilia 6%	73 50	73 50
" 7% '73	53	52	" 7% '70	45 50	45 50
Enel '74 indiciz.	92 50	92 50	C. R. P.L.L. 6%	95	95
" 10% '75 II	126	125 20	M. Paschi 6%	50	50
" '77 ind. II	83	83	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 12% '78 I	83	83	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 12% '78 II	83	83	F. Piem. I.A. 6%	95	95
L.R.I. 6% '84	92	92	F. Piem. I.A. 6%	95	95
L.R.I. 6% '85	85 90	85 90	F. Piem. I.A. 6%	95	95
Autostrade 6% '85 I	83	83	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 6% '85	83	83	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 7% '72	45 60	45 60	F. Piem. I.A. 6%	95	95
O.O.P.P. 6%	42	42 60	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 7%	46	46	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 6% Asio '76	61	61	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" Int. S.L. 6% '76	55 50	55 50	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" Int. S.L. 6% '76	43	43	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" Anas 6% '86	42	42	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 7% '72 I	42	42	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" Autostr. 7% '72	71 10	71 10	F. Piem. I.A. 6%	95	95
FF.SS. 6% '86 I	68	68	F. Piem. I.A. 6%	95	95
" 6% '87	68	68	F. Piem. I.A. 6%	95	95

## Presentati oggi e domani a Londra Vini delle Langhe alla conquista dell'Inghilterra

CUNEO — Oggi e domani al Centro affari di Londra dell'Istituto per il commercio estero vengono presentati al pubblico inglese 100 marche langhesi di vini Doc prodotti da ventisei fra le più note e anche più intraprendenti aziende albesi. E' quella di Londra una delle prime iniziative promozionali del nuovo ente per la valorizzazione delle attività economiche della provincia di Cuneo che si è costituito presso la nostra Camera di Commercio.

I «gioielli» della viticoltura delle Langhe, dal barolo al barbaresco, dal nebbiolo al barbera, dai dolcetti ai moscati, hanno ottime «chances» per sfondare su un mercato ancora operato da troppi balselli doganali come quello della Gran Bretagna.

I due esponenti cuneesi, che saranno affiancati da funzionari dell'Ice italiano, oggi a mezzogiorno guidano i rappresentanti della stampa specializzata inglese alla degustazione dei nostri vini Doc. Nel pomeriggio nei saloni del Centro degli affari dell'Ice saranno ospiti gli operatori della ristorazione, i sommeliers inglesi e i «Wine clubs», associazioni di intenditori.

Domani alle 10 la degustazione dei nostri vini sarà offerta agli operatori economici del settore, quasi tutti importatori di vini, e nel pomeriggio saranno ricevuti gli

incaricati della grande distribuzione.

«Il mercato inglese — ci ha detto il dottor Oddero in partenza per Londra — in questi ultimi tempi si sta aprendo ai nostri vini di qualità. Purtroppo malgrado il Mec ogni bottiglia di vino italiano paga 1800 lire solo per balzelli doganali. Un ostacolo, quello dei dazi inglesi, che si conta di superare grazie a prodotti di eccezionale pregio e qualità quali sono i vini che oggi e domani verranno fatti assaggiare ai potenziali clienti e propagandisti.

Gianni De Matteis

## In un dibattito a Milano consensi e dissensi sulla crisi Salari più alti o aziende sane? Faccia a faccia pci-industriali

MILANO — «Faccia a faccia pci-Confindustria» è stato chiamato il dibattito svolto ieri sera al Circolo della stampa sulla politica industriale italiana. Sono intervenuti per il partito comunista il sen. Napoleone Colaianni e Pietro Borghini, del comitato centrale, e per il sindacato degli industriali il vicepresidente Guido Artom e il direttore dell'ufficio studi Antonio Martelli.

E' stato quest'ultimo a impostare il dibattito sulla base del progetto per l'industria italiana elaborato dalla Confindustria e presentato a Genova in un recente convegno. E' un progetto che prevede innanzitutto un

processo d'accumulazione da parte delle imprese per impostare i programmi di ristrutturazione e di rilancio necessari a far fronte alla congiuntura internazionale. Colaianni si è dichiarato d'accordo sulla necessità di quest'accumulazione. Ha però sostenuto che una parte di essa, da ottenersi con una crescita produttiva, deve essere riservata agli aumenti salariali per i lavoratori. Ha quindi espresso l'opinione che, senza adeguata crescita produttiva, per i lavoratori si deve prospettare solo il mantenimento degli attuali livelli reali di salario.

Artom ha affermato che gli eventuali aumenti do-

vanno essere negoziati su base aziendale, e che la priorità dovrà essere comunque data ai risanamenti di bilancio per le industrie deficitarie e ai programmi di investimento. Anche questi risanamenti prioritari vanno visti, per gli esponenti del pci, su base realistica. «Per risanare l'Italsider — ha sottolineato Borghini — i lavoratori dovrebbero lavorare gratis per secoli se questi principi fossero presi in senso assoluto».

Il costo del lavoro ha continuato ad essere il tema principale del dibattito. Se ne è discusso anche nel quadro dei propositi governativi di contenimento dell'inflazione entro un tetto del 16 per cento per il prossimo anno.

Colaianni ha fatto notare che occorrono comunque garanzie sul mantenimento del salario reale se questo tetto fosse superato, e ha prospettato un «meccanismo redistributivo» su base fiscale che eviterebbe sovraccarichi per le industrie.

Artom ha ribattuto di ritenere difficile che il disavanzo dello Stato possa essere ancora aggravato anche da una diminuzione di entrate fiscali. Ha comunque escluso a priori che possano essere le industrie a far fronte a questo problema; ha fatto anche presente che lo scorso anno l'industria italiana ha già contenuto i suoi aumenti di prezzi entro il 13 per cento, di fronte a un aumento generale d'inflazione del 19,7

per cento. Ha quindi affermato che «gli industriali devono fare sacrifici come tutti i cittadini e anzi farne di più visto che hanno di più, ma che non devono essere l'industria a fare sacrifici perché deve essere produttrice di ricchezza nazionale».

Colaianni nelle sue conclusioni, riferendosi anche a quanto sostenuto nel documento della Confindustria circa la necessità di una maggiore efficienza dello Stato, ha sostenuto che si deve affermare «un modo nuovo di gestire lo Stato», e che tutte le «forze vive» debbono creare un impegno in questa direzione.

«Nelle liste P2 — ha aggiunto — vi erano esponenti di tutti gli apparati statali. Non vi erano né i comunisti né gli industriali che, pur nelle loro diversità, debbono considerarsi forze vive che vogliono l'interesse del Paese». E ha invitato quindi la Confindustria a pronunciarsi sulla vicenda P2.

Artom ha risposto che all'interno della Confindustria «è stata dibattuta sovente la «questione morale» ma che si sono voluti evitare pronunciamenti per non incorrere in «confusioni di ruolo».

● NOVI LIGURE — «Centro novese di iniziativa socialista» costituito da un gruppo di socialisti riformisti della locale sezione del psi. Intendono propagandare e sostenere il nuovo corso di rinnovamento del partito.

## Riprende l'esperimento di formazione professionale Lavorano part-time gli allievi dell'istituto orafa valenzano

ALESSANDRIA — Si ripete anche quest'anno l'esperimento scuola-lavoro; si tratta del perfezionamento pratico degli allievi che frequentano i corsi professionali del settore oraficeria. Con l'intervento finanziario della Regione e in base ad un accordo fra il sindacato orafa e le associazioni di categoria, si è giunti, a Valenza, ad una soluzione d'avanguardia: gli allievi dell'istituto professionale possono frequentare al mattino la scuola e al pomeriggio essere inseriti nelle aziende orafe.

Questo accordo di part-time comporta una remunerazione di 1500 l'ora all'allievo e pari importo è versato all'azienda. Il perfezionamento pratico è al di fuori del contratto di lavoro e l'azienda non ha l'impegno di

assumere il giovane apprendista al termine. L'iniziativa ha lo scopo, in primo luogo, di mantenere più stretti i rapporti fra scuola e lavoro, incoraggiando nello stesso tempo le nuove leve di giovani a intraprendere l'attività orafa. In questo modo è anche possibile una verifica di quanto la scuola può dare nell'insegnamento pratico per un immediato impiego dei giovani studenti di orficeria.

Più volte si è ribadito che un rinnovamento del settore produttivo valenzano con l'immissione di nuove leve di orafi deve obbligatoriamente passare attraverso le scuole professionali, che a tale scopo devono essere potenziate, mentre nello stesso tempo è necessario che la classe imprenditoriale orafa collabori mantenendo rapporti più stretti. e. c.



**SITUAZIONE:** un nuovo impulso di aria fredda attraverserà l'Italia in giornata interessando più direttamente il versante adriatico e le regioni meridionali. TEMPO PREVISTO: nevicate sull'Appennino centro-settentrionale al di sopra dei 500-1000 metri. TEMPERATURA: in ulteriore diminuzione. VENTI: moderati settentrionali. MARI: mossi.

**In Italia**

Bozano	-5 +9
Verona	-2 +4
Milano	-2 +9
Firenze	+7 +11
Bologna	-1 +10
Roma	+5 +12
Napoli	+3 +12
Reggio C.	+12 +17
Palermo	+12 +15

Atene	+11 +13
Beirut	+12 +19
Belgrado	+1 +3
Berlino	0 +4
Bruxelles	-4 +8
Il Cairo	+12 +25
Ginevra	+1 +5
Helsinki	+4 +6
Lisbona	+13 +22

**All'estero**

Atene	+11 +13
Beirut	+12 +19
Belgrado	+1 +3
Berlino	0 +4
Bruxelles	-4 +8
Il Cairo	+12 +25
Ginevra	+1 +5
Helsinki	+4 +6
Lisbona	+13 +22

Londra	+6 +10
Madrid	+2 +19
Montreal	-4 +6
Mosca	0 +2
New York	+5 +18
Parigi	0 +6
Stoccolma	-4 +1
Sydney	+15 +22
Tokyo	+5 +10
Vienna	0 +3

## Singolari analogie fiscali a cavallo di sette secoli Quando nell'Italia del '300 la «stangata» colpiva il sale

La storia si ripete, oggi, con le super-imposte sulla benzina  
Uno studioso genovese: «Ma allora stavano ancora peggio»

GENOVA — Se l'ultimo aumento della benzina ha fatto inquietare gli italiani, questi per consolarsi possono pensare che i loro antenati, ed in particolare gli abitanti della Repubblica di Genova, attorno al 1300, non stavano certo meglio. Se un cittadino vuole, oggi può rinunciare all'auto e in questo modo «contestare» l'aumento della benzina. I nostri antenati genovesi, invece, erano costretti dai loro governanti ad acquistare ciascuno un certo quantitativo di sale che era l'equivalente in fatto di imposte della benzina di oggi.

Lo Stato moderno emette Buoni del Tesoro e altri titoli di credito per rastrellare denaro liquido: la sottoscrizione è volontaria e sono garantiti il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale. Sempre per restare agli antenati genovesi questi erano, invece, obbligati a sottoscrivere in base al loro reddito i prestiti con la prospettiva di non poter contare in alcun modo sulla restituzione della somma che veniva però iscritta nel «cartolario del debito pubblico» per la corresponsione degli interessi. Per pagare i quali la «Repubblica» inventava ogni sorta di imposta e tra queste appunto quella sul sale che subiva aumenti vertiginosi man mano che il debito pubblico cresceva.

Questo curioso parallelo tra la situazione odierna e quella di seicento anni fa lo si deduce dalla relazione che il professor Domenico Giofrè, un esperto di storia, docente universitario, ha svolto al «convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni



Con le tasse sul sale si finanziavano anche le guerre

ni della Repubblica di Genova», promosso dall'Università, dall'Archivio di Stato e dall'Associazione nobiliare, con il patrocinio della Regione Liguria.

Nella sua relazione il professor Giofrè ha ricordato come la Repubblica di Genova nella prima metà del quattordicesimo secolo, in soli quattro anni, per finanziare la guerra contro i rivali veneziani avesse accumulato un debito di un milione e

300 mila lire (per rendere l'idea basti pensare che un marinaio dell'epoca di lire ne guadagnava mediamente una cinquantina l'anno). «Tutti — ha detto il professore — erano tenuti a contribuire a questi prestiti forzosi, dall'artigiano con una sottoscrizione di 50 lire, alla famiglia nobile che ne sborsava anche 2 o 3 mila. Il costo, poi, di queste operazioni ricadeva su tutti, ma in particolare sulle classi meno ab-

bienti che si vedevano subire da decine di gabelle e imposte che, con il loro gettito, servivano per pagare gli interessi».

I genovesi, però, che da sempre hanno goduto fama di saper fare con tutto ciò che riguardava il denaro e gli affari, si organizzarono e, in breve tempo, dettero vita alle «compere», cioè ad una organizzazione dei creditori dello Stato, che assunsero sempre maggior potere tanto da divenire, agli inizi del 1400, un vero e proprio Stato nello Stato. Queste «compere», i cui gruppi non sempre coincisero con quelli al governo, soprattutto attorno alla metà del 1300, quando i «dogi» erano di estrazione popolare, furono talmente forti che i diversi governi che si succedettero giurarono prima di tutto di riconoscere i loro crediti iscritti nel «cartolario» e soprattutto di lasciar gestire le varie imposte e gabelle agli stessi creditori che alla fine dell'anno, detratte le spese si dividevano quanto restava in pagamento degli interessi.

Se avanzava qualcosa, ma era assai difficile, finiva nelle casse della Repubblica. Questo stato di cose creò, tra l'altro, una estrema fragilità politica dei diversi governi, condizionati da questi gruppi di creditori che riuscivano a far sì, ad esempio, che anche quando determinate situazioni economiche e sociali consigliavano magari la diminuzione di una imposta o la sua momentanea sospensione, ciò non avveniva perché altrimenti non sarebbe più stato garantito il pagamento degli interessi.

In Armenia, patria degli scandali

## Come lucrare tre miliardi con bottiglie vuote

MOSCA — Grazie a un vorticoso giro di bollette false sui «vuoti», i dirigenti di un impianto di imbottigliamento di acque minerali dell'Armenia sovietica hanno messo in piedi una truffa colossale: sono riusciti a rubare allo Stato due milioni di rubli, oltre tre miliardi di lire, ma sono stati scoperti. Al processo ben 45 persone sono state condannate, per un totale di 410 anni di carcere.

Dello scandalo delle acque minerali dà notizia il giornale armeno «Kommunist» nell'ultimo numero arrivato a Mosca, mentre — a riprova di quanto la pratica sia diffusa — i massimi quotidiani dell'Urss, «Pravda» e «Izvestia», informano di altri due casi di illegale iniziativa privata: uno riguardante il legno, l'altro la vodka.

A ideare la truffa delle bottiglie vuote sono stati Melice Karapetyan e V. Vanyaminov, dirigenti dell'impianto di imbottigliamento dell'acqua «Armavir», racconta «Kommunist». Con la complicità di direttori di negozio di Yerevan e di altre persone hanno fatto figurare di aver ricevuto 16 milioni di bottiglie vuote e per ognuna di queste inesistenti bottiglie hanno incassato 12 copechi da parte dell'ente preposto al settore delle acque minerali della repubblica, «Armenia-vodi».

Malgrado la banda sia stata sgominata e severamente punita, «Kommunist» non canta vittoria: a

tutt'oggi infatti risulta che in Armenia c'è un giro di bottiglie vuote superiori alla produzione di tutte le rinomate fonti di acqua minerale della repubblica.

Sempre un armeno, Martiros Oganessian, è al centro dello scandalo del legno di cui dà notizia la «Pravda». Oganessian, scrive il quotidiano del pcus, è riuscito a corrompere con bustarelle e regali il vicedirettore di un'organizzazione pansovietica che si occupa della vendita del legno, Lev Golikov.

Anche qui, grazie a documenti falsi, Golikov ha indirizzato al suo amico armeno, residente a Samarcanda, nell'Asia Centrale, parecchi vagoni di legno che poi Oganessian ha venduto al mercato nero. Scoperti, Golikov e l'armeno sono stati ora condannati a pesanti pene detentive, afferma la «Pravda», senza scendere in particolari.

Il traffico della vodka di cui parlano le «Izvestia», aveva invece come epicentro una distilleria di Omsk, un grosso centro della Siberia. Il direttore della distilleria, R. Sadagov, vendeva la vodka direttamente ai negozi, guadagnandoci una buona percentuale.

Per questa vendita diretta sia lui sia il direttore del deposito della distilleria, V. Serebraynov, sono stati condannati a 12 anni di galera a testa. Il tribunale è stato molto severo anche con altre persone coinvolte nel traffico.

Nuova denuncia della Fao da Roma

## 500 milioni di uomini «ammalati di fame»

ROMA — Il 25 per cento dei bambini di tutto il mondo soffre di «denutrizione moderata», il 3 per cento di essi è colpito da «denutrizione grave» e 100 mila bambini, solo in Estremo Oriente, ogni anno, perdono la vista perché sottonutriti. Ecco i dati, e neppure i più drammatici (perché non si riferiscono alla situazione complessiva, ma solo a quella dell'infanzia) della fame nel mondo, un «male» dell'umanità che — se non deliberatamente voluto, è senza dubbio colpevolmente tollerato e, nei fatti, accettato dalla quasi totalità dei Paesi.

A Roma, da dove provengono questi dati, tutti aggiornatissimi, è in corso la conferenza della Fao (l'organizzazione dell'Onu che si occupa dei problemi dell'alimentazione). Un doveroso atto di riflessione e occasione (l'ennesima) per una di-

chiarazione di principi e d'impegno per risolvere il planetario problema. Eppure — dramma nel dramma — tutti i partecipanti sanno che ben poco, anche al termine di questa conferenza, muterà sostanzialmente in direzione di una definitiva vittoria della giustizia sulla fame.

Negli ultimi dieci anni — è stato detto in questi giorni a Roma — la quota delle spese dedicate agli armamenti nei Paesi sottosviluppati, è raddoppiata. Il costo complessivo per mantenere efficienti gli arsenali di tutto il mondo ha raggiunto ormai il tetto record di 1175 milioni di lire al minuto.

A fronte, troviamo che su 4 miliardi e mezzo di abitanti, la Terra ne ospita in condizioni drammatiche mezzo miliardo gravemente malnutriti. Di questo passo, nel Duemila saranno 4 miliardi, g. m.

La lievitazione delle tariffe favorisce i «fondisti»

## Quanto costa sciare in Val d'Aosta

I prezzi più alti naturalmente a Courmayeur e a Cervinia: 16 mila il biglietto giornaliero (18 mila nelle vacanze di Natale e Pasqua), 92.500 e 86.000 la tessera settimanale, 350.000 e 375.000 l'abbonamento stagionale

AOSTA — L'assessorato regionale al Turismo ha reso noto le tariffe che saranno praticate sugli impianti di risalita in esercizio nei vari centri della Val d'Aosta, nella prossima stagione invernale. Le combinazioni offerte sono molteplici e le più richieste sono il biglietto giornaliero di libero transito, il settimanale e lo stagionale.

Ad Ayas il giornaliero è offerto a 7000 lire nei giorni feriali e a 10.500 in quelli festivi; a Champoluc il giornaliero a 13.000 lire con maggiorazione di 1500 lire durante le ricorrenze natalizie e pasquali, settimanale a 58 mila lire, lo stagionale a 250 mila (per gruppi 215 mila).

A Cervinia: il giornaliero 16 mila e 18 mila nel periodo natalizio e dal primo febbraio a fine stagione; 86 mila lire il settimanale e 375 mila lo stagionale (330 per famiglie). A Chamot 7000 il

giornaliero ferial e 12 mila quello festivo, 48 mila il settimanale e 190 mila lo stagionale (170 mila per il secondo componente la famiglia e 160 mila dal terzo in avanti). Il giornaliero a Champorcher è offerto a 8000 lire nei feriali e 11 mila nei festivi, il settimanale 50 mila e 62 mila nel periodo natalizio, e infine lo stagionale 190 mila (140 per famiglie).

A Cogne: il giornaliero costa 10 mila lire, 60 mila il settimanale e 150 mila lo stagionale (140 per famiglie). Sugli impianti della società Val Vény a Courmayeur il giornaliero costa 16 mila lire con 2000 lire di aumento per Natale e Pasqua, 92.500 il settimanale e 350 mila lo stagionale che è però valevole anche per giornate di sci a Madonna di Campiglio, Sestriere, Verbier, Champoluc, Gressoney, Livigno, Pianca-

vallo e Pinzolo. Il giornaliero costa 13 mila a La Thuile e 14.500 durante le ricorrenze natalizie e pasquali, 63 mila il settimanale (73.500 a Natale e Pasqua) e 275 mila lo stagionale (240 per famiglie).

A Pila il giornaliero costa in bassa stagione 13 mila lire e 14.500 in alta stagione, il settimanale rispettivamente 70 e 77 mila lire e lo stagionale (che consente di fruire di dieci giornate di transito gratuito sugli impianti di Verbier) 275 mila (260 mila per famiglie e 240 mila lire dal terzo componente in avanti).

Il giornaliero a Valtournanche a 11.500 e 13 mila lire nel periodo natalizio e dal primo febbraio a fine stagione, il settimanale 59 mila lire, lo stagionale 290 mila (180 mila per famiglie). Nei centri minori il giornaliero costa dalle 6 alle 8 mila lire e lo stagionale dalle 60 alle 80

mila lire. Fanno eccezione St-Rhemys-Bosses, dove il giornaliero costa 11 mila lire in alta stagione e 9500 in bassa stagione, il settimanale rispettivamente 58.500 e 50 mila, lo stagionale 200 mila. A Tignes invece il giornaliero costa 7000 nei feriali e 11 mila nei festivi, il settimanale 45 mila (con esclusione del periodo natalizio), lo stagionale 200 mila (160 mila per famiglie di almeno tre persone).

Le tariffe hanno subito una lievitazione rispetto all'anno scorso e ciò contribuirà quasi certamente ad orientare molta clientela, come ormai accade da qualche tempo, verso lo sci di fondo: e quest'anno le piste per i fondisti sviluppano complessivamente oltre 600 chilometri, con primati a Cogne, 85 chilometri, Courmayeur con 58 e Gressoney St-Jean con 61.